



Istituto di Studi sulle Relazioni Industriali

***Servizio di valutazione ex ante
del Programma Operativo Regionale FESR
della Regione Sardegna***



11 giugno 2007



INDICE

0	RIASSUNTO ESPLICATIVO DEL PROGRAMMA	3
0.1	Struttura e contenuti del Programma	3
0.2	Le scelte strategiche operate dal Programma	4
1	ESAME DELL'ANALISI SOCIO-ECONOMICA E DELLA RISPONDENZA DELLA STRATEGIA RISPETTO AI BISOGNI IDENTIFICATI	5
1.1	I risultati della descrizione del contesto	5
1.2	Le dinamiche registrate in Sardegna rispetto al sistema di indicatori individuati per le priorità del QSN	7
1.3	Le conclusioni derivanti dall'analisi degli indicatori di contesto	29
1.4	L'analisi SWOT	30
	1.4.1 <i>La valutazione dell'analisi SWOT presente nel Programma</i>	30
	1.4.2 <i>Una proposta alternativa di analisi SWOT</i>	34
1.5	La rispondenza della strategia ai fabbisogni	36
	1.5.1 <i>I fabbisogni della Sardegna</i>	36
	1.5.2 <i>La rilevanza della strategia alla luce dei fabbisogni individuati</i>	38
2	VALUTAZIONE DEL DISEGNO STRATEGICO E DELLA SUA COERENZA INTERNA	42
2.1	La valutazione degli obiettivi e delle priorità	42
2.2	L'integrazione del principio di pari opportunità e di non discriminazione	61
3	ANALISI DELLA COERENZA DELLA STRATEGIA CON LE POLITICHE NAZIONALI E REGIONALI E CON LE LINEE STRATEGICHE COMUNITARIE	70
3.1	La valutazione della coerenza esterna	70
4	DEFINIZIONE DEI RISULTATI E DEGLI IMPATTI ATTESI	73
4.1	La scelta degli indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto	73
	4.1.1 <i>I criteri di analisi del sistema di indicatori</i>	73
	4.1.2 <i>La valutazione del sistema di indicatori proposto</i>	75
4.2	La quantificazione degli indicatori di realizzazione, risultato ed impatto del Programma	80
4.3	Valutazione dell'impatto occupazionale del Programma	84
4.4	Valutazione dell'impatto del Programma sull'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili	89
5	ANALISI DEL SISTEMA DI ATTUAZIONE PROPOSTO	90
5.1	Metodi e strumenti	90
5.2	La gestione, il monitoraggio, la valutazione	90
5.3	Elementi di rischio	91
5.4	Il piano di comunicazione	91
5.5	Qualità e ampiezza del coinvolgimento del partenariato	91
6	SINTESI DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE EX ANTE E DEI PRINCIPALI RISULTATI RAGGIUNTI	93

0 RIASSUNTO ESPLICATIVO DEL PROGRAMMA

0.1 Struttura e contenuti del Programma

L'articolazione del PO FESR 2007-2013 della Sardegna è pienamente conforme alla "Struttura consigliata dei programmi operativi del periodo 2007-2013" del 5.7.2006, predisposta dalla Commissione europea, integrata da alcuni paragrafi aggiuntivi, relativi a:

1. lo stato della pianificazione di settore,
2. il quadro di corrispondenza con il Reg. (CE) 1080/2006 con gli OSC ed eventuali programmi nazionali (per ciascun asse),
3. l'organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento,
4. l'organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo,
5. la selezione delle operazioni,
6. la complementarità degli interventi,
7. lo sviluppo sostenibile,
8. il partenariato,
9. la progettazione integrata.

Si tratta di integrazioni che contribuiscono significativamente, da una parte (punti 1 e 2), a meglio definire il quadro strategico e, dall'altra (punti da 3 a 9), a illustrare e disciplinare alcuni aspetti chiave delle procedure attuative e degli elementi istituzionali in esse coinvolte.

Si segnala, in particolare, l'utilità del richiamo puntuale alla pianificazione di settore che, mettendo a valore alcune importanti acquisizioni istituzionali del precedente periodo di programmazione, consente di supplire, sia pure indirettamente, alla relativa genericità (sotto il profilo territoriale e settoriale/tematico) della descrizione delle policy nel Programma.

Particolarmente significativo è inoltre il paragrafo relativo alla progettazione integrata, che permette di valorizzare e dare continuità alla promettente esperienza avviata sul finire del periodo di programmazione 2000-2006.

Merita un cenno, infine, il riferimento al partenariato che, definendo obiettivi e modi del coinvolgimento degli stakeholder, stabilisce regole atte a garantire un'attuazione partecipata del Programma.

Quanto alla struttura del documento nel suo complesso, essa risulta sufficientemente compatta e lineare, e per questo favorisce una lettura globale e schematica del disegno strategico. Di contro, l'esplicitazione delle policies che a tale disegno contribuiscono si limita alla individuazione degli obiettivi e delle linee di intervento ad un livello generale ed esemplificativo (con riferimento alle attività da realizzare), senza scendere nel dettaglio delle scelte di merito che dovranno caratterizzare l'attuazione, per le quali occorre quasi sempre rimandare al DSR e alla pianificazione di settore.

In mancanza di indicazioni puntuali ed esplicite in merito alle risorse destinate ai singoli obiettivi specifici ed operativi, alle tipologie di interventi ammessi, ai criteri di selezione, ai destinatari non risulta agevole prefigurare come e in cosa si sostanzierà in concreto il perseguimento degli obiettivi del Programma.

L'individuazione e la quantificazione di un set completo di indicatori e target di Programma, nella precedente esperienza di programmazione solo in parte soddisfatta, può – in certa misura – supplire al limite anzidetto, senza tuttavia mettere il Programma completamente al riparo dal rischio di una sua attuazione parziale (cioè limitata ad alcuni obiettivi), in mancanza di un documento complementare che definisca con maggiore precisione e chiarezza i principi e le regole di attuazione della strategia.

Nel merito dei contenuti del Programma occorre evidenziare, in via preliminare, che esso si articola in sei assi, e che questo lo disallinea, almeno sotto il profilo formale, rispetto al Quadro Strategico Nazionale, rendendo non sempre agevole l'interpretazione della strategia regionale alla luce delle priorità nazionali e comunitarie. Si deve del resto sottolineare la singolarità della posizione della Sardegna nel contesto nazionale, dovuta tanto alle sue caratteristiche geografiche e morfologiche che alla sua collocazione, unica tra le regioni italiane, in posizione di phasing in nell'obiettivo CRO.

0.2 Le scelte strategiche operate dal Programma

Pur nella sua peculiare struttura, il PO FESR della Sardegna prende a riferimento gli Orientamenti strategici comunitari e, soprattutto, i temi prioritari individuati dal Quadro Strategico Nazionale, come risulta in maniera più esplicita dall'enunciazione delle priorità tematiche al § 3.2.1, e come nel complesso appare – anche se con minore evidenza – nella declinazione degli obiettivi e delle attività.

Rimandando ai capitoli successivi per un'analisi di maggior dettaglio della strategia e della sua coerenza esterna, in questa sede si vogliono focalizzare gli elementi che maggiormente caratterizzano le scelte regionali rispetto al quadro programmatico nazionale e comunitario cui fa riferimento.

Tali elementi caratterizzanti derivano in buona misura dalle disparità che maggiormente connotano la situazione economica, sociale ed ambientale della Sardegna che, in estrema sintesi, possono essere riassunte nei punti seguenti:

- insufficienza qualitativa e quantitativa delle infrastrutture, particolarmente di quelle di trasporto,
- fragilità strutturale del sistema economico,
- scarsa propensione all'innovazione e alla ricerca e sviluppo da parte delle imprese,
- inadeguatezza dei servizi sociali e ambientali per la popolazione,
- basso livello di istruzione della popolazione ed elevata dispersione scolastica,
- concentrazione territoriale e stagionale del turismo,
- insufficiente livello di tutela e valorizzazione dello straordinario patrimonio ambientale regionale.

Questo quadro analitico si sovrappone alle priorità definite a livello nazionale e comunitario (e segnatamente la strategia di Lisbona), in modo tale che il disegno strategico del Programma contempera l'esigenza di rispondere ai fabbisogni locali e l'adesione (nonché il contributo) agli indirizzi comuni dello sviluppo.

È possibile, in questo senso, riconoscere alcune scelte qualificanti, tra le quali vale la pena di ricordare:

- il potenziamento delle infrastrutture e dei servizi per i trasporti volto a favorire l'intermodalità e il servizio pubblico;
- il sostegno al sistema produttivo imperniato sull'aggregazione delle imprese, il raccordo con il sistema dell'innovazione e della ricerca, l'internazionalizzazione, la qualificazione dei servizi, il miglioramento dell'accesso al credito;
- la creazione di opportunità di sviluppo sociale ed economico diffuso nei settori della cultura, della creatività dell'ambiente, del turismo;
- il contrasto alla marginalità sociale attraverso la riduzione del digital divide, il miglioramento dei servizi alla persona, la riqualificazione urbana, la lotta alla dispersione scolastica;
- il miglioramento della qualità e dell'efficienza dei servizi ambientali;
- la tutela del patrimonio ambientale e la prevenzione dei rischi naturali e di origine antropica;
- la promozione della diversificazione e la destagionalizzazione dell'offerta turistica;
- il contributo alla lotta globale all'effetto serra con la promozione del risparmio energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- la qualificazione dell'azione, della presenza e dell'immagine della Pubblica Amministrazione.

1 ESAME DELL'ANALISI SOCIO-ECONOMICA E DELLA RISPONDENZA DELLA STRATEGIA RISPETTO AI BISOGNI IDENTIFICATI

1.1 I risultati della descrizione del contesto

Il Programma è aperto da un'ampia e adeguatamente approfondita descrizione del contesto, preceduta da una tabella di confronto Sardegna-Italia-UE degli indicatori statistici di contesto.

L'analisi, condotta con un valido supporto statistico ed informativo, consente di individuare un buon numero di osservazioni di qualche rilievo ai fini dell'impostazione della strategia.

Di seguito si riportano i risultati più significativi che è stato possibile estrarre da tale analisi, seguendo la medesima struttura in essa adottata.

Tab. 1. Quadro sintetico delle conclusioni della descrizione del contesto

Tema		Principali conclusioni della descrizione di contesto	Note del valutatore
Popolazione e territorio	☹	Territorio prevalentemente collinare	
	☹	Modello insediativo disperso	
	☹	Tenuta demografica per effetto del saldo migratorio positivo	
Contesto sociale	☺	Sanità: presenza di eccellenze in alcune aree specialistiche	
	☹	Scarsa capillarità assistenza sanitaria	
	☹	Sovradotazione di risorse sanitarie (letti e personale) – Ma non con riferimento a letti in strutture specialistiche	
	☹	Tasso di povertà maggiore della media	
	☹	Criminalità minorile elevata	<i>l'indicatore appare scarsamente convincente</i>
	☺	Basso livello di criminalità violenta	
	☹	Aree di disordine civile	
Mercato del lavoro	☹	Situazione occupazionale peggiore della media ma migliore del Mezzogiorno	
	☹	Dinamica debole del tasso di occupazione (non in linea con Lisbona)	
	☹	Difficoltà occupazionali per giovani e donne	
Struttura economica regionale	☺	Dinamica molto positiva del PIL	
	☺	Crescita sostenuta dei servizi	
	☺	Tenuta del settore industriale	
	☺	Produttività elevata nell'industria	
	☹	Cedimento del settore agricolo	
	☺	Crescita della produttività del settore primario	
	☹	Forte calo dell'edilizia	
	☹	Indebolimento della crescita imprenditoriale	
	☹	Forte dipendenza dall'esterno	
	☹	Bassa propensione all'esportazione	
Turismo e risorse culturali	☹	Potenzialità turistiche in parte inespresse	<i>Argomentazione a sostegno debole</i>
	☹	Forte concentrazione stagionale	
	☺	Integrazione tra patrimonio artistico e patrimonio ambientale	
	☺	Presenza rilevante di siti di interesse archeologico (anche industriale)	
	☹	Frammentazione del patrimonio artistico. Mancanza di grandi attrattori	
	☺	Patrimonio artistico diffuso	
	☹	Fruizione subordinata ai flussi turistici	
	☺	Rete bibliotecaria capillare ed efficiente	

	☺	Diffusione delle infrastrutture per lo spettacolo	
	☺	Dinamica positiva dell'offerta culturale	
	☹	Debole incremento dei consumi culturali	
Istruzione e formazione	☹	Basso livello di istruzione	
	☹	Tendenziale riduzione dell'indice di scolarizzazione	
	☹	Dispersione negli istituti superiori molto elevata	
	☹	Bassa quota di completamento degli studi universitari	
	☹	Bassa percentuale di laureati in materie scientifiche	
	☺	Riduzione della dispersione nelle elementari	
	☺	Tasso di partecipazione alla scuola superiore maggiore della media	<i>Erroneamente considerato aggravante del livello del tasso di dispersione</i>
	☺	Elevato tasso di iscrizione all'università	
	☺	Tasso medio-alto di partecipazione alla formazione per non occupati e occupati	
Innovazione ed economia della conoscenza	☺	Dinamiche positive dell'attività di ricerca	<i>Da verificare</i>
	☹	Attività di ricerca quasi esclusivamente riferibile a soggetti pubblici	
	☹	Scarsa integrazione tra ricerca e attività imprenditoriale	
	☹	Bassa capacità innovativa del sistema produttivo	
	☹	Scarsa copertura della connettività a banda larga	
	☺	Utilizzo delle nuove tecnologie superiore alla media per le famiglie e le imprese medio-grandi	
Livello di infrastrutturazione del territorio e accessibilità	☹	Scarsa dotazione di infrastrutture per i trasporti	
	☹	Insularità e perifericità	
	☹	Scarsa accessibilità all'interno della regione	
	☹	Carenze del trasporto pubblico	
	☹	Scarsa manutenzione delle linee ferroviarie di esclusivo interesse turistico	
	☺	Crescita esponenziale del trasporto aereo per effetto dei provvedimenti sulla continuità territoriale e dell'offerta "low cost"	
	☺	Buona potenzialità di crescita dell'attività di transhipment	<i>Notizie recenti profilano minacce al riguardo</i>
Natura e biodiversità	☺	Molteplicità di ambienti e paesaggi e grande varietà di specie e di ecosistemi naturali e seminaturali	
	☺	Superficie marina protetta maggiore tra le regioni d'Italia	
	☺	Straordinario patrimonio di zone umide di importanza internazionale	
	☺	Tendenza alla crescita della superficie boscata	
	☹	Assenza di "riserve", dedicate in modo mirato alla conservazione della biodiversità	
	☹	Assenza di un sistema di monitoraggio delle specie minacciate	
Suolo	☹	Presenza di criticità strutturali connesse all'assetto idrogeologico	
	☹	Elevata incidenza degli incendi dolosi	
	☹	Erosione e impoverimento dei suoli, desertificazione	
	☹	Salinizzazione delle falde acquifere e contaminazione chimica	
Siti contaminati	☹	Quota molto elevata di superficie in siti contaminati	
Zone costiere	☺	Ambiente marino e costiero di alto pregio naturalistico	
	☺	Qualità delle acque marine costiere in generale elevata	
	☹	Carenza di un quadro cognitivo adeguato	
	☹	Concentrazione della pressione turistica	

Ciclo integrato delle acque	☹	Deficit strutturale dell'approvvigionamento idrico	
	☹	Elevata vulnerabilità legata ai fattori climatici	
	☹	Insufficiente propensione a comportamenti virtuosi nell'utilizzo della risorsa idrica	
	☹	Scarsa efficienza del sistema acquedottistico	
Rifiuti	☹	Ritardo rispetto agli obiettivi nazionali e comunitari	
	☹	Produzione di rifiuti elevata e in crescita	
	☹	Bassa percentuale di raccolta differenziata	
Energia	☹	Elevata dipendenza dall'esterno	
	☹	Scarsa differenziazione delle fonti primarie. Bassa quota di produzione da fonti rinnovabili	
	☹	Assenza di una rete di distribuzione del metano	
	☹	Elevata intensità energetica del sistema produttivo	
	☺	Interconnessione con le reti energetiche transeuropee	
Pari opportunità	☹	Forte divario maschi-femmine nei tassi di occupazione	
	☹	Scarsa offerta di posti in asilo nido	

La sintesi delle osservazioni e la relativa connotazione simbolica di valore (negativa, positiva o non definibile) è frutto della elaborazione del valutatore anche se, naturalmente, nella grandissima maggioranza dei casi si tratta solo di una sintesi di quanto espresso nel testo.

Dove l'opinione del valutatore si discosta da quanto scritto nel Programma è stato chiarito nelle (poche) note formulate nell'ultima colonna. Se si eccettuano tali casi, le conclusioni elencate appaiono sostanzialmente condivisibili e rilevanti per la strategia.

Nondimeno, un appunto di natura generale può essere mosso sulla struttura e, di conseguenza, sulla completezza dell'analisi rispetto ai temi prioritari affrontati dalla strategia. Rispetto a ciò, si può del resto rilevare che la tabella di confronto Sardegna-Italia-UE degli indicatori statistici di contesto nel § 1.1.1 del Programma non dà luogo ad alcuna specifica riflessione.

Al fine di colmare questa lacuna, nel paragrafo successivo si analizza in maggior dettaglio la situazione della regione alla luce del sistema di indicatori individuato per le priorità del QSN, cercando di trarne qualche conclusione rilevante per la strategia.

1.2 Le dinamiche registrate in Sardegna rispetto al sistema di indicatori individuati per le priorità del QSN

Il QSN assume una batteria di indicatori che consente, da una parte, di illustrare le situazioni di partenza in cui si innesta la programmazione 2007-2013 nelle diverse regioni e, dall'altra, di focalizzare gli obiettivi delle strategie messe in atto.

Ciò che in questa sede si propone è la rappresentazione di tali indicatori sotto il profilo rilevante per il POR Sardegna, e in particolare per la sua premessa analitica, dando gli elementi per un confronto temporale (le dinamiche 2000-2006) e spaziale (con l'Italia nel suo complesso, con le regioni dell'Obiettivo competitività e con quelle dell'Obiettivo convergenza).

In generale, l'insieme di variabili considerate evidenziano che la Sardegna si colloca in una posizione quasi sempre intermedia tra la media nazionale e quella delle regioni dell'Ob. Convergenza. Ciò è del resto facilmente immaginabile, considerando che si è del resto separata da tali regioni solo con questo ciclo di programmazione. Quello che invece è meno ovvio, proprio in considerazione della diversa sorte della Sardegna, è che – per molti indicatori – la sua posizione relativa non è migliorata dal 2000 ad oggi.

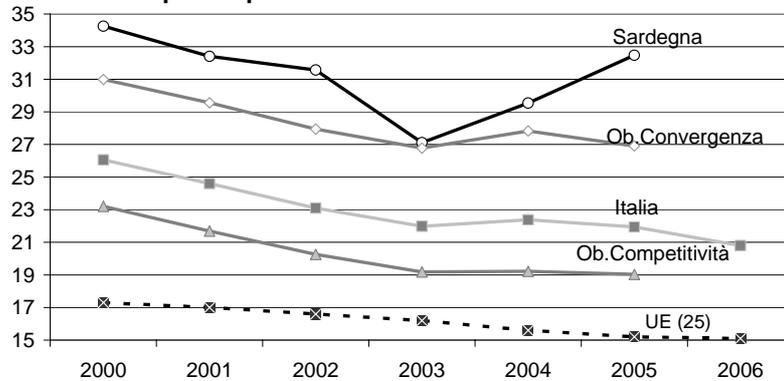
Altre riflessioni, più puntuali, possono essere sviluppate con riferimento ai diversi ambiti di priorità.

Priorità: Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane

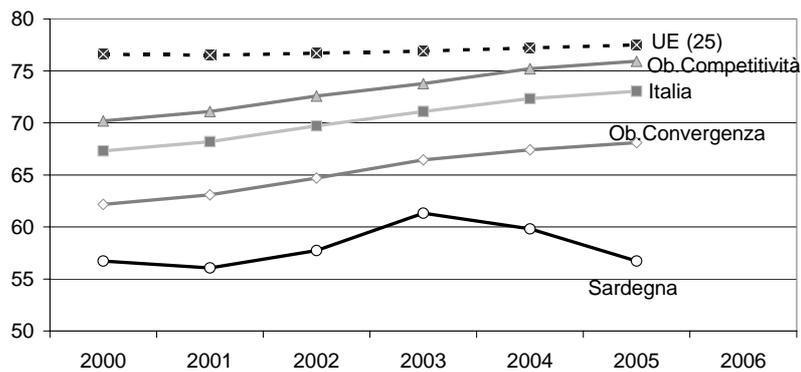
Gli indicatori relativi a scolarizzazione, abbandoni e conseguimento di lauree scientifiche evidenziano un pesante ritardo della Sardegna, non solo rispetto alla media nazionale, ma anche rispetto all'Obiettivo Convergenza, aggravato da dinamiche negative in controtendenza con il dato medio. L'indicazione che ne emerge è quindi nel senso di un impegno particolare su questa priorità, ma anche di consapevolezza della particolare difficoltà di perseguire gli stessi livelli di obiettivo del QSN.

Di segno contrario sono invece le riflessioni relative all'indicatore Life-long learning, rispetto al quale la Sardegna può vantare una posizione migliore della media, anche se le dinamiche più recenti non sono favorevoli.

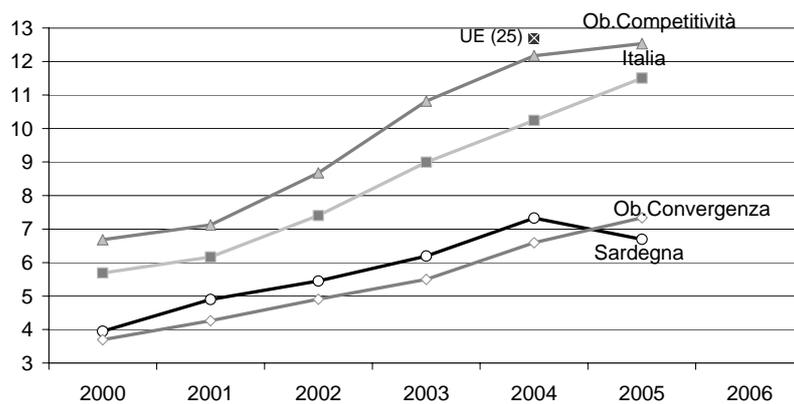
**Giovani che lasciano prematuramente la scuola:
Percentuale della popolazione in età 18-24 anni con al più un titolo di istruzione secondaria inferiore e che non partecipa ad ulteriore istruzione o formazione**



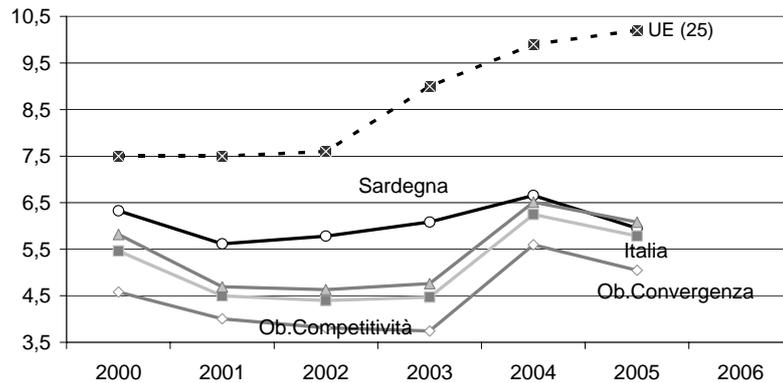
Tasso di scolarizzazione superiore: Percentuale della popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore



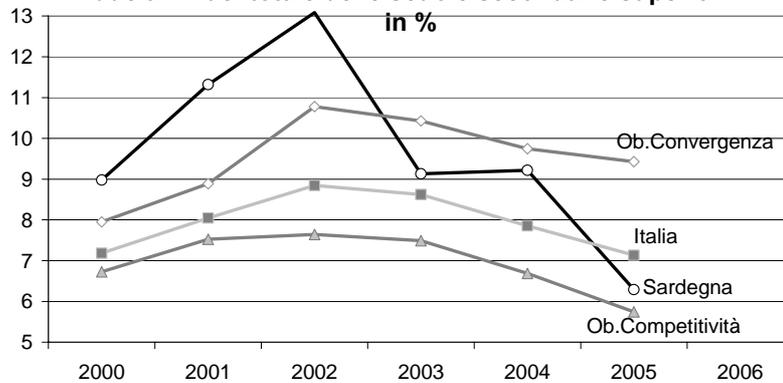
Laureati in matematica, scienze e tecnologia: Numero di laureati in matematica, scienze e tecnologia in migliaia per 1000 abitanti in età 20-29 anni



Life-long learning: Percentuale degli adulti in età 25-64 anni che partecipano all'apprendimento permanente



Giovani che lasciano prematuramente la scuola: Tasso di abbandono nei primi due anni delle scuole secondarie superiori: Abbandoni su iscritti ai primi due anni del totale delle scuole secondarie superiori

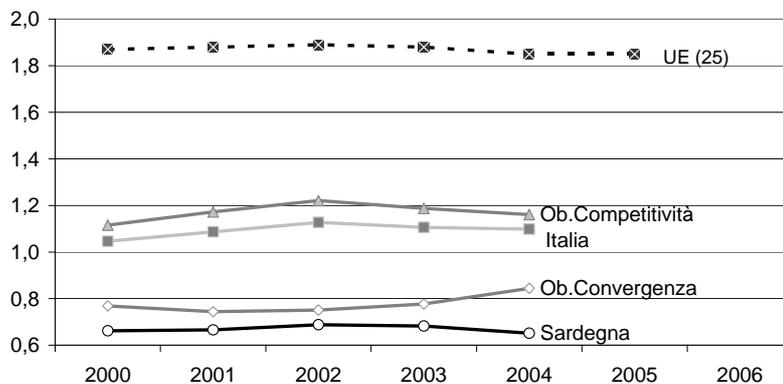


Priorità: Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione per la competitività

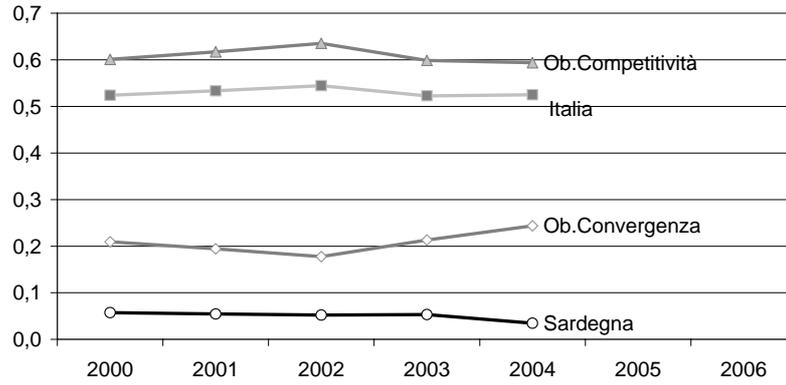
Gli indicatori relativi all'attività di ricerca delineano un sensibile ritardo della Sardegna rispetto al resto del paese, ed anche dell'Obiettivo Convergenza. Anche in questo caso appaiono particolarmente preoccupanti le dinamiche di ripiegamento che colpiscono solo questa regione.

Ben più favorevoli sono le considerazioni in merito alla diffusione delle nuove tecnologie nelle imprese dell'isola, mentre è difficilmente interpretabile il dato sugli investimenti in capitale di rischio.

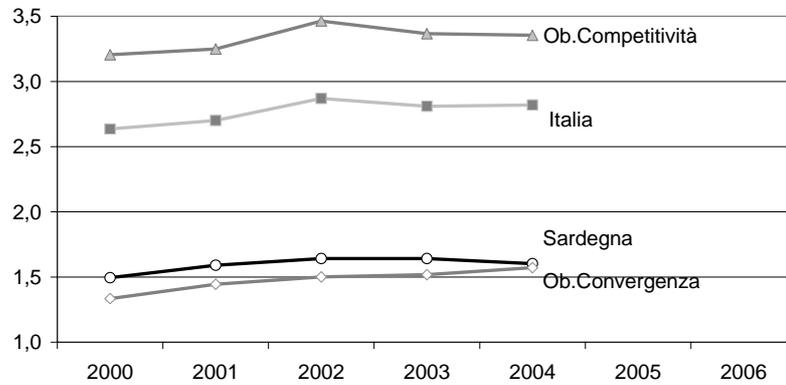
Spesa pubblica e privata per R&S in % del PIL



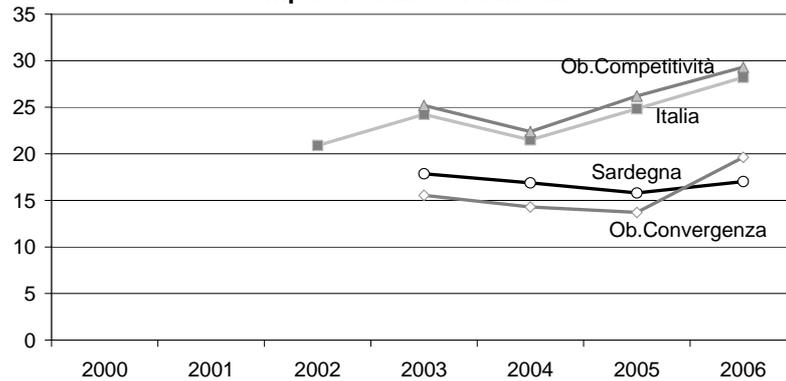
Percentuale della spesa privata in R&S sul PIL (%)



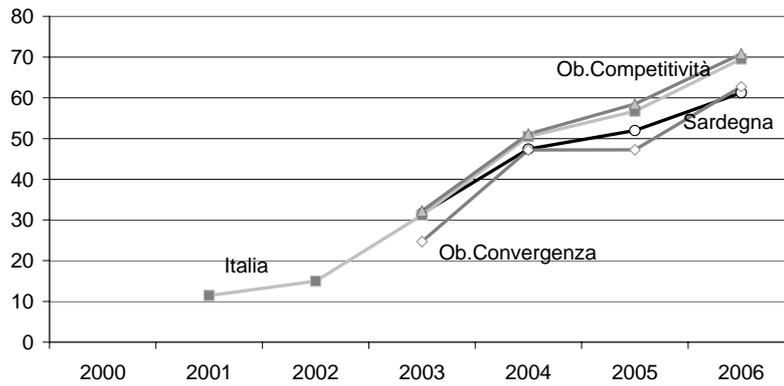
Addetti alla ricerca e sviluppo per 1.000 abitanti



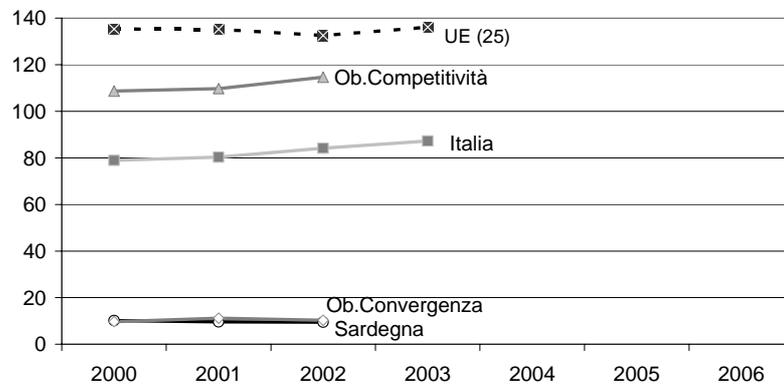
**Grado di utilizzo di internet nelle imprese:
Percentuale di addetti delle imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet**



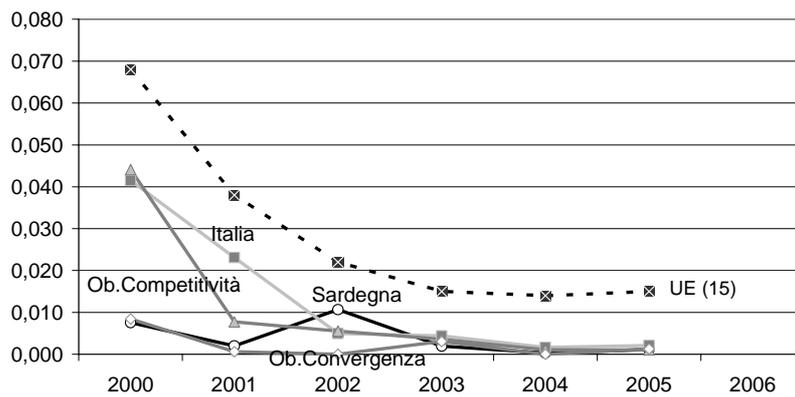
Percentuale di imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che dispongono di collegamento a banda larga



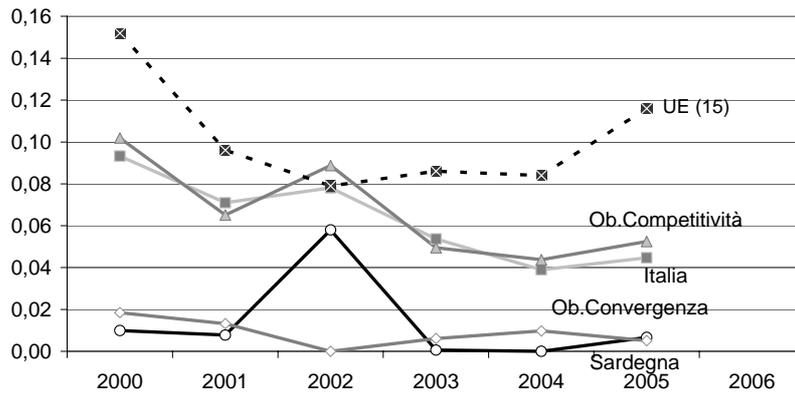
Domande di brevetto all'EPO per 1000 abitanti



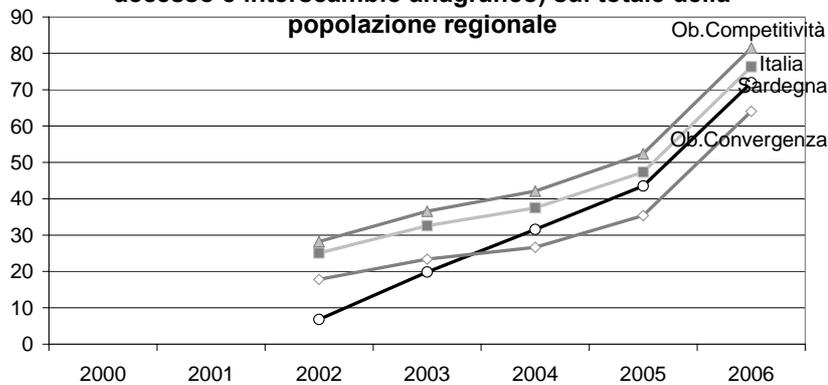
Investimenti in capitale di rischio - early stage in percentuale del PIL (a)



Investimenti in capitale di rischio - expansion e replacement in percentuale del PIL



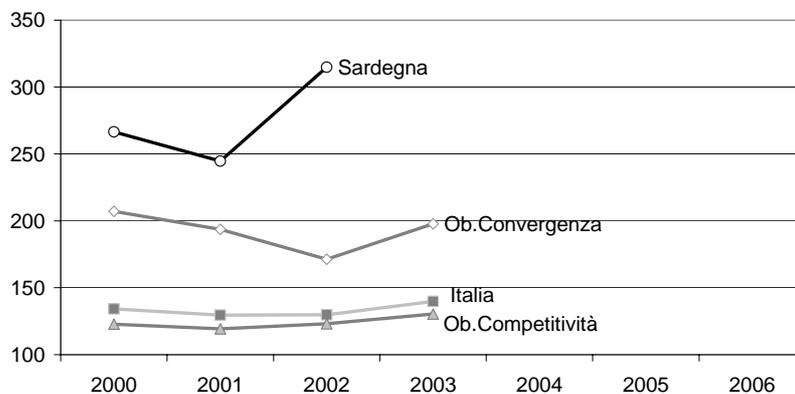
**Indice di diffusione dell'informatizzazione nei comuni:
Percentuale di popolazione residente in comuni con anagrafe collegata al sistema INA-SAIA (Sistema di accesso e interscambio anagrafico) sul totale della popolazione regionale**



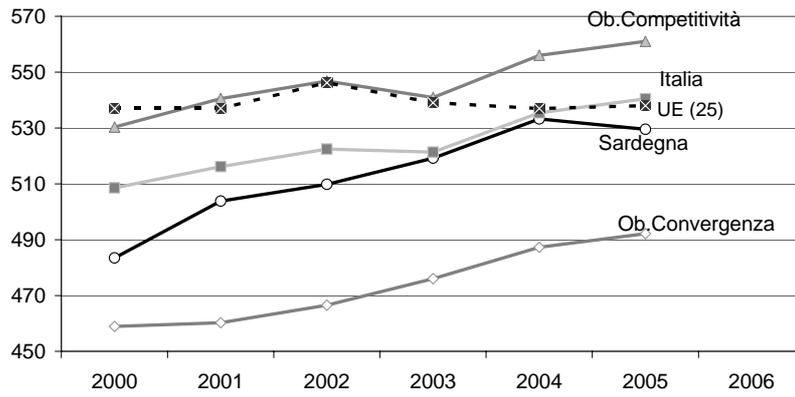
Priorità: Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo

Le pressioni relativamente contenute esercitate in Sardegna dalla popolazione e dalle attività produttive rendono il problema dell'uso sostenibile delle risorse ambientali apparentemente meno urgente che altrove. I ritardi della regione, tuttavia, sono sensibili rispetto a tutti gli obiettivi critici (rifiuti, energia rinnovabile e gestione dell'acqua), tantopiù se si considera che i target quantitativi non sono negoziabili a livello regionale. Emergono, in particolare, le criticità legate alla dotazione e alla funzionalità delle infrastrutture, aggravate, nel caso della gestione delle risorse idriche, da una situazione di svantaggio naturale. I segni di un miglioramento significativo si osservano con riferimento alla gestione dei rifiuti.

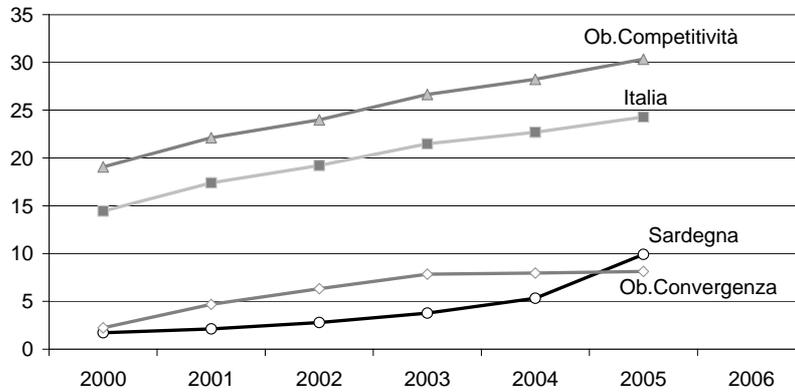
Intensità del consumo energetico: Intensità energetica dell'industria (migliaia di TEP per milioni di euro di valore aggiunto prodotto dall'industria)



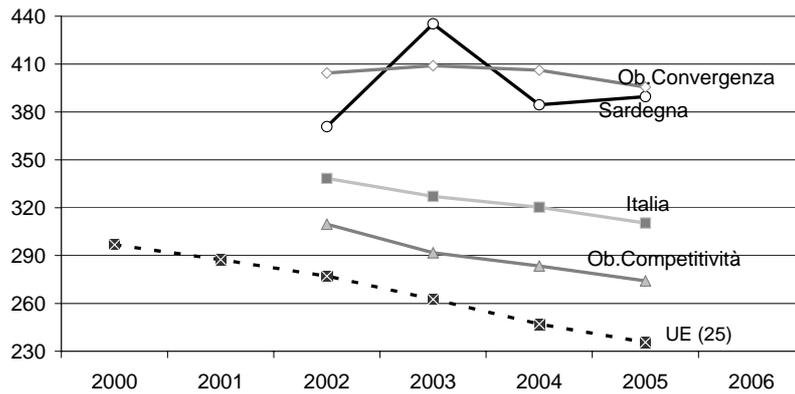
Rifiuti solidi urbani raccolti (kg pro capite)



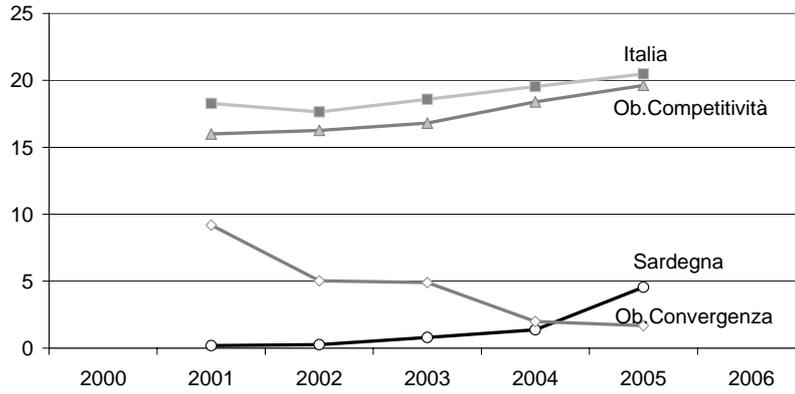
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani: Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani (%)



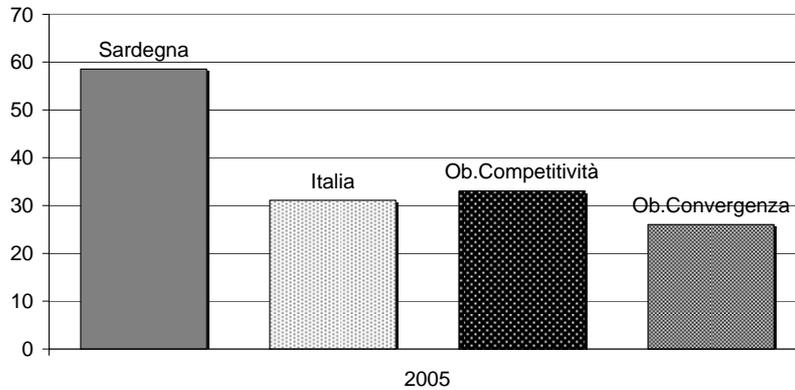
Rifiuti solidi urbani smaltiti in discarica (kg pro capite)



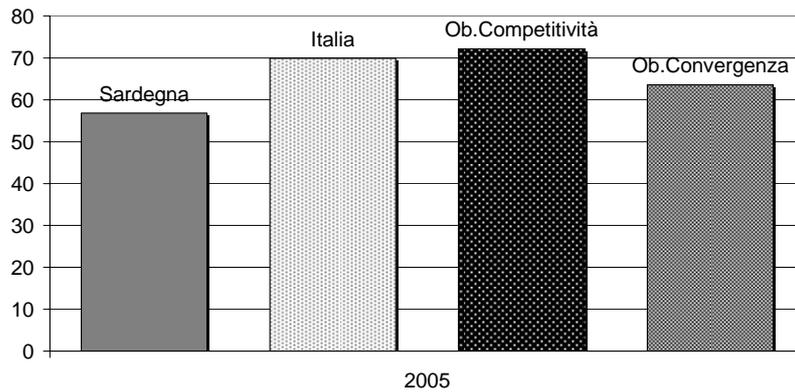
Percentuale di frazione umida trattata in impianti di compostaggio sulla frazione di umido nel rifiuto urbano totale



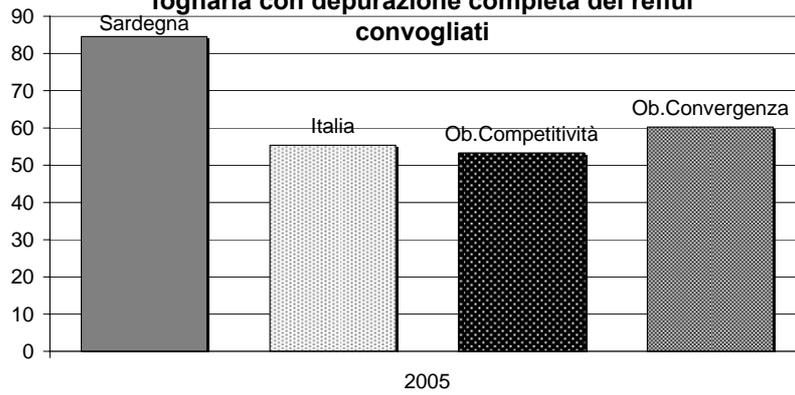
Disponibilità di risorse idropotabili: Percentuale di acqua potabilizzata sul totale di acqua prelevata a scopo idropotabile



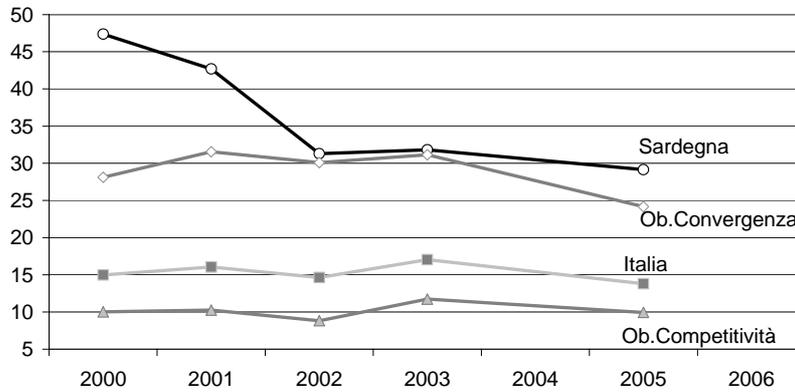
Utilizzo delle risorse idriche per il consumo umano: Percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale



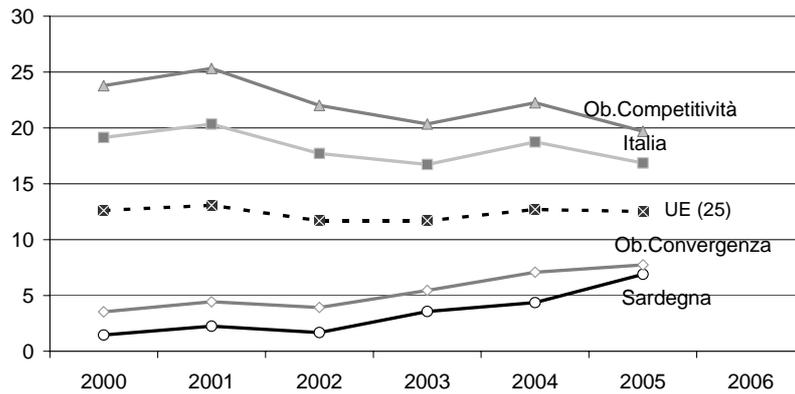
Popolazione regionale servita da impianti di depurazione completa delle acque reflue: Percentuale della popolazione dei comuni con il servizio di rete fognaria con depurazione completa dei reflui convogliati



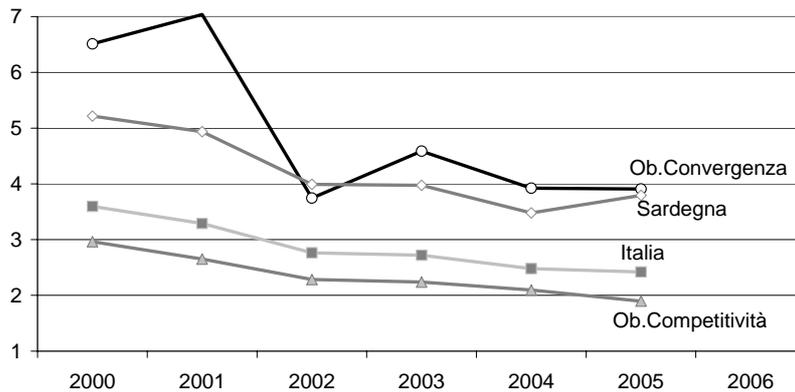
Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (%)



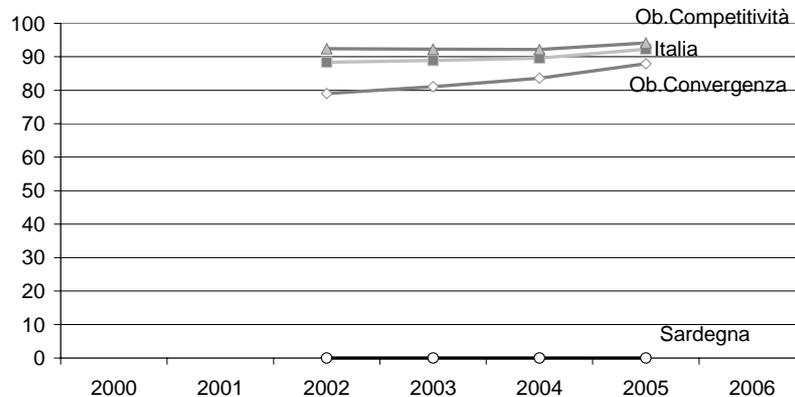
Energia elettrica da fonti rinnovabili: Consumi lordi di impianti da fonti rinnovabili su consumi interni lordi di energia elettrica (in %)



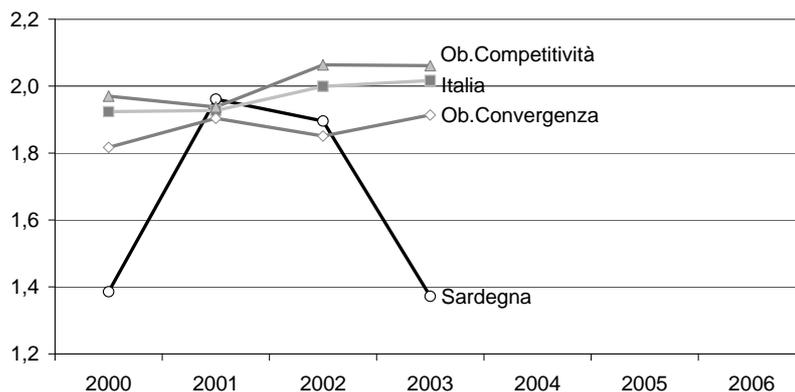
Interruzioni del servizio elettrico: Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per utente)



Popolazione regionale servita da gas metano: Popolazione regionale che risiede in comuni serviti da gas metano (%)



Emissioni di CO₂ da trasporto stradale (tonnellate per abitante)

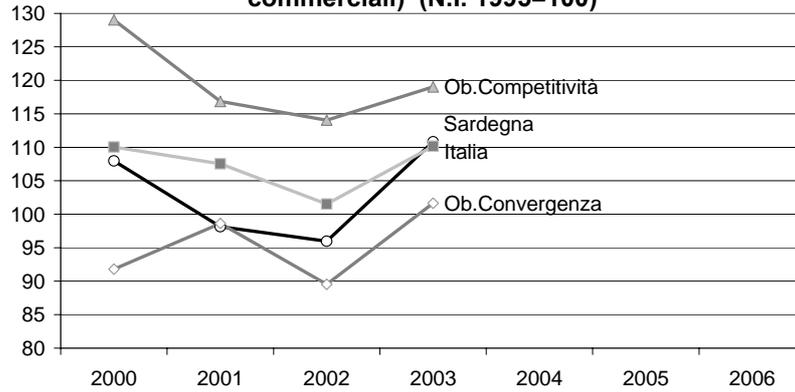


Priorità: Inclusion sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale

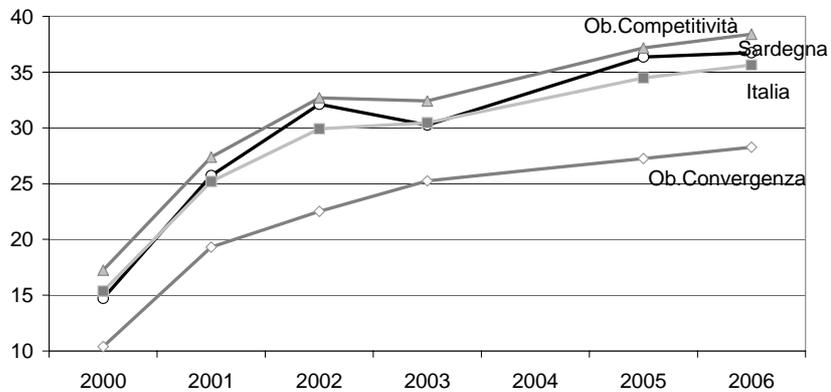
Gli indicatori dell'inclusione sociale e della qualità della vita descrivono una Sardegna piuttosto lontana dalle grandi criticità del Mezzogiorno, più vicina alla media del paese, e persino privilegiata rispetto al tasso reale e percepito di criminalità (è appena il caso di osservare che il grafico sull'indice ddi criminalità non esprime valori assoluti o medi, ma valori indice della regione rispetto a sé stessa). Si conferma inoltre, anche nell'ambito delle famiglie, il buon livello di penetrazione dell'IT, già riscontrato in ambito aziendale.

Per altro verso, si osserva un grave ritardo, persino superiore a quello delle regioni dell'Obiettivo Convergenza, rispetto alla prestazione di servizi sociali.

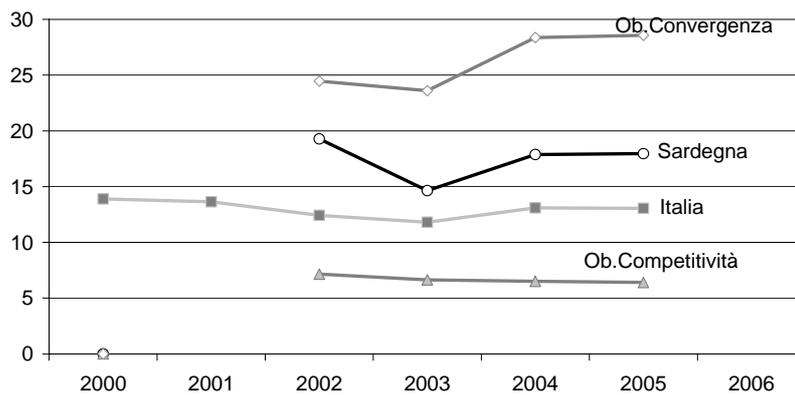
Indice di criminalità organizzata (omicidi per mafia, camorra o 'ndrangheta, attentati dinamitardi o incendiari, incendi dolosi, furti di merci su veicoli commerciali) (N.I. 1995=100)



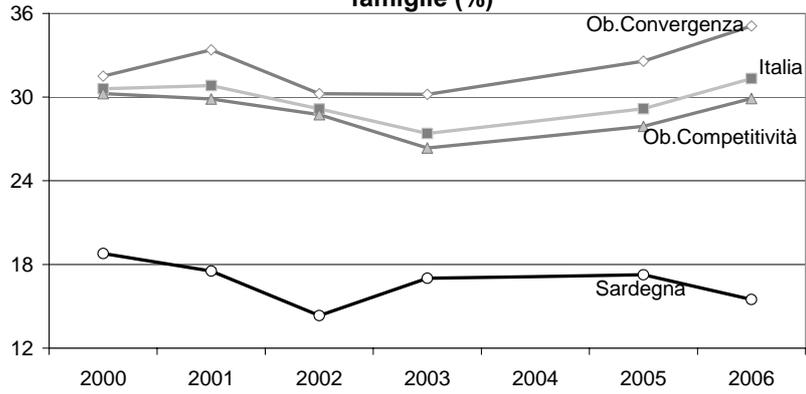
Famiglie con accesso ad Internet: famiglie che dichiarano di possedere un accesso ad Internet (%)



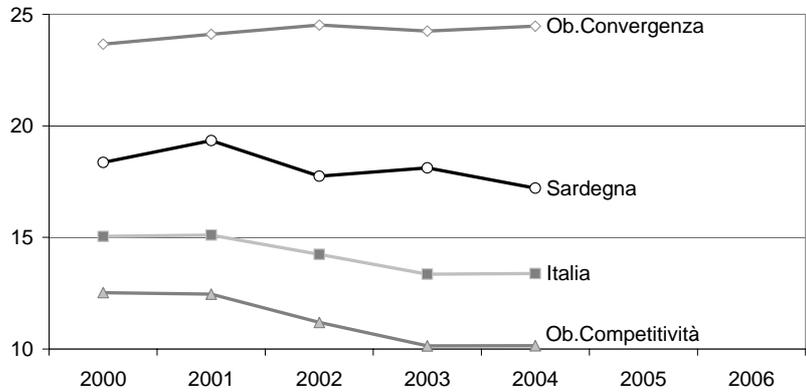
Popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà (%)



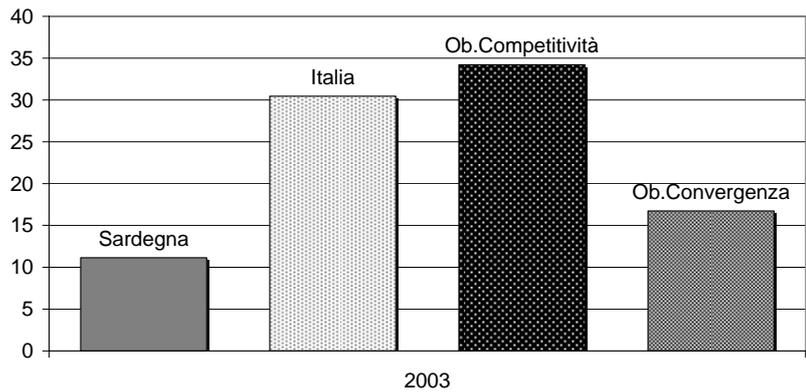
Percezione del rischio di criminalità: Famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono sul totale delle famiglie (%)



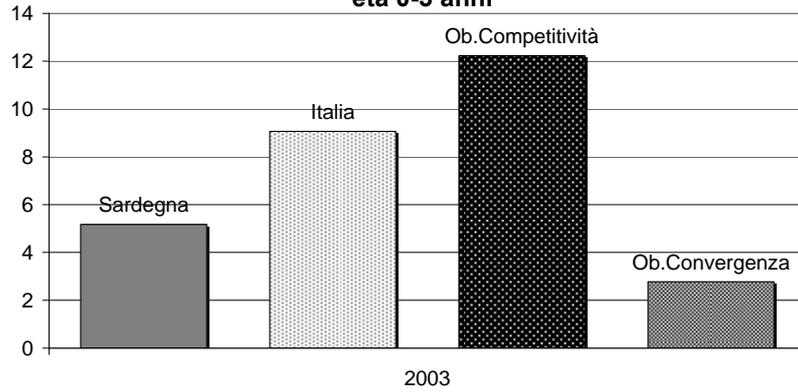
Capacità di offrire lavoro regolare: Unità di lavoro irregolari sul totale delle unità di lavoro (%)



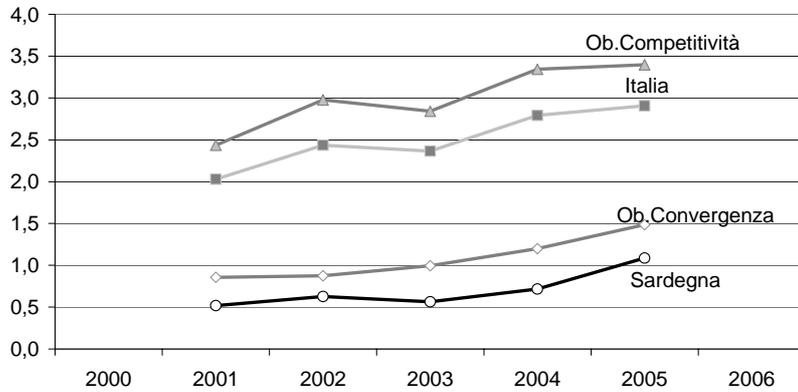
Asili nido: Percentuale dei comuni (sul totale dei comuni della regione) che hanno attivato il servizio di asilo nido



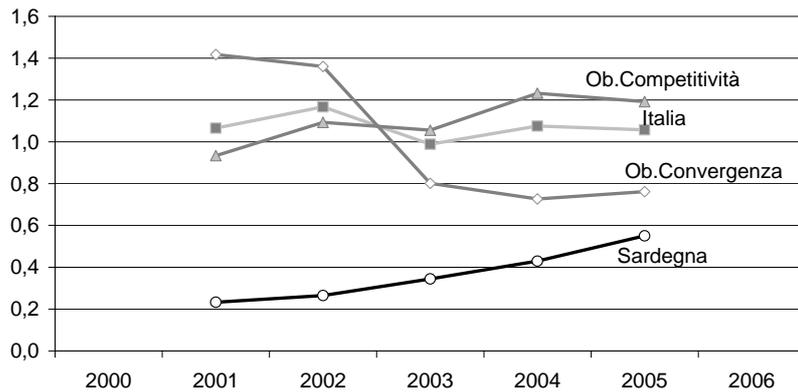
Bambini in asilo nido: Percentuale di bambini fino al compimento dei tre anni che hanno usufruito del servizio di asilo nido sul totale della popolazione in età 0-3 anni



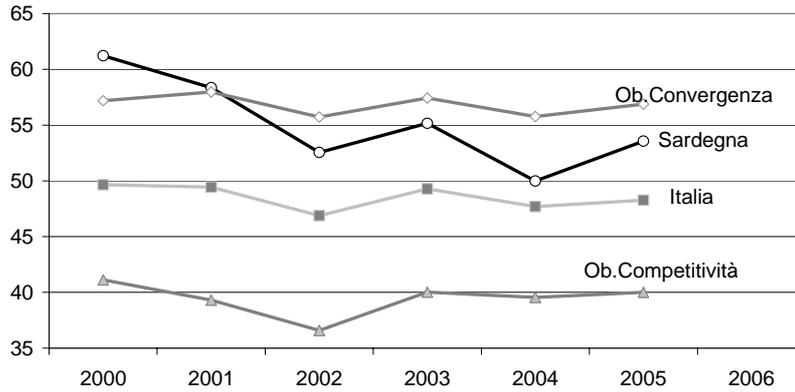
Assistenza domiciliare integrata: Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni e oltre) (%)



Spesa per assistenza domiciliare integrata: Incidenza percentuale del costo dell'ADI sul totale della spesa sanitaria regionale



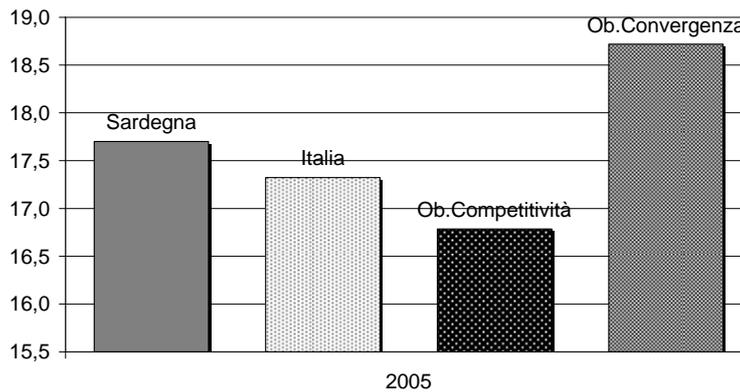
Tasso di disoccupazione di lunga durata: Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (%)



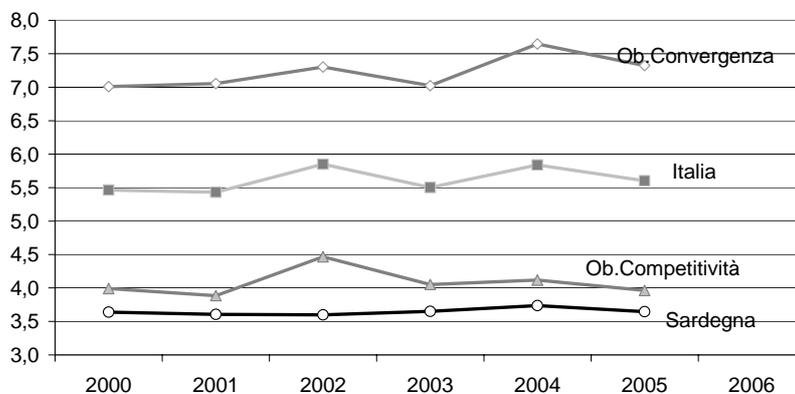
Priorità: Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo

L'“altra faccia” delle strategie per l'ambiente in Sardegna emerge, attraverso gli indicatori, innanzitutto per la straordinaria qualità del patrimonio (aree protette e coste) e il livello di attrattività per il turismo, ma, nel contempo, anche per l'inevitabile ambivalenza delle politiche di valorizzazione, che devono sempre essere attentamente valutate sotto la lente della sostenibilità.

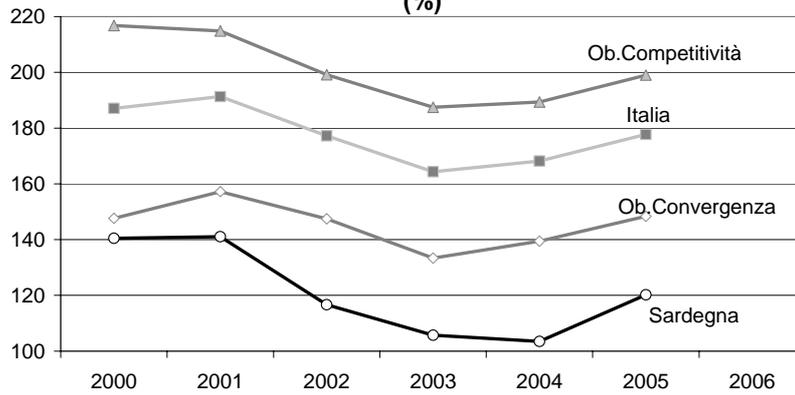
Quota di superficie interessata da regimi di protezione ambientale sul totale (in %)



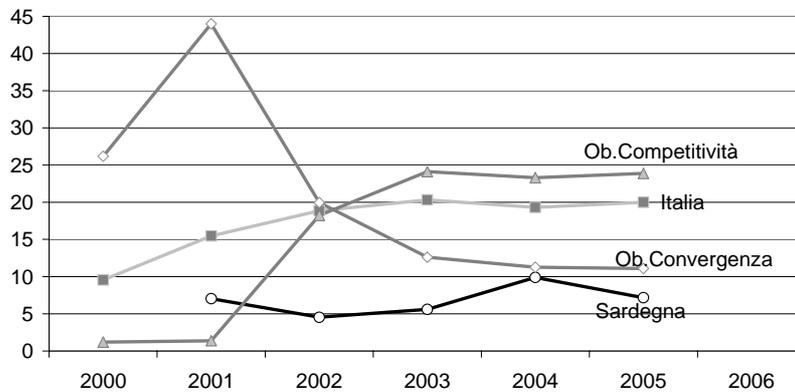
Km di coste non balneabili per inquinamento su km di coste totali (%)



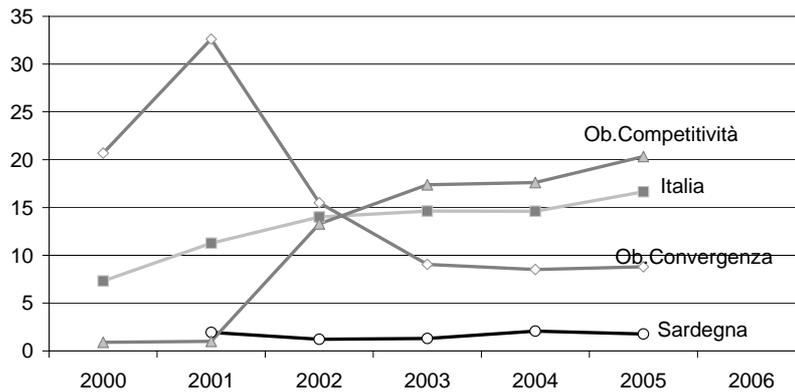
Grado di promozione dell'offerta culturale: Visitatori paganti su visitatori non paganti degli istituti statali di antichità e di arte (a) (e) con ingresso a pagamento (%)



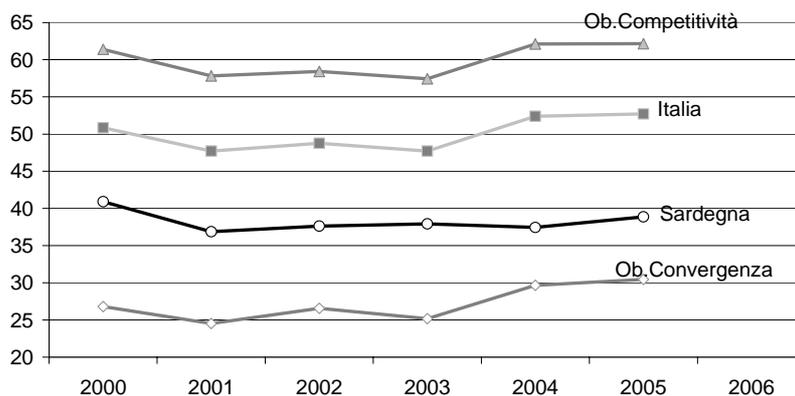
Indice di domanda culturale nei circuiti museali: Numero di visitatori dei circuiti sul totale dei visitatori di istituti statali di antichità e d'arte (%)



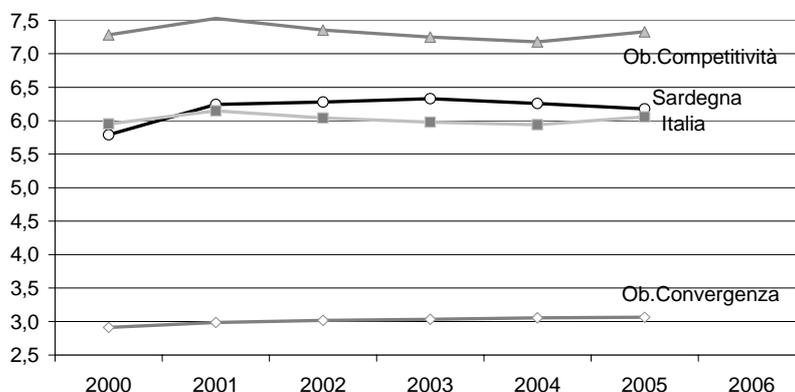
Incidenza dei biglietti venduti nei circuiti museali: Numero di biglietti dei circuiti museali sul totale dei biglietti degli istituti statali di antichità e d'arte (%)



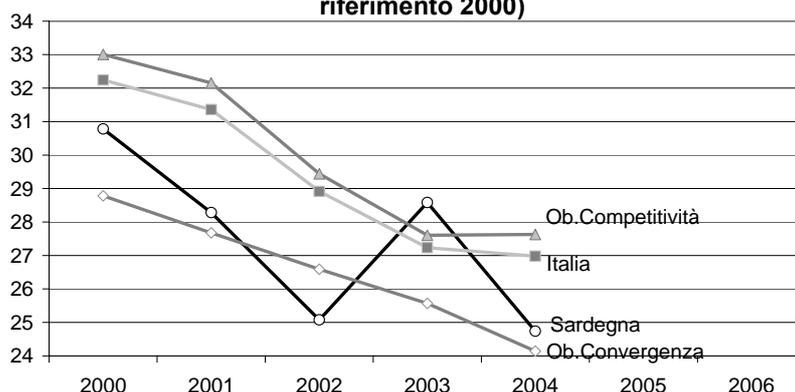
Biglietti venduti per attività teatrali e musicali per 100 abitanti



Attrazione turistica: Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante



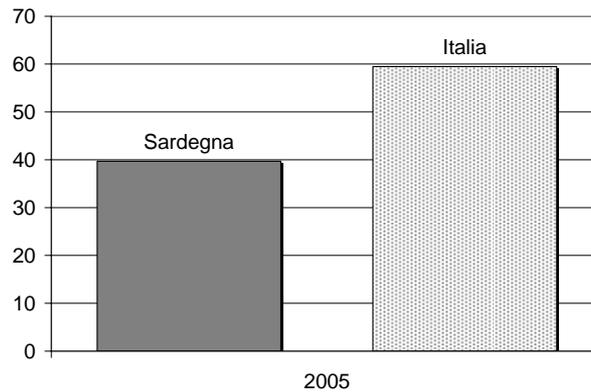
Produttività del lavoro nel settore turismo: valore aggiunto del settore del turismo per ULA dello stesso settore (Migliaia di euro; valori concatenati; anno di riferimento 2000)



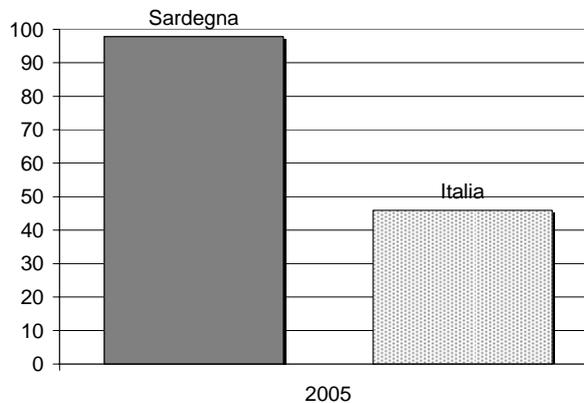
Priorità: Reti e collegamenti per la mobilità

I dati sull'accessibilità confermano che la Sardegna è, sotto questo profilo, la regione di gran lunga più svantaggiata in Italia. L'insularità e la bassa densità di popolazione rappresentano indubbiamente handicap ineliminabili, ma ciò non toglie che la regione debba perseguire con determinazione un'obiettivo di significativo miglioramento dell'accessibilità.

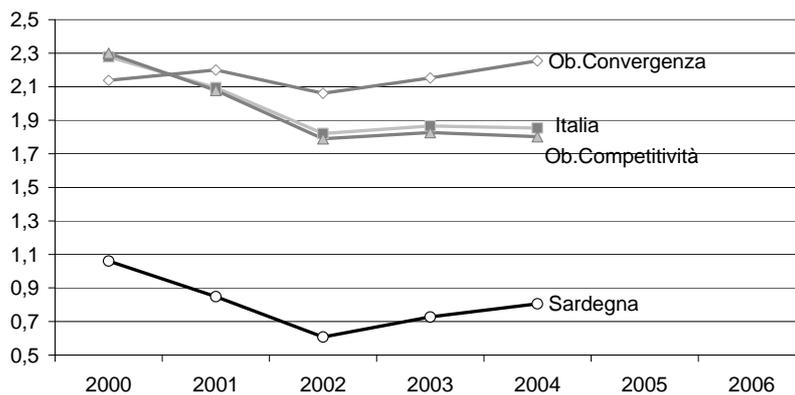
Accessibilità media: media dell'accessibilità infrastrutturale dei SLL dell'area (indice che varia da 0 minimo a 100 massimo)



Scarsa accessibilità : % dei SLL meno accessibili rispetto all'indice di accessibilità medio italiano



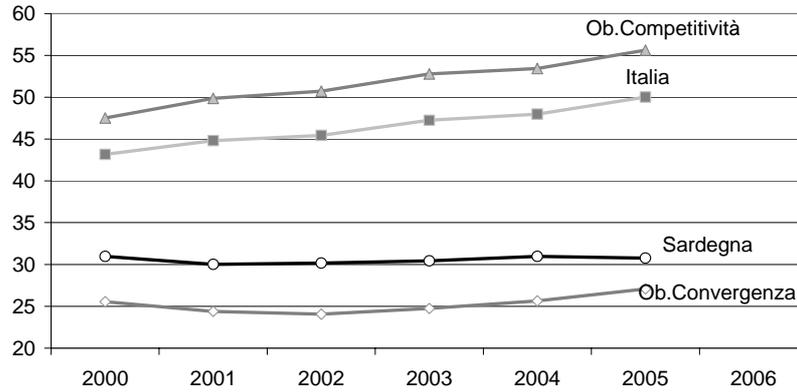
Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia sul totale delle modalità (strada, ferro, nave) (%)



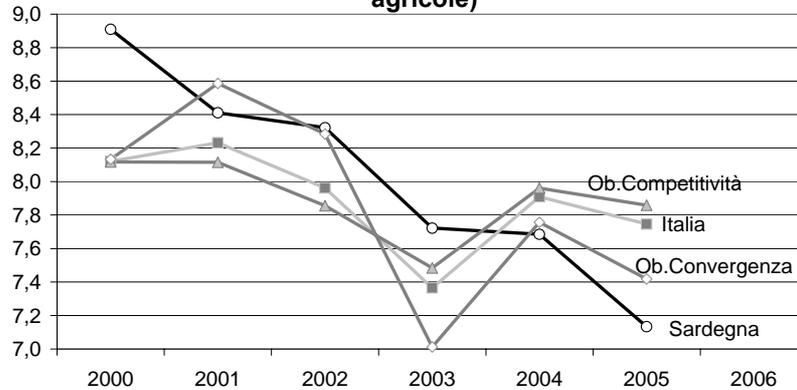
Priorità: Competitività dei sistemi produttivi e occupazione

Gli indicatori della competitività dei sistemi produttivi e dell'occupazione mostrano, nel loro complesso, le difficoltà che hanno penalizzato tutto il paese in questi anni. In questo senso non si riscontrano grandi differenze tra Sardegnna, Mezzogiorno e Italia in termini di dinamiche, ma soltanto in termini di livello. Gli obiettivi di Lisbona sembrano molto difficili da raggiungere per l'Italia, malgrado la crescita costante, ma lo sono ben di più per la Sardegnna. Per quello che riguarda la natalità delle imprese, è invece necessario invertire tendenze pesantemente negative.

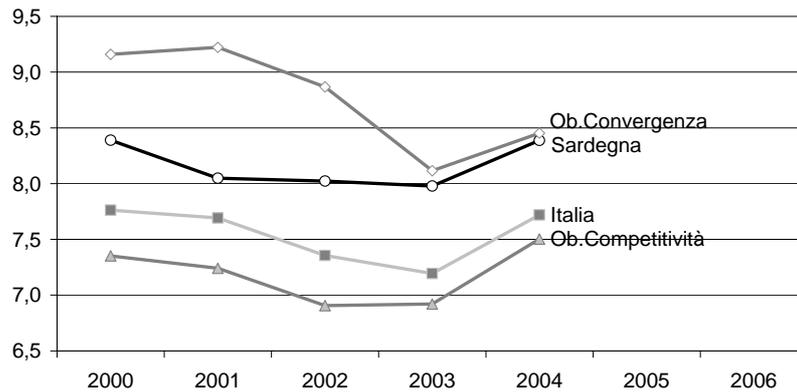
**Indice di intensità creditizia: Impieghi bancari
(consistenza media annua) in percentuale del PIL (a
prezzi correnti)**



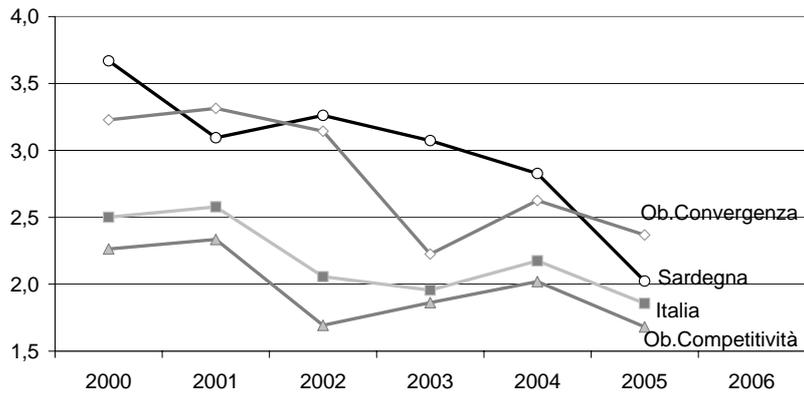
**Tasso di iscrizione lordo nel registro delle imprese:
Nuove imprese sul totale delle imprese registrate
nell'anno precedente per 100 (al netto delle imprese
agricole)**



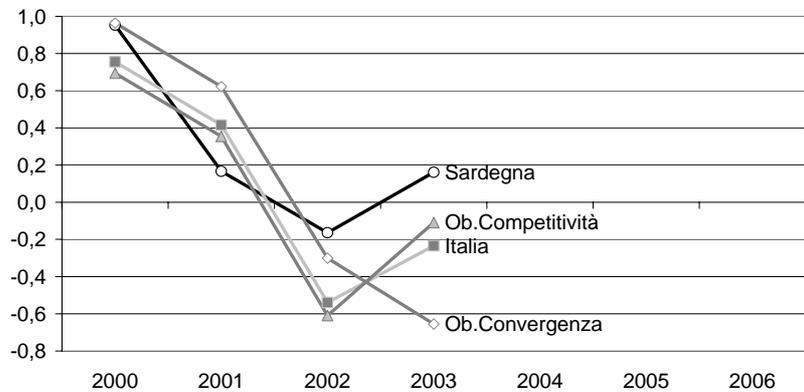
**Tasso di natalità delle imprese: Rapporto tra imprese
nate all'anno t e le imprese attive dello stesso anno
(in percentuale)**



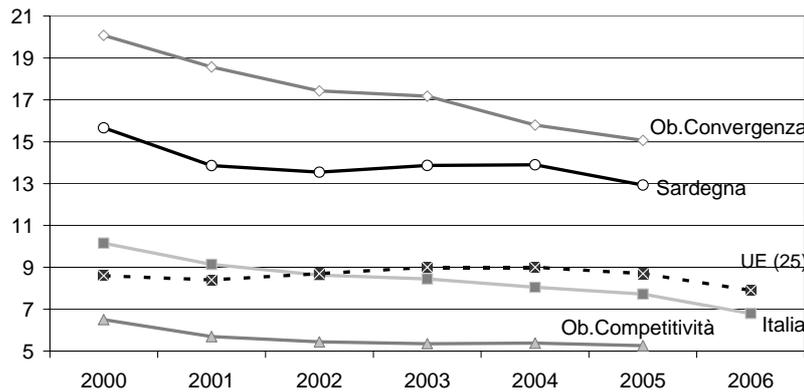
**Tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese:
Imprese iscritte meno imprese cessate sul totale delle
imprese registrate nell'anno precedente (%)**



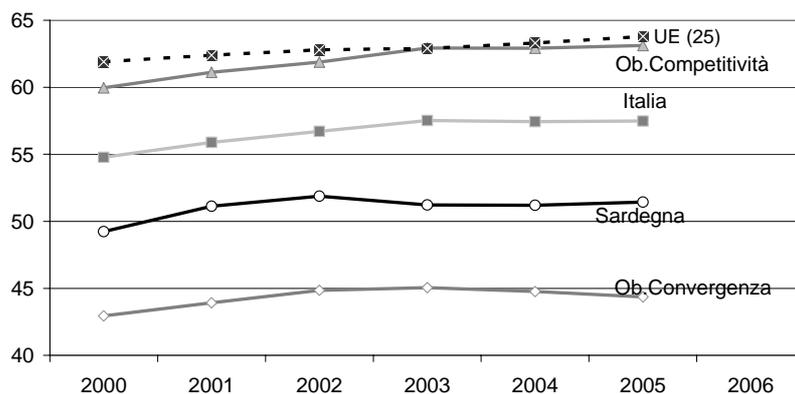
**Tasso netto di turnover delle imprese: Differenza tra il
tasso di natalità e di mortalità delle imprese**



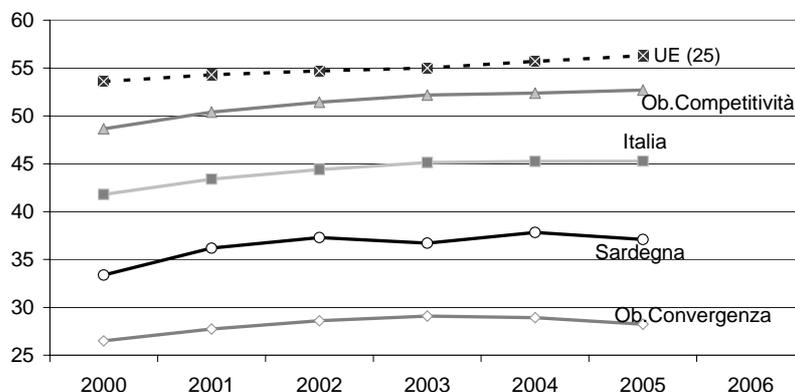
**Tasso di disoccupazione: Persone in cerca di
occupazione in età 15 anni e oltre sulle forze di lavoro
nella corrispondente classe di età (%)**



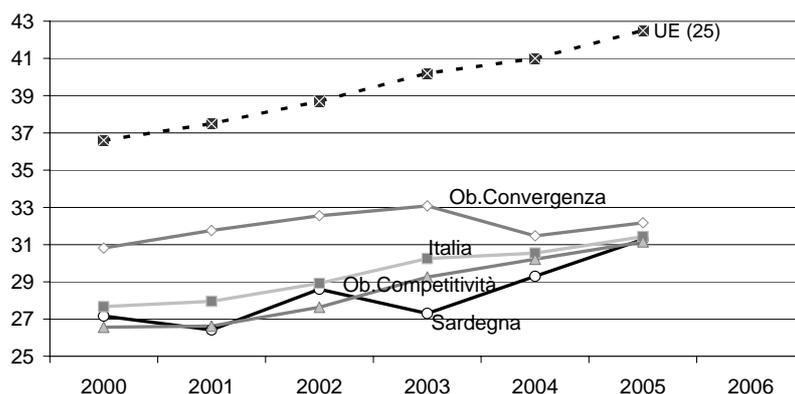
Tasso di occupazione: occupati in età 15-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (%)



Tasso di occupazione femminile: occupati in età 15-64 anni sulla popolazione femminile nella corrispondente classe di età (%)



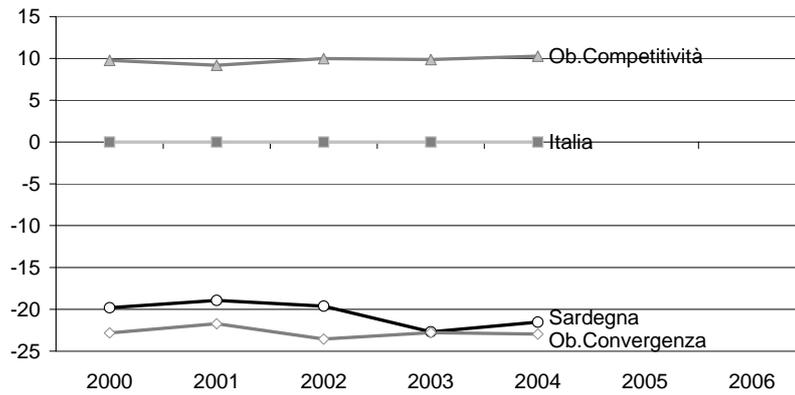
Tasso di occupazione lavoratori anziani: occupati in età 55-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (%)



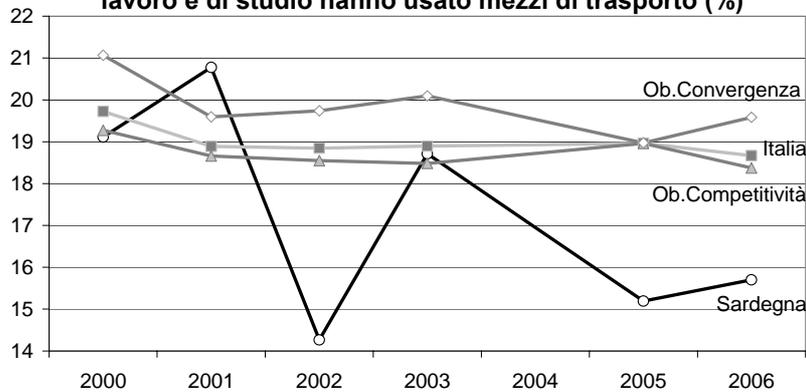
Priorità: Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani

I limiti dell'insularità e della scarsa densità di popolazione si ripercuotono, in certa misura, anche sulla competitività dei sistemi urbani, che negli indicatori proposti risulta assai debole per la Sardegna non solo in termini di attrattività dall'esterno, ma anche in termini di offerta per i residenti.

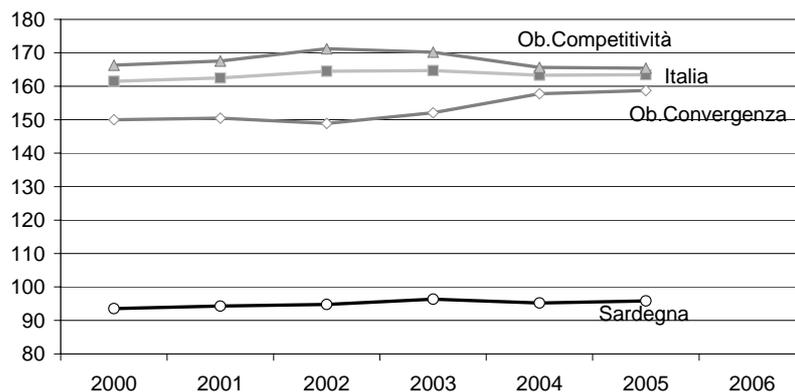
Indice di attrattività delle università: Rapporto tra saldo migratorio netto degli studenti e il totale degli studenti immatricolati, per 100 (Italia =0)



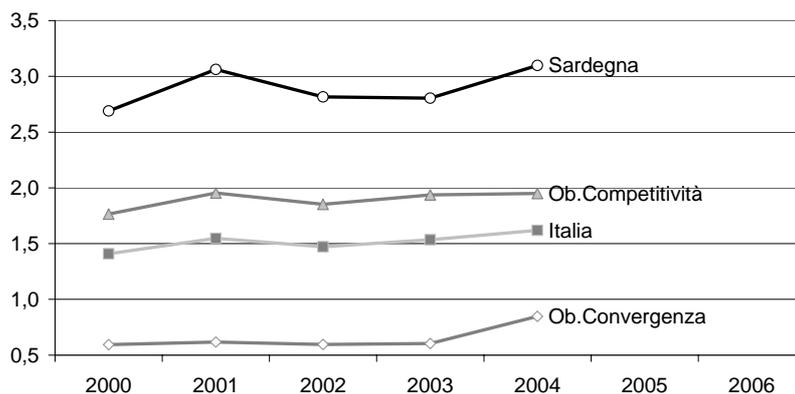
Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto: Occupati, studenti e scolari (a), utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio hanno usato mezzi di trasporto (%)



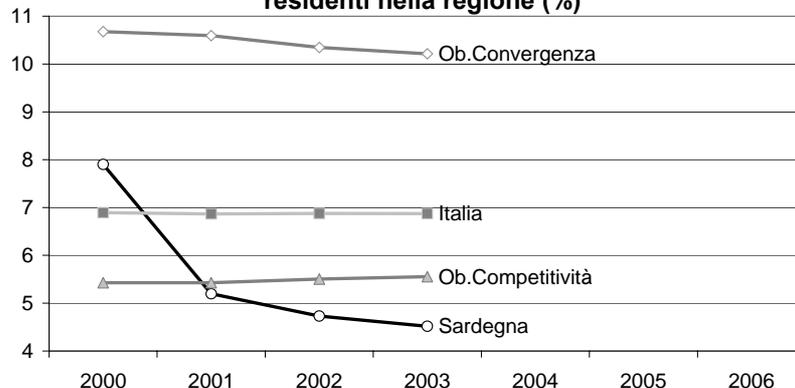
Trasporto pubblico locale nelle città: Linee urbane di trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo di provincia per 100 Km² di superficie comunale



Monitoraggio della qualità dell'aria: Dotazione di stazioni di monitoraggio dell'aria (valori per 100.000 abitanti)



Indice di attrattività dei servizi ospedalieri: Emigrazione ospedaliera in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione (%)

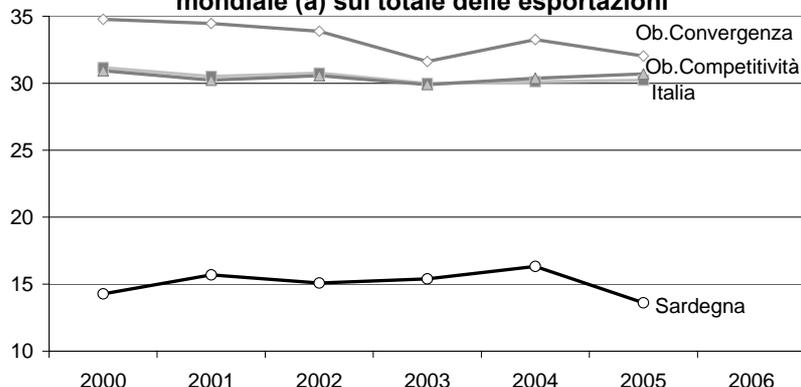


Priorità: Apertura internazionale e attrazione di investimenti e di risorse

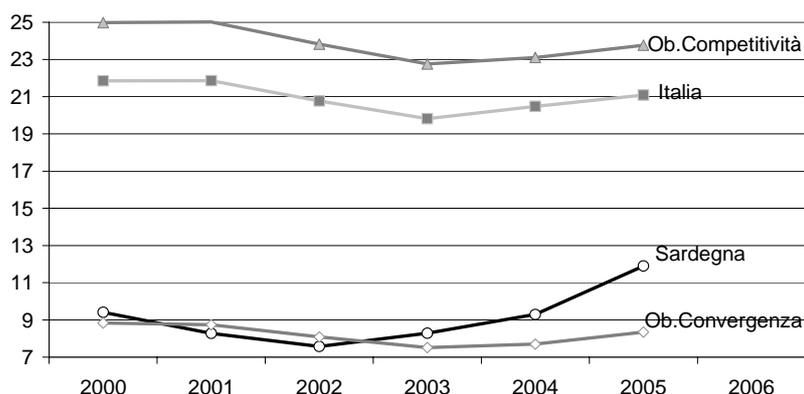
Gli unici indicatori che è possibile declinare a livello regionale con riferimento a questa priorità riguardano le esportazioni.

Si può dire, sotto questo profilo, che la Sardegna ha scarsa capacità di esportare, soprattutto quando si tratta di prodotti ad elevata o crescente produttività. Le dinamiche degli ultimi anni non sono, in questo senso, confortanti: se cresce il livello assoluto delle esportazioni dall'isola lo si deve essenzialmente alle *commodities*, mentre declina ulteriormente l'export dei prodotti a maggiore valore aggiunto.

Esportazioni di prodotti a elevata o crescente produttività: percentuale del valore delle esportazioni dei prodotti ad elevata crescita della domanda mondiale (a) sul totale delle esportazioni



Valore delle esportazioni di merci in % del PIL



1.3 Le conclusioni derivanti dall'analisi degli indicatori di contesto

L'analisi comparata, nel tempo e nello spazio, di un set di indicatori standardizzati di contesto non può, da sola, fornire un quadro esauriente delle peculiarità che caratterizzano un territorio e, in particolare, difficilmente è in grado di dare indicazioni in merito alle cause prime da cui tali specificità originano.

Nondimeno, essa è capace di inquadrare in un sistema di riferimento sufficientemente obiettivo i divari negativi e positivi che caratterizzano quel territorio, e le loro dinamiche tendenziali.

L'esame dei grafici presentati nel paragrafo precedente consente allora di mettere in luce, e in un certo modo di ponderare, le "disparità" (intese sia in senso positivo che negativo, sia statico che dinamico) che caratterizzano la Sardegna rispetto ad aree consolidate di riferimento, rivelando connotati non sempre adeguatamente riconosciuti ed evidenziati da un'analisi descrittiva.

Nello stesso tempo, avere articolato l'analisi in base alle priorità definite per il QSN, agevola una successiva analisi delle disparità in chiave di fabbisogni e di strategie.

Tab. 2. Principali disparità risultanti dall'analisi degli indicatori di contesto

Priorità	Disparità	Consistenza ¹	Note
Risorse umane	Basso tasso di scolarizzazione ed elevato tasso di abbandono	▼▼▼▼▼	
	Aumento degli abbandoni e riduzione della scolarizzazione (in controtendenza)	▼▼▼▼	Trend positivo per scuole superiori
	Bassa quota di laureati in materie scientifiche e tecnologiche	▼▼	
	Alto tasso formazione permanente	△△	
Ricerca e sviluppo	Bassa spesa in R&S, pochi brevetti	▼▼▼▼▼	Soprattutto privata
	Spesa in R&S calante	▼	Soprattutto privata
	Ridotto utilizzo di internet delle imprese	▼	
	Scarsi investimenti produttivi	▼▼▼	
Risorse ambientali	Basso livello della raccolta differenziata	▼▼▼	Ma trend positivo nel compostaggio
	Schemi idrici: buona capacità delle infrastrutture	△△	
	Scarsa efficienza delle reti di erogazione idrica	▼▼	
	Irregolarità nella distribuzione dell'acqua	▼▼	
	Bassa % di energia da fonti rinnovabili	▼▼▼	
	Assenza di una rete di distribuzione del metano	▼▼▼▼▼	
Inclusione sociale	Penetrazione internet nelle famiglie	△△	
	Bassa percezione rischio criminalità	△△△△	
	Diffusione lavoro irregolare	▼	
	Bassa offerta di servizi per la famiglia	▼▼▼	Ma dinamica

¹ ▼= Disparità negativa per la Sardegna - △= Disparità positiva per la Sardegna

Priorità	Disparità	Consistenza ¹	Note
			positiva
	Alto tasso disoccupazione di lunga durata	▼▼	
Risorse naturali	Ottima qualità del litorale	△△△△	
	Scarsa capacità di attrazione delle risorse culturali	▼▼	
	Offerta culturale ridotta	▼	
	Buona capacità di attrazione turistica	△△	
Reti per la mobilità	Basso livello di accessibilità	▼▼▼▼▼	
	Ridotta funzionalità della rete ferroviaria	▼▼▼▼	
Competitività dei sistemi produttivi	Bassa intensità creditizia	▼▼▼	
	Perdita di dinamismo imprenditoriale	▼▼▼	
	Basso livello di occupazione	▼▼▼	
	Alto livello di disoccupazione	▼▼▼	
Città e sistemi urbani	Scarsa attrattività del sistema universitario regionale	▼▼▼▼	
	Basso utilizzo del trasporto pubblico	▼▼▼▼	
	Buona qualità dell'aria	△△△△	
	Bassa attrattività dei servizi ospedalieri	▼▼▼	
Apertura internazionale	Basso livello dell'export	▼▼▼	
	Bassissimo livello dell'export di prodotti ad elevato valore aggiunto	▼▼▼▼▼	

1.4 L'analisi SWOT

1.4.1 La valutazione dell'analisi SWOT presente nel Programma

Il paragrafo del Programma relativo all'analisi dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e delle minacce risulta composto di due parti: nella prima si individuano, in forma più discorsiva, gli aspetti negativi e positivi salienti della situazione regionale alla luce della strategia elaborata; nella seconda è riportata l'analisi SWOT vera e propria, riferita al contesto generale, e a quelli specifici dell'ambiente, dell'innovazione ed economia della conoscenza, e dell'infrastrutturazione e accessibilità.

In merito alla prima parte si può, in linea generale, osservare che le riflessioni riportate mettono effettivamente in luce i nodi strutturali e le tendenze evolutive di maggior rilievo per l'impostazione della strategia. Meno convincente risulta l'individuazione delle "concrete potenzialità, opportunità e risorse sulle quali poter far leva per accelerare i processi di sviluppo già in corso" per un motivo di ordine generale e due considerazioni di ordine specifico:

- il motivo di carattere generale è che l'elencazione delle potenzialità, opportunità e risorse appare incompleta, come si può del resto dedurre dalla stessa analisi SWOT che segue;

le osservazioni di carattere puntuale riguardano:

- il primo punto ("livelli di scolarizzazione medio-alti delle forze di lavoro giovanili...") non risulta giustificato dalle evidenze emerse nella descrizione del contesto nel Programma (nonché da quelle emerse dall'analisi degli indicatori di contesto presentati in questa stessa valutazione), nel senso che i dati sui tassi di scolarizzazione superiore, sui tassi di abbandono della scuola, sui tassi di completamento degli studi universitari, nonché sulla quota di laureati in materie scientifiche, non delineano un quadro compatibile con tale affermazione,
- il secondo punto ("un sistema di offerta regionale di formazione e di innovazione da potenziare...") non prospetta tanto un'opportunità in senso proprio, quanto piuttosto un'opzione strategica, sicuramente indifferibile, ma giustificata da elementi di debolezza del contesto (peraltro non adeguatamente evidenziati nei punti precedenti).

Riguardo all'analisi SWOT propriamente detta, occorre innanzitutto premettere che la sua articolazione "tematica" risulta incompleta o comunque troppo aggregata rispetto all'ampiezza del disegno strategico che ne dovrebbe scaturire. Le tematiche relative all'inclusione sociale, per fare un esempio, rimangono in gran parte in ombra.

Un'esame di dettaglio degli elementi presentati nell'analisi SWOT ha consentito di pervenire alle seguenti considerazioni:

- o la maggior parte degli elementi (56 su 84) appaiono corretti e in linea con la descrizione del contesto che la precede,
- o alcuni elementi (15) non possono essere annoverati tra i punti di forza o di debolezza, le minacce o le opportunità, per ragioni diverse ma, principalmente, perché riguardano aspetti e fenomeni di rilievo generale, non specificamente riferibili alle caratteristiche della Sardegna,
- o alcuni elementi (14) sono attribuiti ad una categoria SWOT impropria (punti di forza registrati come opportunità e viceversa, minacce che in realtà configurano punti di debolezza conclamata),
- o altri elementi (6) necessitano di chiarimenti o specificazioni; in alcuni casi se ne può comunque condividere la sostanza sottintesa, in altri è più difficile,
- o analogamente, su alcuni elementi (6) è difficile esprimere un giudizio perché l'analisi descrittiva precedente non ne fa cenno,
- o infine, un numero minore di elementi possono essere esclusi senza danno perché si tratta, sostanzialmente, di ripetizioni – in altra forma o sotto altro profilo – di considerazioni già espresse (6 casi), ed altri debbono essere esclusi perché fondati su affermazioni non corrette (3 casi).

In termini generali si può affermare che risultano più corrette le affermazioni relative ai punti di debolezza e alle minacce, mentre appaiono più opinabili gli elementi a valenza positiva (punti di forza e opportunità)

Di seguito sono riportati i risultati puntuali dell'esame dell'analisi SWOT.

Tab. 3. Risultati dell'esame dell'analisi SWOT riportata nel Programma

Contesto	s.w.o.t.	Elemento SWOT	corretto	non nel testo	da specificare	collocazione impropria	ripetuto	non corretto	non pertinente	Note
Generale	s	Elevato e dinamico tasso di crescita del PIL e del valore aggiunto rispetto ai valori medi del Mezzogiorno;	x							
Generale	s	Dinamiche in crescita nel MdL locale, in particolare per la componente femminile;							x	non in termini relativi
Generale	s	Elevati livelli nell'attività di ricerca promossa dal settore pubblico (soprattutto dal comparto universitario);			x					generico, difficilmente dimostrabile
Generale	s	Significativi livelli di competenza e professionalità delle risorse umane elevata propensione alla formazione (soprattutto dei disoccupati);	x					x		vera solo la seconda parte
Generale	s	Avviato il programma di metanizzazione attraverso l'adduzione di gas naturale dall'Algeria;				o				
Generale	s	Importante valenza del patrimonio ambientale e naturale;	x							
Generale	s	Terminal transhipment a Cagliari con pescaggio a -16 mt e ampie aree per la movimentazione superiore a quelle disponibili agli altri competitori;				o				
Generale	s	Maglia viaria fondamentale in corso di completamento;				o			x	
Generale	s	Forte flusso turistico;	x							in rapporto alla popolazione
Generale	s	Elevato numero di collegamenti aerei a costo controllato, in costante crescita,	x							
Generale	s	Presenza di centri di ricerca.	x	x						
Generale	w	Modello insediativo diffuso con dispersione dei servizi di supporto;	x							
Generale	w	Scarsa propensione all'export: esportazioni incentrate sui comparti petroliferi e minerali energetici	x							
Generale	w	Insufficiente presenza di partnership pubblico/privato nel campo della ricerca tra Università, Centri di ricerca e imprese.	x							
Generale	w	Accentuatata tendenza alla terziarizzazione dell'economia e modesto livello di diversificazione settoriale;							x	non in termini relativi
Generale	w	Scarsa valorizzazione e sfruttamento delle risorse ambientali e culturali;	x		x					
Generale	w	Dimensione ridotta delle imprese;	x							
Generale	w	Basso livello di trasferimento tecnologico;	x							
Generale	w	Livelli di diffusione delle tecnologie ICT ancora inferiori al resto d'Italia;	x		x			x		non vero per le famiglie

Contesto	s.w.o.t.	Elemento SWOT	corretto	non nel testo	da specificare	collocazione impropria	ripetuto	non corretto	non pertinente	Note
Generale	w	Concentrazione stagionale della domanda turistica;	x							
Generale	w	Netta prevalenza di una fruizione turistica concentrata sulle coste, in chiave quasi esclusivamente balneare;	x							
Generale	w	Lunghe percorrenze per il raggiungimento delle TEN-T da tutto il territorio regionale e ulteriore elevato livello di marginalizzazione delle zone montane e rurali scarsamente accessibili; rete viaria complementare fortemente inadeguata rispetto alle necessità di comunicazione tra la costa e i centri dell'interno;	x							
Generale	w	Rete ferroviaria, portuale e aeroportuale insufficiente rispetto ai fabbisogni della comunità economica e civile;	x							
Generale	w	Insularità	x							
Generale	o	Disponibilità di un sistema diversificato di strumenti di programmazione comunitaria, nazionale e regionale per l'attuazione della strategia regionale di crescita;							x	
Generale	o	Espansione mondiale dei flussi turistici;	x							
Generale	o	Collocazione dell'isola al centro del Mediterraneo.	x			s				
Generale	t	Sfavorevole congiuntura nazionale che riduce ulteriormente la competitività delle regioni italiane							x	non ha rilievo strategico
Ambiente	s	Tendenza alla riduzione delle emissioni di inquinanti				o			x	
Ambiente	s	Ricco Patrimonio storico- culturale			x					
Ambiente	s	Buona qualità delle acque			x					non è chiaro a cosa si riferisca
Ambiente	s	Buon sistema di serbatoi di accumulo delle acque	x							
Ambiente	w	Raccolta differenziata bassa e sistema di gestione dei rifiuti incompleto	x							
Ambiente	w	Tutela ancora debole del patrimonio naturale e paesaggistico	x							
Ambiente	w	Elevata produzione di rifiuti speciali		x						
Ambiente	w	Bassa incidenza delle superfici destinate ad aree parco e riserve naturali sulla superficie totale					x			
Ambiente	w	Fragilità e vetustà di una buona parte delle infrastrutture dei servizi idrici	x							
Ambiente	w	Irregolarità nell'approvvigionamento idrico	x							
Ambiente	w	Assenza di collegamento alla rete nazionale di trasporto del gas metano	x							
Ambiente	w	Cavo obsoleto di interconnessione energetica tra Sardegna, Corsica e continente italiano		x						
Ambiente	w	Mancanza di diversificazione delle fonti energetiche primarie	x							
Ambiente	w	Mancanza di gas naturale	x							
Ambiente	o	Conservazione del patrimonio storico culturale							x	non rappresenta un'opportunità
Ambiente	o	Ampliamento Aree protette							x	
Ambiente	t	Fragilità fisica del territorio, rischio idrogeologico	x			w				
Ambiente	t	Rischi connessi all'incertezza climatica nell'approvvigionamento idrico	x			w				
Innovazione	s	Partecipazione degli occupati ad attività di formazione	x							
Innovazione	s	Partecipazione dei non occupati ad attività di formazione e istruzione	x							
Innovazione	s	Ampio bacino di risorse umane, soprattutto giovani con elevati livelli di istruzione						x		
Innovazione	s	Presenza di centri di eccellenza	x							
Innovazione	w	Assenza di reti tra imprese, terzo settore, centri di ricerca e università	x							
Innovazione	w	Gracilità sistema produttivo	x							
Innovazione	w	Bassissima quota di R&S nel settore privato	x							

Contesto	s.w.o.t.	Elemento SWOT	corretto	non nel testo	da specificare	collocazione impropria	ripetuto	non corretto	non pertinente	Note
Innovazione	w	Basso numero di brevetti, specialmente di alta tecnologia	x							
Innovazione	w	Basso numero di laureati in discipline tecnico scientifiche	x							
Innovazione	w	Specializzazioni in produzioni manifatturiere tradizionali a medio o basso contenuto tecnologico	x							
Innovazione	w	Elevata disoccupazione strutturale, soprattutto giovanile e femminile;	x							
Innovazione	w	Dimensione di imprese particolarmente piccola	x							
Innovazione	o	Forte orientamento delle politiche comunitarie e nazionali a sostegno dell'innovazione e la ricerca							x	
Innovazione	o	Sviluppo incentrato su risorse umane qualificate							x	non in termini relativi
Innovazione	o	Ampliamento delle potenzialità delle risorse umane in termini di qualificazione e capacità professionale	x							
Innovazione	o	Riduzione del digital divide							x	non in termini relativi
Innovazione	t	Bassa competitività del sistema economico regionale a fronte di un basso tasso di innovazione	x		w					
Innovazione	t	Persistenza isolamento e frammentazione			w				x	
Infrastrutture	s	Maglia viaria fondamentale in corso di completamento				o				
Infrastrutture	s	Presenza di una consistente ragnatela di collegamenti di linea per la mobilità delle merci e delle persone (70 corse a settimana da Olbia/Golfo Aranci, 14 da Porto Torres, 14 da Cagliari, 2 da Arbatax) tramite i quali il naviglio Ro-Ro sostiene la parte più significativa dell'interscambio con la Penisola							x	è conseguenza dell'insularità, difficilmente considerabile un punto di forza
Infrastrutture	s	Terminal transhipment a Cagliari con pescaggio a -16 mt e ampie aree per la movimentazione superiore a quelle disponibili agli altri competitori				o				
Infrastrutture	w	Mancato riequilibrio modale: prevalenza del traffico pesante su gomma per la merci, e del traffico su auto propria sia per gli spostamenti d'area urbana, che per quelli che interessano il territorio regionale.	x							
Infrastrutture	w	Sistema delle connessioni interne deficitario: su gran parte della rete viaria complementare, di servizio ai vasti territori dell'interno, si hanno velocità nell'ordine dei 40-50 km/ora.	x							
Infrastrutture	w	Carenza dei collegamenti tra costa e interno, con pregiudizio dello sviluppo socio economico e spopolamento delle aree interne per la scarsa accessibilità	x							
Infrastrutture	w	Sottodotazione del sistema ferroviario	x							
Infrastrutture	w	Modesto tasso di penetrazione delle reti immateriali			x					espressione non chiara
Infrastrutture	w	Insufficiente capacità di innovazione e concorrenzialità del trasporto pubblico: conferma di un sistema di mobilità fondato sull'uso pressoché generalizzato dell'auto propria	x				x			
Infrastrutture	w	Efficienza del trasporto pubblico locale fortemente condizionata dalle caratteristiche geometriche della viabilità locale, provinciale e talvolta anche statale.	x				x			
Infrastrutture	w	Le caratteristiche fisiche delle infrastrutture, nonostante i modesti traffici veicolari, pregiudicano la sicurezza della circolazione.	x							mancano elementi per valutare la consistenza del problem
Infrastrutture	w	Eccessivo ricorso a intersezioni semaforizzate, in aree perturbane, accentuano i fenomeni di congestione e l'inquinamento (atmosferico e acustico) conseguente.							x	non pertinente al POR
Infrastrutture	w	Progressivo degrado delle infrastrutture stradali che esalta la sinistrosità e la vulnerabilità in condizioni critiche	x				x			
Infrastrutture	w	Le carenze della rete viaria forniscono insufficienti livelli di intervento della protezione civile in presenza di calamità naturali		x					x	non ha rilievo strategico
Infrastrutture	o	L'inserimento dell'isola nei moderni sistemi di transhipment andrà a rimodulare l'attuale assetto dei traffici, con un significativo incremento delle opportunità di export	x							

Contesto	s.w.o.f.	Elemento SWOT	corretto	non nel testo	da specificare	collocazione impropria	ripetuto	non corretto	non pertinente	Note
Infrastrutture	o	Riequilibrio modale: Rete dorsale ferroviaria già infrastrutturata con gallerie di sagoma adeguata alle necessità del traffico merci, totalmente disponibile nelle ore notturne;	x	x						
Infrastrutture	o	Riequilibrio modale: in corso importanti azioni rivolte all'innesto di sistemi tramviario-metropolitani sulle diverse direttrici di ingresso/uscita alle città, anche utilizzando tracciati ferroviari esistenti	x	x						
Infrastrutture	o	Riequilibrio modale: attorno ad un patrimonio di oltre 400 km di linee ferroviarie secondarie può svilupparsi una importante proposta per la penetrazione dei flussi turistici dalla costa verso ei territori dell'interno.				s				
Infrastrutture	t	Isolamento e marginalità geografica in particolare per i territori dell'interno	x			w	x			
Infrastrutture	t	Criticità del modello di mobilità sia dal punto di vista sociale ambientale che economico	x			w	x			
Totale	84		56	6	6	14	6	3	15	

1.4.2 Una proposta alternativa di analisi SWOT

Sulla base delle considerazioni sin qui condotte, è stata proposta un'ipotesi di analisi SWOT basata sulle risultanze della descrizione del contesto sviluppata nel Programma nonché sull'analisi comparata degli indicatori di contesto relativi alle priorità del QSN.

Tab. 4. L'analisi SWOT relativa al contesto generale

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Dinamica positiva del PIL ▪ Risorse ambientali e paesaggistiche di pregio ▪ Attrattività turistica 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Modello insediativo disperso. Scarsa urbanizzazione ▪ Insularità ▪ Basso livello di scolarizzazione ▪ Scarso livello di accessibilità ▪ Tessuto produttivo gracile e scarsamente innovativo ▪ Concentrazione dei flussi turistici ▪ Situazione occupazionale problematica ▪ Bassa offerta di servizi sociali
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Crescita del trasporto aereo ▪ Crescita dell'attività di transhipment 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Dinamiche imprenditoriali e occupazionali non positive ▪ Inadeguatezza dei dispositivi di prevenzione e tutela ambientale

Tab. 5. L'analisi SWOT relativa agli ambiti prioritari della strategia

Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane	
Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Elevato tasso di partecipazione alla formazione permanente, all'istruzione superiore e univertaria 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Basso tasso di scolarizzazione ▪ Elevato tasso di abbandono (particolarmente nell'istruzione superiore e universitaria) ▪ Bassa quota di laureati in materie scientifiche e tecnologiche
Opportunità	Minacce
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Tendenziale riduzione dell'indice di scolarizzazione
Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione per la competitività	
Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Presenza di centri di eccellenza 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Scarsa attività di R&S. Ridotta produzione di brevetti ▪ R&S privata molto ridotta. Scarsa integrazione tra ricerca e attività imprenditoriale ▪ Scarsi investimenti produttivi. Bassa capacità

	<ul style="list-style-type: none"> ▪ innovativa del sistema produttivo ▪ Scarsa copertura della connettività a banda larga ▪ Ridotto utilizzo di internet delle imprese
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Dinamiche positive dell'attività di ricerca 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Declino della spesa in R&S
<u>Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo</u>	
Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Molteplicità di ambienti e paesaggi di elevato valore naturalistico ▪ Ambiente marino e costiero ampiamente tutelato, caratterizzato da alto pregio naturalistico e ottima balneabilità ▪ Schemi idrici: buona capacità delle infrastrutture 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Tutela ancora debole del patrimonio naturale e paesaggistico ▪ Ritardo nella predisposizione di un sistema di monitoraggio ambientale ▪ Numero e consistenza di siti contaminati ▪ Salinizzazione delle falde acquifere e contaminazione chimica ▪ Presenza di criticità strutturali connesse all'assetto idrogeologico ▪ Elevata incidenza degli incendi dolosi ▪ Deficit strutturale dell'approvvigionamento idrico. Elevata vulnerabilità legata ai fattori climatici ▪ Scarsa efficienza delle reti di erogazione idrica ▪ Insufficiente propensione a comportamenti virtuosi nell'utilizzo della risorsa idrica ▪ Basso livello della raccolta differenziata. Ritardo rispetto agli obiettivi nazionali e comunitari ▪ Scarsa differenziazione delle fonti primarie. Bassa quota di produzione da fonti rinnovabili. Elevata dipendenza dall'esterno ▪ Assenza di una rete di distribuzione del metano ▪ Concentrazione della pressione turistica
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Tendenza alla crescita della superficie boscata ▪ Interconnessione con le reti energetiche transeuropee ▪ Rete ferroviaria secondaria adatta ad una valorizzazione turistica 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Erosione e impoverimento dei suoli, desertificazione ▪ Produzione di rifiuti elevata e in crescita
<u>Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale</u>	
Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Basso livello di criminalità ▪ Presenza di eccellenze in alcune aree specialistiche della sanità ▪ Tasso elevato di penetrazione internet nelle famiglie 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Tasso di povertà maggiore della media ▪ Aree di disordine civile ▪ Alto tasso disoccupazione di lunga durata ▪ Diffusione lavoro irregolare ▪ Forte divario di genere nei tassi di occupazione ▪ Bassa offerta di servizi sociali e sanitari
<u>Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo</u>	
Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Buona capacità di attrazione turistica ▪ Integrazione tra patrimonio artistico e patrimonio ambientale ▪ Presenza rilevante e diffusa di siti di interesse archeologico (anche industriale) ▪ Diffusione delle infrastrutture per lo spettacolo ▪ Rete bibliotecaria capillare ed efficiente 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Forte concentrazione stagionale e territoriale del turismo ▪ Frammentazione del patrimonio artistico. Mancanza di grandi attrattori ▪ Offerta culturale ridotta
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Collocazione dell'isola al centro del Mediterraneo ▪ Potenzialità turistiche in parte inesprese ▪ Dinamica positiva dell'offerta culturale 	
<u>Reti e collegamenti per la mobilità</u>	
Punti di forza	Punti di debolezza
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Insularità e perifericità ▪ Basso livello di accessibilità all'interno della regione. Scarsa dotazione di infrastrutture di trasporto ▪ Squilibrio modale: prevalenza del trasporto su gomma

	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Carenze del trasporto pubblico ▪ Ridotta funzionalità della rete ferroviaria ▪ Bassa qualità delle infrastrutture di trasporto
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Forte crescita del trasporto aereo per effetto della continuità territoriale e dell'offerta "low cost" ▪ Buona potenzialità di crescita dell'attività di transhipment 	
<u>Competitività dei sistemi produttivi e occupazione</u>	
Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Dinamica molto positiva del PIL 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Gracilità del sistema produttivo. Specializzazione manifatturiera in produzioni a medio e basso contenuto tecnologico ▪ Situazione occupazionale negativa, in particolare per giovani e donne ▪ Forte dipendenza dall'esterno ▪ Basso livello dell'export, specialmente per prodotti ad alto valore aggiunto ▪ Bassa intensità creditizia
Opportunità	Minacce
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Dinamica debole del tasso di occupazione ▪ Indebolimento della crescita imprenditoriale
<u>Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani</u>	
Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Buona qualità dell'aria ▪ Basso livello di criminalità 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Basso utilizzo del trasporto pubblico ▪ Scarsa attrattività del sistema universitario regionale ▪ Bassa attrattività dei servizi ospedalieri
Opportunità	Minacce

1.5 La rispondenza della strategia ai fabbisogni

1.5.1 I fabbisogni della Sardegna

L'analisi SWOT, come sopra delineata, consente di individuare i fabbisogni specifici della Sardegna, intesi come gli interventi prioritari che la Regione deve mettere in atto per fronteggiare i suoi problemi e perseguire i suoi obiettivi di sviluppo facendo leva sulle caratteristiche positive del contesto.

In questo senso, i fabbisogni non abbracciano necessariamente tutta la strategia dell'intervento strutturale, ma identificano e qualificano i nodi peculiari che è necessario affrontare, da una parte, per ridurre i divari rispetto ai contesti territoriali di riferimento e, dall'altra, per acquisire e consolidare, nei confronti di quegli stessi territori, vantaggi competitivi specifici.

In altre parole i fabbisogni qui considerati devono definire la parte "differenziale" della strategia.

È quindi possibile individuare, alla luce dei risultati dell'analisi SWOT, dieci fabbisogni prioritari:

- a. Favorire la permanenza e il completamento dei percorsi di istruzione superiori e universitari
- b. Accrescere e innalzare il livello qualitativo dei servizi per le famiglie e gli individui, particolarmente nelle aree interne e svantaggiate della regione
- c. Potenziare e migliorare la rete infrastrutturale dei trasporti, favorendo prioritariamente il riequilibrio modale e quello tra trasporto pubblico e privato
- d. Valorizzare i centri di eccellenza dell'economia della conoscenza, favorendo l'incontro e l'integrazione tra impresa e ricerca
- e. Supportare la creazione, la crescita e l'agglomerazione delle imprese, puntando sull'innovazione tecnologica e l'internazionalizzazione
- f. Mettere a punto un sistema di monitoraggio e tutela dell'ambiente adeguato alla qualità del patrimonio

- g. Perseguire la diversificazione territoriale e stagionale dei flussi turistici facendo leva su una valorizzazione sostenibile delle risorse ambientali e culturali
- h. Favorire la riqualificazione urbana in chiave di valorizzazione del pregio paesistico e di miglioramento della qualità della vita
- i. Migliorare l'efficienza e la sostenibilità dei servizi a connotazione "ambientale"
- j. Accrescere l'efficacia dell'azione della Pubblica Amministrazione

La consistenza dei fabbisogni individuati può essere rappresentata attraverso quegli indicatori che, in maniera diretta o indiretta, descrivono il ritardo della Sardegna rispetto alle altre regioni del Paese. A questo scopo si è scelto di confrontare il valore regionale più recente (nella maggior parte dei casi il 2005) con il valore nazionale, che può essere assunto ad obiettivo di riferimento. Occorre infatti prendere atto che il valore degli indicatori considerati per le regioni dell'obiettivo competitività (cui la regione Sardegna è destinata, al termine del periodo di phasing in) appaiono nella maggior parte dei casi pressoché irraggiungibili nell'orizzonte temporale del Programma.

Tab. 6. Fabbisogni della Sardegna e indicatori che li caratterizzano

Fabbisogno	Indicatore	Valore base	Valore obiettivo
1. Favorire la permanenza e il completamento dei percorsi di istruzione superiori e universitari	<i>Tasso di abbandono nei primi due anni delle scuole secondarie superiori: Abbandoni su iscritti ai primi due anni del totale delle scuole secondarie superiori in %</i>	6,29	7,13
	<i>Giovani che lasciano prematuramente la scuola: Percentuale della popolazione in età 18-24 anni con al più un titolo di istruzione secondaria inferiore e che non partecipa ad ulteriore istruzione o formazione</i>	32,5	21,9
	<i>Tasso di scolarizzazione superiore: Percentuale della popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore</i>	56,7	73,0
	<i>Laureati in matematica, scienze e tecnologia: Numero di laureati in matematica, scienze e tecnologia in migliaia per 1000 abitanti in età 20-29 anni</i>	6,7	11,5
2. Accrescere e innalzare il livello qualitativo dei servizi per le famiglie e gli individui, particolarmente nelle aree interne e svantaggiate della regione	<i>Asili nido: Percentuale dei comuni (sul totale dei comuni della regione) che hanno attivato il servizio di asilo nido</i>	11,1	30,5
	<i>Bambini in asilo nido: Percentuale di bambini fino al compimento dei tre anni che hanno usufruito del servizio di asilo nido sul totale della popolazione in età 0-3 anni</i>	5,17	9,06
	<i>Assistenza domiciliare integrata: Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni e oltre) (%)</i>	1,09	2,91
	<i>Spesa per assistenza domiciliare integrata: Incidenza percentuale del costo dell'ADI sul totale della spesa sanitaria regionale</i>	0,55	1,06
3. Potenziare e migliorare la rete infrastrutturale dei trasporti, favorendo prioritariamente il riequilibrio modale e quello tra trasporto pubblico e privato	<i>Accessibilità media: media dell'accessibilità infrastrutturale dei SLL dell'area (indice che varia da 0 minimo a 100 massimo)</i>	39,7	59,5
	<i>Scarsa accessibilità : % dei SLL meno accessibili rispetto all'indice di accessibilità medio italiano</i>	97,8	45,9
	<i>Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia sul totale delle modalità (strada, ferro, nave) (%)</i>	0,81	1,85
4. Valorizzare i centri di eccellenza dell'economia della conoscenza, favorendo l'incontro e l'integrazione tra impresa e ricerca	<i>Domande di brevetto all'EPO per 1000 abitanti</i>	9,5	83,1
	<i>Percentuale della spesa privata in R&S sul PIL (%)</i>	0,03	0,53
	<i>Addetti alla ricerca e sviluppo per 1.000 abitanti</i>	1,60	2,82
5. Supportare la creazione, la crescita e l'agglomerazione delle imprese, puntando sull'innovazione tecnologica e l'internazionalizzazione	<i>Esportazioni di prodotti a elevata o crescente produttività: percentuale del valore delle esportazioni dei prodotti ad elevata crescita della domanda mondiale (a) sul totale delle esportazioni</i>	13,6	30,2
	<i>Valore delle esportazioni di merci in % del PIL</i>	11,9	21,1
	<i>Investimenti in capitale di rischio - expansion e replacement in percentuale del PIL</i>	0,0066	0,0466
	<i>Investimenti in capitale di rischio - early stage in percentuale del PIL (a)</i>	0,0011	0,0021
	<i>Grado di utilizzo di internet nelle imprese: Percentuale di addetti delle imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet</i>	17,0	28,2
6. Mettere a punto un sistema di	<i>Quota di superficie interessata da regimi di protezione ambientale sul totale (in %)</i>	16,2	18,7

Fabbisogno	Indicatore	Valore base	Valore obiettivo
monitoraggio e tutela dell'ambiente adeguato alla qualità del patrimonio			
7. Perseguire la diversificazione territoriale e stagionale dei flussi turistici facendo leva su una valorizzazione sostenibile delle risorse ambientali e culturali	<i>Indice di utilizzazione lorda degli esercizi alberghieri</i>	22,6	32,2
	<i>Indice medio di utilizzazione netta degli esercizi alberghieri nei mesi non estivi</i>	17,1	33,3
	<i>Grado di promozione dell'offerta culturale: Visitatori paganti su visitatori non paganti degli istituti statali di antichità e di arte (a) (e) con ingresso a pagamento (%)</i>	120	178
	<i>Indice di domanda culturale nei circuiti museali: Numero di visitatori dei circuiti sul totale dei visitatori di istituti statali di antichità e d'arte (%)</i>	7,17	20,0
	<i>Incidenza dei biglietti venduti nei circuiti museali: Numero di biglietti dei circuiti museali sul totale dei biglietti degli istituti statali di antichità e d'arte (%)</i>	1,76	16,6
8. Favorire la riqualificazione urbana in chiave di valorizzazione del pregio paesistico e di miglioramento della qualità della vita	<i>Biglietti venduti per attività teatrali e musicali per 100 abitanti</i>	38,9	52,7
	<i>Trasporto pubblico locale nelle città: Linee urbane di trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo di provincia per 100 Km² di superficie comunale</i>	95,9	163,4
9. Migliorare l'efficienza e la sostenibilità dei servizi a connotazione "ambientale"	<i>Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (%)</i>	29,1	13,8
	<i>Utilizzo delle risorse idriche per il consumo umano: Percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale</i>	56,8	69,9
	<i>Popolazione regionale servita da gas metano: Popolazione regionale che risiede in comuni serviti da gas metano (%)</i>	0,0	92,3
	<i>Raccolta differenziata dei rifiuti urbani: Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani (%)</i>	9,91	24,3
	<i>Percentuale di frazione umida trattata in impianti di compostaggio sulla frazione di umido nel rifiuto urbano totale</i>	4,55	20,47
10. Accrescere l'efficacia dell'azione della Pubblica Amministrazione	<i>Indice di diffusione dell'informatizzazione nei comuni: Percentuale di popolazione residente in comuni con anagrafe collegata al sistema INA-SAIA (Sistema di accesso e interscambio anagrafico) sul totale della popolazione regionale</i>	71,9	76,3

1.5.2 La rilevanza della strategia alla luce dei fabbisogni individuati

Chiarito che l'individuazione dei fabbisogni scaturisce dall'osservazione e l'analisi del contesto e, in particolare, si focalizza sugli aspetti, positivi e negativi che maggiormente caratterizzano la situazione socio-economica e ambientale della regione, la verifica della rilevanza della strategia rispetto a tali fabbisogni non fornisce un giudizio di valore complessivo ma, in maniera più circoscritta, mette in luce se e quanto le specificità dell'isola abbiano contribuito a delineare il disegno strategico.

In considerazione della consistenza dei fabbisogni identificati, la verifica della rilevanza può essere sviluppata al livello dell'obiettivo globale e delle priorità tematiche definite per il Programma.

L'obiettivo globale del Programma 2007-2013 è così enunciato:

“Accrescere la competitività del sistema produttivo e l'attrattività regionale attraverso la diffusione dell'innovazione, la valorizzazione dell'identità e delle vocazioni del territorio, la tutela delle risorse naturali”.

Inevitabilmente, la sintesi estrema di una formulazione di questo tipo riesce con difficoltà a contenere e temperare tutti gli aspetti essenziali di una strategia tanto complessa e deve perciò – in certa misura – affidarsi alla forza evocativa dell'enunciato. Ciò a dire che una sua lettura troppo analitica può non rendere giustizia delle effettive intenzioni del programmatore.

Una chiave di lettura complessiva dell'obiettivo evidenzia essenzialmente che esso appare proiettato, da una parte, verso gli elementi positivi ed “espansivi” del contesto socio-economico e, dall'altra, verso un approccio difensivo del contesto ambientale.

Nel riconoscere che entrambi questi profili rispondono ad alcuni fabbisogni essenziali della regione, si deve tuttavia evidenziare che in essi non si ritrovano altri fabbisogni, altrettanto essenziali, del contesto, e segnatamente:

- l'esigenza di recuperare i ritardi strutturali del contesto (che è connaturata peraltro alla collocazione della regione in phasing in dell'obiettivo competitività),
- la necessità di migliorare le condizioni di vita della popolazione,
- la valorizzazione, in chiave di sviluppo, delle risorse culturali e, soprattutto, ambientali.

Un esame delle priorità tematiche definite dal Programma consente di ridimensionare la portata di tali lacune e di riconoscere, in larga misura, il ruolo che i fabbisogni evidenziati assumono nella strategia.

Un confronto diretto tra le priorità tematiche e i fabbisogni indica un buon grado di convergenza complessiva, tuttavia, in alcuni casi è opportuna qualche precisazione utile alla focalizzazione della strategia.

<i>Priorità tematiche indicate nel Programma</i>	<i>Fabbisogno di riferimento</i>	<i>Osservazioni in merito alla coerenza con i fabbisogni</i>
<u><i>Governance.</i></u> <i>Gli interventi del Programma relativi a detta priorità sono tesi ad accrescere la capacità di gestione e di cooperazione istituzionale dell'Amministrazione regionale e locale, anche con specifico riferimento al presente Programma operativo regionale, sono inoltre tesi a facilitare l'accesso ai servizi offerti dalla Pubblica amministrazione e il coinvolgimento dei cittadini nelle decisioni politiche e amministrative attraverso la diffusione delle tecnologie digitali.</i>	10	La priorità è rivolta a creare le condizioni perché il fabbisogno possa essere soddisfatto. Occorre però rimarcare che si tratta di condizioni necessarie ma non sufficienti. Migliorare i fattori della produttività dell'Amministrazione è un obiettivo strumentale rispetto all'obiettivo finale del miglioramento del servizio al cittadino
<u><i>Inclusione sociale.</i></u> <i>La strategia regionale che verrà sviluppata in relazione alla presente priorità è volta, mediante il superamento dei fenomeni di digital divide, a garantire una maggiore efficienza del sistema dei servizi socio-sanitari offerti nell'isola, il superamento dei fenomeni di devianza e marginalità, la lotta a forme di esclusione legate alla carenza di infrastrutture abilitanti.</i>	2	L'efficienza (ma è forse più corretto parlare di efficacia) dei servizi socio-sanitari è quella indicata dal fabbisogno, il riferimento ai fenomeni di devianza e marginalità tende, correttamente, a focalizzare l'intervento sulle aree più svantaggiate. L'individuazione del superamento del digital divide come mezzo per raggiungere tali obiettivi può risultare limitativa, a fronte della natura e dell'entità dei problemi. Ciò non esclude che il superamento del digital divide possa e debba rappresentare un ulteriore obiettivo centrale della strategia
<u><i>Ambiente e prevenzione dei rischi.</i></u> <i>Nell'ambito di tale priorità l'azione del Programma sarà orientata alla promozione, alla prevenzione e alla gestione dei rischi naturali, alla gestione delle risorse idriche, al recupero dei siti e terreni contaminati</i>	6 9	Il contenuto della priorità risulta più ristretto rispetto ai fabbisogni corrispettivi. In particolare, in esso non si fa esplicito riferimento al monitoraggio e alla tutela dell'ambiente (che però sono richiamati, rispettivamente, tra gli obiettivi operativi e nell'obiettivo globale). Sulla base dell'analisi di contesto la gestione delle risorse idriche rappresenta sicuramente una criticità per la regione, come lo è la gestione dei rifiuti (che però non è citata).
<u><i>Energia.</i></u> <i>La strategia è volta a ridurre la dipendenza energetica dalle fonti tradizionali di approvvigionamento, attraverso il risparmio, l'efficienza e la ricerca, in modo da diminuire i costi sia economici che ambientali e, in tal senso, contribuire al perseguimento degli obiettivi</i>	9	La questione energetica assume in Sardegna connotazioni piuttosto particolari rispetto al resto d'Italia (ad esempio per l'assenza e la futura creazione di una rete di distribuzione del metano). Nondimeno, la strategia delineata ha carattere continentale (o addirittura planetario), ed anche la

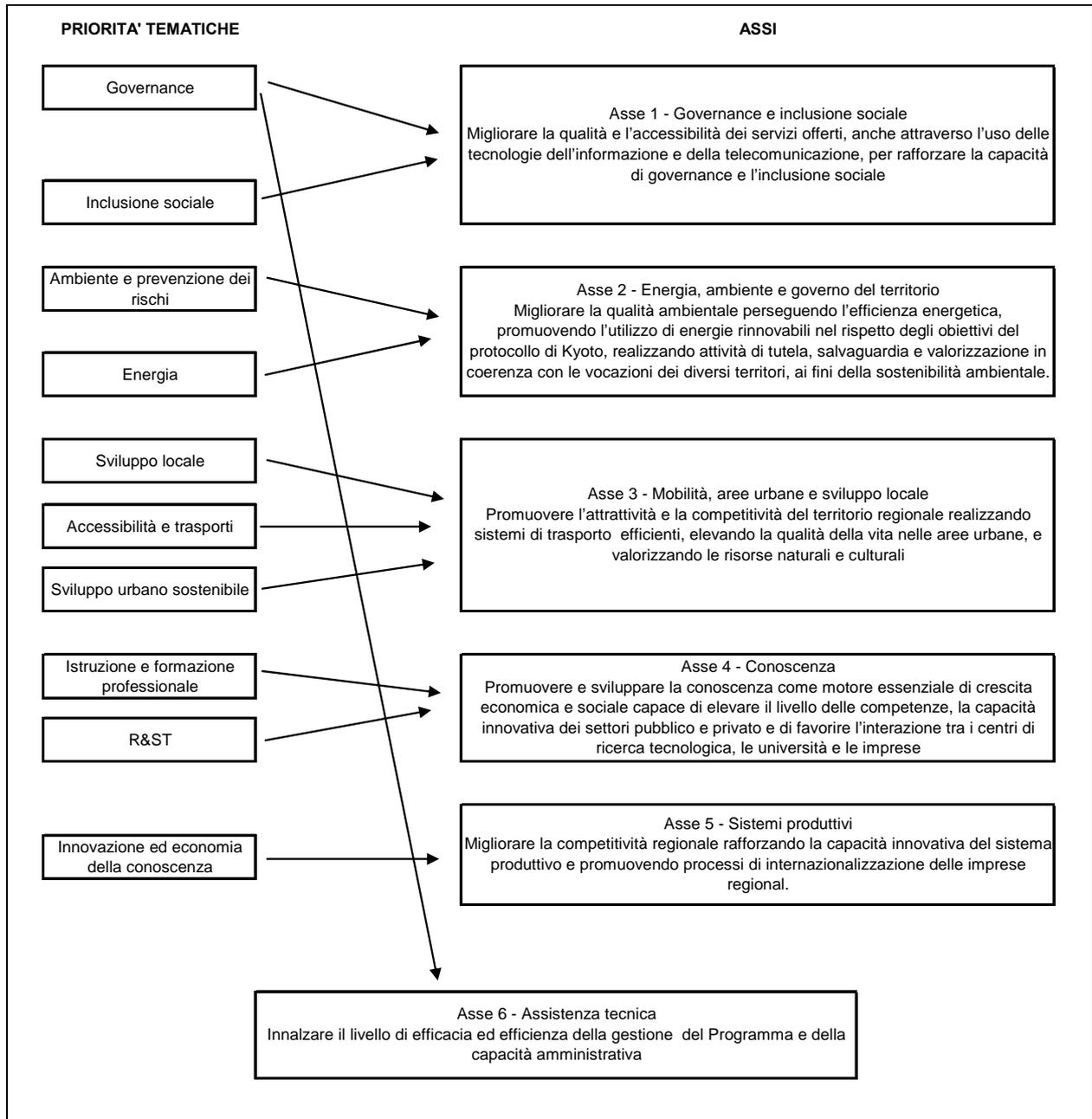
Priorità tematiche indicate nel Programma	Fabbisogno di riferimento	Osservazioni in merito alla coerenza con i fabbisogni
<i>delineati dal Protocollo di Kyoto</i>		Sardegna deve contribuirvi nei limiti del possibile, anche se l'auspicabile introduzione del metano potrà avere l'effetto di aumentare, anziché ridurre la dipendenza energetica dalle fonti tradizionali e dall'estero
<i><u>Sviluppo locale.</u> La strategia si sostanzia nella valorizzazione della biodiversità e delle risorse naturali e culturali nell'ambito delle quali mirare alla diversificazione e alla qualificazione dell'offerta turistica, ambientale e culturale</i>	6 7	Il titolo può trarre in inganno perché usualmente utilizzato in altra accezione. La priorità assume pienamente l'obiettivo della diversificazione dell'offerta turistica in combinazione con la valorizzazione delle risorse naturali e culturali, che rappresentano forse il più ampio bacino di opportunità per l'isola. Forse troppo specifico, anche alla luce del successivo sviluppo della strategia, appare il riferimento alla biodiversità, che può agevolmente essere ricondotto alla più ampia istanza della valorizzazione delle risorse ambientali
<i><u>Accessibilità e trasporti.</u> L'azione regionale relativa a tale priorità mira a potenziare e ottimizzare, attraverso reti, collegamenti intermodali e trasporti integrati, le infrastrutture di trasporto interne ed esterne alla regione anche in una prospettiva di collegamento con l'esterno ed in particolare con i paesi europei e con quelli dell'area del Mediterraneo</i>	3	Potenziamento e ottimizzazione delle infrastrutture di trasporto rappresentano l'elemento centrale del fabbisogno correlato. Per altro verso la priorità non dà adeguato rilievo agli obiettivi del riequilibrio modale (che è tuttavia sufficientemente sviluppato a livello di obiettivi specifici ed operativi) e, soprattutto, tra trasporto pubblico e privato
<i><u>Sviluppo urbano sostenibile.</u> La strategia relativa a detta priorità è volta ad elevare la qualità della vita nelle aree urbane e nei sistemi territoriali attraverso la diffusione di servizi avanzati di qualità; la valorizzazione e la riqualificazione dell'ambiente urbano - anche in un ottica di incremento dell'attrattività turistica – il potenziamento del trasporto urbano sostenibile, assicurando una flessibilità nella mobilità e nella gestione dei flussi di traffico; la promozione dell'edilizia sostenibile sia con riferimento alle nuove edificazioni sia al recupero delle infrastrutture e degli edifici esistenti; la lotta ai disagi dovuti a situazioni di marginalità</i>	8	La priorità risponde pienamente e con grande chiarezza di intenti al relativo fabbisogno
<i><u>Istruzione e formazione professionale.</u> La strategia perseguita con questa priorità è rivolta principalmente a colmare il gap esistente con i valori europei, ma anche nazionali, in termini di popolazione scolastica e di livello medio di istruzione. Integrandosi con le priorità del POR FSE, la strategia relativa a questa priorità è diretta al potenziamento delle infrastrutture per l'apprendimento ed in particolare quelle scolastiche ed extrascolastiche, tecnologiche e telematiche</i>	1	Nei limiti della competenza del FESR su questa materia la priorità opera nel senso indicato dal fabbisogno. Le peculiari caratteristiche della dispersione e della scarsa "efficienza" del sistema scolastico ed universitario nella regione (tassi di iscrizione elevati e bassi tassi di completamento degli studi, specialmente ai livelli superiori) richiama l'esigenza di un'analisi più approfondita del fenomeno e delle possibili cause, allo scopo di focalizzare maggiormente la strategia.
<i><u>R&ST.</u> Gli interventi relativi a detta priorità mirano</i>	4	La priorità risponde adeguatamente al relativo

Priorità tematiche indicate nel Programma	Fabbisogno di riferimento	Osservazioni in merito alla coerenza con i fabbisogni
<p>a porre la ricerca e l'innovazione a servizio del sistema produttivo, mediante il potenziamento delle capacità regionali di ricerca nei campi in cui la regione ha raggiunto standard di livello internazionale (biomedicina, biotecnologia, ICT, energia, ambiente); la realizzazione di sistemi integrati di offerta di ricerca ad elevato contenuto scientifico; la creazione di piattaforme tecnologiche; le collaborazioni, gli scambi di esperienze e di risorse umane, anche in ambito di progetti transnazionali</p>		<p>fabbisogno, definendo e circoscrivendo le direttrici principali dell'intervento</p>
<p><u>Innovazione ed economia della conoscenza.</u> Gli interventi rivolti al perseguimento di questa priorità sono finalizzati alla creazione delle condizioni per lo sviluppo delle attività produttive, in coerenza con le vocazioni del territorio, attraverso l'innalzamento della qualità dell'offerta delle aree per insediamenti produttivi, un più agevole accesso al credito e al capitale di rischio da parte delle imprese, la qualificazione e razionalizzazione dei servizi alle imprese, il sostegno alle filiere e ad altre forme di aggregazione tra imprese, l'elevazione degli standard di innovazione del sistema produttivo quale elemento imprescindibile per la competitività dello stesso, la diffusione delle tecnologie digitali, l'apertura del sistema produttivo ai mercati internazionali e l'attrazione di investimenti esogeni</p>	<p>5</p>	<p>La priorità è tesa ad aggredire i fattori strutturali da cui il fabbisogno deriva.</p> <p>Appare forse opportuno un riferimento all'obiettivo occupazionale, in considerazione della criticità della situazione regionale. In questo senso, potrebbe assumere particolare rilievo strategico il sostegno alla creazione di impresa.</p>

2 VALUTAZIONE DEL DISEGNO STRATEGICO E DELLA SUA COERENZA INTERNA

2.1 La valutazione degli obiettivi e delle priorità

Le priorità tematiche individuate sulla base dell'analisi SWOT e dei fabbisogni emersi sono sfociate in sei assi prioritari d'intervento.



A ciascun asse prioritario corrisponde un obiettivo globale e uno o più obiettivi specifici che nel complesso risultano coerenti con l'obiettivo generale del programma:

“Accrescere la competitività del sistema produttivo e l'attrattività regionale attraverso la diffusione dell'innovazione, la valorizzazione dell'identità e delle vocazioni del territorio, la tutela delle risorse naturali”.

Gli obiettivi globali di asse sono coerenti con le priorità tematiche e presentano livelli di correlazione più o meno elevati tra loro.

Una prima analisi della coerenza interna ha evidenziato l'esistenza di sinergie tra gli assi prioritari, come si evince dalla matrice che segue, dove oltre alla presenza di relazione (casella piena della matrice) è stato riportato anche il grado di intensità della relazione individuata (alta=A, media=M o bassa=B).

Tab. 7. Coerenza interna - Relazioni tra obiettivi globali di asse

Assi	Asse 1 Governance e Inclusione Sociale	Asse 2 Energia, Ambiente e Governano del territorio	Asse 3 Mobilità, Aree Urbane e Sviluppo Locale	Asse 4 Cono- scenza	Asse 5 Sistemi produttivi	Asse 6 Assisten- za tecnica
Obiettivi globali						
ASSE I – Migliorare la qualità e l'accessibilità dei servizi offerti, anche attraverso l'uso delle tecnologie dell'informazione e della telecomunicazione per rafforzare la capacità di governance e l'inclusione sociale.			M			A
ASSE II - Migliorare la qualità ambientale perseguendo l'efficienza energetica, promuovendo l'utilizzo di energie rinnovabili nel rispetto degli obiettivi del protocollo di Kyoto, realizzando attività di tutela, salvaguardia e valorizzazione in coerenza con le vocazioni dei diversi territori, ai fini della sostenibilità ambientale.			A	B		M
ASSE III - Promuovere l'attrattività e la competitività del territorio regionale realizzando sistemi di trasporto efficienti, elevando la qualità della vita nelle aree urbane, e valorizzando le risorse naturali e culturali				M	M	M
ASSE IV - Promuovere e sviluppare la conoscenza come motore essenziale di crescita economica e sociale capace di elevare il livello delle competenze, la capacità innovativa dei settori pubblico e privato e di favorire l'interazione tra i centri di ricerca tecnologica, le università e le imprese					A	M
ASSE V - Migliorare la competitività regionale rafforzando la capacità innovativa del sistema produttivo e promuovendo processi di internazionalizzazione delle imprese regional.						M
ASSE VI - Innalzare il livello di efficacia ed efficienza della gestione del Programma e della capacità amministrativa						

Le relazioni più consistenti tra gli obiettivi globali sono presenti tra gli assi 1 e 6, tra il 2 e il 3 e tra il 4 e il 5.

L'asse 1 è correlato con l'asse 6 in quanto entrambi hanno la finalità generale di migliorare l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa.

L'asse 1, perseguendo anche l'obiettivo dell'accessibilità ai servizi su tutto il territorio regionale rappresenta un elemento di completamento dell'asse 3 in quanto può contribuire a migliorare la qualità della vita nelle aree urbane e l'efficienza dei servizi compresi quelli di trasporto.

L'asse 2 è fortemente correlato all'asse 3: entrambi hanno ad oggetto (non esclusivo, per l'asse 3) il patrimonio ambientale della regione, avendo - però – il primo obiettivi di tutela e prevenzione, e il secondo obiettivi prevalenti di valorizzazione e sviluppo.

L'asse 2 presenta inoltre una relazione rilevante anche con l'asse 4. Il sostegno alla ricerca perseguito dall'asse 4 può rappresentare un elemento di propedeuticità per l'asse 2.

L'asse 3 oltre ad essere correlato agli assi 1 e 2 è anche correlato con gli assi 4 e 5. Anche in questo caso si tratta di relazioni propedeutiche a catena: la promozione e lo sviluppo della conoscenza perseguito dall'asse 4 contribuisce ad incrementare la capacità di innovare delle imprese (asse 5) e il loro sviluppo nel rispetto dell'ambiente (ad esempio attraverso interventi volti al sostegno del turismo sostenibile), contribuendo in tal modo indirettamente al miglioramento della qualità della vita e della competitività e dell'attrattività del territorio regionale.

L'asse 4 e **l'asse 5** infine sono fortemente correlati tra loro, i due assi hanno come fine ultimo quello della crescita del sistema produttivo attraverso la crescita della capacità innovativa, della conoscenza e delle competenze di cittadini e imprese.

L'asse 4 inoltre sostenendo la ricerca industriale e l'integrazione pubblico-privato della ricerca presenta un elemento comune, di potenziale legame, con l'asse 2. Tra le linee di attività previste dall'asse 2 vi è infatti anche il sostegno alla ricerca sulle energie rinnovabili.

L'asse 6 inoltre risulta in relazione anche con tutti gli altri assi del programma in quanto il suo obiettivo è anche quello di contribuire al raggiungimento di una gestione efficace ed efficiente del PO e conseguentemente ad una sua corretta attuazione.

In questo quadro emerge il ruolo centrale dell'asse 3, che risulta coerente e sinergico con tutti gli altri assi del PO. Del resto l'importanza di questo ruolo risulta anche dall'allocazione delle risorse, che assegna all'asse 3 il 26,5% dell'importo complessivo del Programma.

Gli obiettivi globali di asse sono declinati in 12 obiettivi specifici che risultano pienamente coerenti con i rispettivi obiettivi globali di asse.

L'analisi della coerenza interna tra gli obiettivi specifici del Programma (tralasciando gli obiettivi specifici che riguardano uno stesso asse che risultano sempre coerenti tra loro e con il relativo obiettivo globale di asse) ha messo in evidenza ulteriori legami più o meno forti tra obiettivi specifici relativi ad assi diversi, confermando comunque quanto era già emerso a livello di obiettivi globali di asse.

Tab. 8. Coerenza interna - Relazioni tra obiettivi specifici e assi

Asse	Asse 1 Governance e Inclusione Sociale		Asse 2 Energia, Ambiente e Governo del territorio		Asse 3 Mobilità, Aree Urbane e Sviluppo Locale			Asse 4 Cono- scenza		Asse 5 Sistemi produttivi		Asse 6 Assi- stenza tecnica
	1.1	1.2	2.1	2.2	3.1	3.2	3.3	4.1	4.2	5.1	5.2	6.1
Obiettivo specifico	1.1	1.2	2.1	2.2	3.1	3.2	3.3	4.1	4.2	5.1	5.2	6.1
1.1 Rafforzare e innovare la rete dei servizi della pubblica amministrazione, valorizzando la partecipazione di cittadini e imprese												M
1.2 Migliorare la qualità e l'accessibilità dei servizi, con particolare attenzione alle fasce a rischio di esclusione sociale, e l'integrazione tra le istituzioni e le popolazioni locali.					B	A						M
2.1 Promuovere la diffusione delle fonti rinnovabili affinché una quota pari al 25% dell'energia consumata sia prodotta mediante il ricorso a fonti rinnovabili						M		B	A			M
2.2 Promuovere un uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali						M	A					M
3.1 Promuovere la realizzazione di un sistema di trasporto efficiente ed integrato, capace di migliorare l'accessibilità e la coesione territoriale interna											M	M
3.2 Promuovere la diffusione di servizi avanzati di qualità per migliorare la competitività e l'attrattività delle città e dei sistemi urbani								B				M
3.3 Sviluppare un'offerta turistica di elevata qualità, diversificata nel tempo e nello spazio, basata sull'attrattività del patrimonio naturale, paesaggistico e culturale											M	M
4.1 Valorizzare e qualificare le risorse umane attraverso il potenziamento delle dotazioni strumentali per l'apprendimento, in un'ottica di non discriminazione sociale, culturale ed economica												M
4.2 Promuovere e valorizzare la ricerca e l'innovazione secondo una logica di rete e attraverso la creazione di strumenti di interfaccia che favoriscano forme stabili di collaborazione, tra il sistema della ricerca e quello delle imprese, finalizzate al trasferimento tecnologico e al sostegno dei processi di innovazione										A		M
5.1 Promuovere lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo regionale attraverso la promozione e diffusione di processi innovativi nelle imprese, agendo anche attraverso progetti strategici territoriali e/o di filiera												M
5.2 Sviluppare l'apertura internazionale del sistema produttivo regionale e potenziare la capacità di attrazione di investimenti e risorse esogeni.												M
6.1 Supportare l'azione amministrativa regionale e locale e gli altri soggetti coinvolti nella gestione, attuazione, controllo, monitoraggio e comunicazione del Programma												

La strategia del PO risulta nel complesso coerente anche quando dagli obiettivi specifici si passa ai 41 obiettivi operativi e alle corrispondenti attività.

Dall'analisi delle attività che sottendono la strategia è emersa una serie di possibili future criticità che potranno determinare serie difficoltà in fase di attuazione del PO, se non si procederà ad una loro soluzione.

Le problematiche emerse sono di diverso tipo:

1. alcune attività sembrano più pertinenti con altri obiettivi operativi piuttosto che con quelli ai quali fanno riferimento;
2. alcune attività sono poco chiare;
3. alcune attività vanno unificate/integrate insieme perché risultano uguali o complementari e ciò potrebbe comportare una ripetizione dell'attività stessa e, nel caso di complementarità, la presenza in fase di attuazione di più soggetti coinvolti nelle stesse (sicché i beneficiari si troverebbero a dover interagire con responsabili diversi);
4. alcune attività infine comprendono troppe azioni differenti tra loro e dunque andrebbero suddivise.

Per maggior chiarezza si riporta di seguito la sintesi delle osservazioni emerse dall'analisi delle varie attività.

In particolare nella tabella che segue è stata riportata per maggiore comprensione tutta la struttura complessiva del PO suddivisa in obiettivi globali di asse, obiettivi specifici, obiettivi operativi e attività.

Accanto alle attività è stato riportato il codice e la corrispondente tipologia di spesa, in modo da comprendere meglio il fine ultimo dell'attività.

Nella colonna "Relazioni e sinergie" sono stati indicati i codici di obiettivi operativi e attività con i quali si riscontrano delle relazioni o sinergie.

Infine nell'ultima colonna della Tab. 9 è stata riportata l'ipotesi di allocazione delle risorse formulata dal Programmatore per definire la ripartizione delle categorie di spesa per temi prioritari.

Tab. 9. Struttura del PO FESR Sardegna 2007-2013

cod	Attività	cod. spesa	Categoria di spesa	Note e osservazioni	Relazioni e sinergie	Ipotesi di ripartizione delle Risorse
1	<u>Migliorare la qualità e l'accessibilità dei servizi offerti, anche attraverso l'uso delle tecnologie dell'informazione e della telecomunicazione, per rafforzare la capacità di governance e l'inclusione sociale</u>					170.167.940
1.1	Rafforzare e innovare la rete dei servizi della pubblica amministrazione, valorizzando la partecipazione di cittadini e imprese					34.033.588
1.1.1	Rafforzare la disponibilità di infrastrutture abilitanti e la capacità nella fruizione dei servizi d'interconnessione				6.1.3	17.016.794
1.1.1.a	Adozione delle moderne tecnologie e di piattaforme architetture condivise ed accessibili in rete	12	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (RTE-TIC)			
1.1.1.b	Completamento della rete della pubblica amministrazione regionale	12	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (RTE-TIC)		Complementare a 1.1.1.d	
1.1.1.c	Interventi per favorire la creazione e la disponibilità in tutto il territorio di infrastrutture a larga banda con tecnologia in fibra ottica, wireless o satellitare	10	Infrastrutture telefoniche (comprese le reti a banda larga)			
1.1.1.d	Realizzazione di reti telematiche, per il collegamento in rete delle sedi della pubblica amministrazione e per l'accesso ad Internet	11	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (accesso, sicurezza, interoperabilità, prevenzione dei rischi, ricerca, innovazione, contenuti digitali, ecc.)		Complementare a 1.1.1.b	

cod	Attività	cod. spesa	Categoria di spesa	Note e osservazioni	Relazioni e sinergie	Ipotesi di ripartizione delle Risorse
1.1.1.e	Interventi per il consolidamento di una struttura regionale per la fornitura di servizi applicativi, di sicurezza, accesso digitale e interoperabilità, per l'erogazione di servizi sistemistici di supporto, assistenza e per la formazione	11	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (accesso, sicurezza, interoperabilità, prevenzione dei rischi, ricerca, innovazione, contenuti digitali, ecc.)			
1.1.1.f	Realizzazione di canali multimediali di erogazione di servizi a livello regionale	11	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (accesso, sicurezza, interoperabilità, prevenzione dei rischi, ricerca, innovazione, contenuti digitali, ecc.)			
1.1.2	Promuovere lo sviluppo della "cittadinanza digitale"				6.1.2-6.1.3	17.016.794
1.1.2.a	Promozione di strumenti di partecipazione, mediante canali telematici, ai processi di decisione politica e amministrativa delle assemblee elettive e degli organi di governo	13	Servizi e applicazioni per i cittadini			
1.1.2.b	Interventi per garantire un'informazione estesa e tempestiva sugli atti e le decisioni delle assemblee elettive e degli organi di governo delle amministrazioni pubbliche della Sardegna, sui processi di attuazione e sui risultati di tali decisioni	13	Servizi e applicazioni per i cittadini			
1.1.2.c	Realizzazione di luoghi virtuali di confronto tematico tra cittadini, esperti e decisori politici, anche mediante l'utilizzo di specifici strumenti ICT, adeguati a promuovere la partecipazione, la cooperazione, e l'espressione certificata delle opinioni, al fine di alimentare i processi di decisione politica	13	Servizi e applicazioni per i cittadini			
1.2	Migliorare la qualità e l'accessibilità dei servizi attraverso l'integrazione tra le istituzioni e le popolazioni locali, con particolare attenzione alle fasce a rischio di esclusione sociale, e l'integrazione tra le istituzioni e le popolazioni locali					136.134.352
1.2.1	Sviluppare il sistema di supporto per la sanità					51.050.382
1.2.1.a	Integrazione di reti professionali al fine di agevolare i processi di continuità assistenziale e di migliorare l'efficienza e l'efficacia delle attività di prevenzione, diagnosi e cura	13	Servizi e applicazioni per i cittadini			
1.2.1.b	Interventi finalizzati a migliorare l'efficacia della rete territoriale dell'emergenza/urgenza	13	Servizi e applicazioni per i cittadini			
1.2.1.c	Realizzazione della rete per l'emergenza cardiologia	13	Servizi e applicazioni per i cittadini			
1.2.1.d	Interoperabilità tra i sistemi di prenotazione al fine di facilitare l'accesso dei cittadini ai servizi	11	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (accesso, sicurezza, interoperabilità, prevenzione dei rischi, ricerca, innovazione, contenuti digitali, ecc.)	In quanto attività volta a favorire l'accesso dei cittadini al servizio di prenotazione sembra rispondere meglio all'obiettivo 1.2.2		
1.2.1.e	Introduzione di sistemi informativi di supporto al governo clinico, alla formazione continua in medicina alla misurazione dei	11	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione			

cod	Attività	cod. spesa	Categoria di spesa	Note e osservazioni	Relazioni e sinergie	Ipotesi di ripartizione delle Risorse
	risultati e alla telemedicina		(accesso, sicurezza, interoperabilità, prevenzione dei rischi, ricerca, innovazione, contenuti digitali, ecc.)			
1.2.2	Migliorare e incrementare l'accesso, la qualità e il livello di interventi e servizi alla popolazione				3.1.2	59.558.779
1.2.2.a	Supporto all'elaborazione, attuazione e verifica dei Piani Locali Unitari dei Servizi (PLUS) e alla realizzazione degli osservatori provinciali delle politiche sociali	13	Servizi e applicazioni per i cittadini			
1.2.2.b	Ammodernamento tecnologico delle strutture ospedaliere con particolare riferimento all'alta diagnostica, alla radioterapia oncologica e al potenziamento dei Centri di eccellenza di ricerca in ambito medico	76	Infrastrutture per la sanità			
1.2.2.c	Realizzazione di campagne di informazione ed educazione per il buon uso dei servizi sociali e sanitari	13	Servizi e applicazioni per i cittadini			
1.2.2.d	Sviluppo di infrastrutture volte a favorire l'equità d'accesso ai servizi sociali e sanitari in particolare nelle aree più disagiate del territorio regionale	76	Infrastrutture per la sanità	Poco chiara la tipologia d'intervento		
1.2.2.e	Interventi volti al potenziamento dei servizi sociali e sanitari, al miglioramento della qualità delle strutture residenziali territoriali e alla loro riconversione a tipologie più rispondenti alle esigenze della popolazione	76	Infrastrutture per la sanità	La categoria di spesa non sembra completa perché si parla anche di strutture sociali		
1.2.2.f	Sviluppo di infrastrutture e centri di eccellenza nell'ambito della riabilitazione sociale e della vivibilità degli ambienti domestici e lavorativi delle persone con particolare difficoltà	79	Altre infrastrutture sociali	Poco chiara		
1.2.2.g	Costituzione del sistema informativo sociale ed altre azioni di supporto al governo delle politiche sociali	11	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (accesso, sicurezza, interoperabilità, prevenzione dei rischi, ricerca, innovazione, contenuti digitali, ecc.)			
1.2.3	Sostenere la cultura della legalità e la coesione sociale				3.2.5	8.508.397
1.2.3.a	Sostegno alla prosecuzione di iniziative di successo avviate nell'ambito del PON Sicurezza 2000-2006 e nell'APQ "Emanuela Loi"	71	Percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro dei soggetti svantaggiati; lotta alla discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro e nell'avanzamento nello stesso e promozione dell'accettazione della diversità sul posto di lavoro			
1.2.3.b	Studi e approfondimenti sui fenomeni di devianza e illegalità	86	Valutazione e studi; informazione e comunicazione			
1.2.3.c	Interventi a sostegno della cultura della legalità nei territori interni a prevalente vocazione agropastorale	71	Percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro dei soggetti svantaggiati;			

cod	Attività	cod. spesa	Categoria di spesa	Note e osservazioni	Relazioni e sinergie	Ipotesi di ripartizione delle Risorse
			<i>lotta alla discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro e nell'avanzamento nello stesso e promozione dell'accettazione della diversità sul posto di lavoro</i>			
1.2.4	Promuovere l'inclusione dei soggetti esclusi				3.2.5	17.016.794
1.2.4.a	Realizzazione sul territorio di luoghi di accesso ai servizi tecnologici (scuole, biblioteche, luoghi associativi), completando e consolidando i progetti già attuati	12	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (RTE-TIC)			
1.2.4.b	Realizzazione di campagne formative sulle opportunità di utilizzo delle tecnologie destinate ai soggetti esclusi	11	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (accesso, sicurezza, interoperabilità, prevenzione dei rischi, ricerca, innovazione, contenuti digitali, ecc.)			
1.2.4.c	Promozione di specifici utilizzi "di genere" delle tecnologie, per favorire pari opportunità di utilizzo tra donne e uomini	69	Misure per migliorare l'accesso all'occupazione e aumentare la partecipazione sostenibile delle donne all'occupazione per ridurre le discriminazioni di genere sul mercato del lavoro e per riconciliare la vita lavorativa e privata, ad esempio facilitando l'accesso ai servizi di custodia dei bambini e l'assistenza alle persone non autosufficienti			
2	<u>Migliorare la qualità ambientale perseguendo l'efficienza energetica, promuovendo l'utilizzo di energie rinnovabili nel rispetto degli obiettivi del protocollo di Kyoto, realizzando attività di tutela, salvaguardia e valorizzazione in coerenza con le vocazioni dei diversi territori, ai fini della sostenibilità ambientale.</u>					433.928.249
2.1	Promuovere la diffusione delle fonti rinnovabili affinché una quota pari al 25% dell'energia consumata sia prodotta mediante il ricorso a fonti rinnovabili					187.184.735
2.1.1	Aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili attraverso anche la promozione della produzione diffusa dell'energia.				4.2.1-4.2.1.c	119.117.559
2.1.1.a	Aiuti alle PMI per la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.	6	Supporto alle PMI per la promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente			
2.1.1.b	Aiuti alle PMI per la produzione di energia da fonti rinnovabili	43	Efficienza energetica, cogenerazione, gestione energetica			
2.1.1.c	Sviluppo di filiere bioenergetiche: energia solare	40	Energia rinnovabili: solare			

cod	Attività	cod. spesa	Categoria di spesa	Note e osservazioni	Relazioni e sinergie	Ipotesi di ripartizione delle Risorse
2.1.1.d	Sviluppo di filiere bioenergetiche: energia da biomasse da filiere locali, la produzione di biocombustibili e biocarburanti, e legate al recupero, riciclaggio e riutilizzo dei rifiuti	41	Energie rinnovabili: da biomassa			
2.1.1.e	Sviluppo di tecnologie solari termiche a concentrazione	40	Energia rinnovabili: solare			
2.1.1.f	Realizzazione di minicentrali idroelettriche	42	Energia rinnovabili: idroelettrica, geotermica e altre			
2.1.1.g	Azioni di accompagnamento: sensibilizzazione, diffusione delle informazioni e sostegno tecnico per la produzione da fonti rinnovabili.	6	Supporto alle PMI per la promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente			
2.1.2	Promuovere il risparmio, la riduzione dell'intensità e l'efficienza energetica				3.2.4	68.067.176
2.1.2.a	Sostegno all'adozione dei principi di bioedilizia, bioarchitettura ed efficienza energetica degli edifici.	43	Efficienza energetica, cogenerazione, gestione energetica	Integrabile con 3.2.4.a. Si potrebbero unificare le due attività per fornire un unico interlocutore al beneficiario		
2.1.2.b	Promozione di strumenti innovativi di assistenza tecnica per il risparmio e l'efficienza energetica e il supporto per la certificazione energetica degli edifici.	43	Efficienza energetica, cogenerazione, gestione energetica	Integrabile con 3.2.4.a. Si potrebbero unificare le due attività per fornire un unico interlocutore al beneficiario		
2.2	Promuovere un uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali					246.743.514
2.2.1	Prevenzione e mitigazione dei fenomeni di degrado del suolo, recupero dei contesti degradati, e attuazione dei piani di prevenzione dei rischi sia di origine antropica che naturale.				3.3.1	102.100.765
2.2.1.a	Azioni di prevenzione dei fenomeni di dissesto idrogeologico, erosione e degrado, desertificazione del suolo attraverso attività di prevenzione, difesa, mitigazione del rischio idraulico e geologico	54	Altri provvedimenti intesi a preservare l'ambiente e a prevenire i rischi			
2.2.1.b	Revisione della mappatura del vincolo idrogeologico	53	Prevenzione dei rischi			
2.2.1.c	Attività di tutela, prevenzione e difesa delle fasce costiere e litoranee dal rischio dai fenomeni di erosione, dissesto, ingressione marina	54	Altri provvedimenti intesi a preservare l'ambiente e a prevenire i rischi			
2.2.2	Miglioramento gli strumenti di governo per lo sviluppo sostenibile				3.2.3	25.525.191
2.2.2.a	Sistemi di monitoraggio ambientale (matrici ambientali e sistema marino-costiero e rifiuti)	11	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (accesso, sicurezza, interoperabilità, prevenzione dei rischi, ricerca, innovazione, contenuti digitali, ecc.)			
2.2.2.b	Strumenti di pianificazione: attuazione del Piano di Azione Ambientale Regionale	53	Prevenzione dei rischi			
2.2.2.c	Completamento del Sistema Informativo Regionale Ambientale (SIRA) e del sistema informativo SSD (Sistema di Supporto alle Decisioni) con lo sviluppo e l'implementazione di nuova modellistica ambientale	11	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (accesso, sicurezza, interoperabilità, prevenzione dei rischi,			

cod	Attività	cod. spesa	Categoria di spesa	Note e osservazioni	Relazioni e sinergie	Ipotesi di ripartizione delle Risorse
			ricerca, innovazione, contenuti digitali, ecc.)			
2.2.2.d	Integrazione delle politiche ambientali con quelle settoriali con particolare riferimento all'attuazione di azioni e interventi per l'educazione, formazione ed informazione ambientale; all'adozione di piani e programmi per la sostenibilità ambientale del territorio, di strumenti di gestione ambientale territoriale e alla contabilità ambientale	54	Altri provvedimenti intesi a preservare l'ambiente e a prevenire i rischi			
2.2.2.e	Ricorso a procedure di acquisti verdi nei settori produttivi, civile e nella PA	54	Altri provvedimenti intesi a preservare l'ambiente e a prevenire i rischi			
2.2.3	Garantire la riqualificazione produttiva delle aree oggetto di bonifica				3.2.4	34.033.588
2.2.3.a	Interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza d'emergenza, bonifica e messa in sicurezza permanente dei siti di interesse nazionale e regionale con particolare riferimento alle aree minerarie dismesse	50	Recupero dei siti industriali e dei terreni contaminati	Potrebbe assorbire l'attività 5.1.3.f		
2.2.4	Migliorare la gestione dei rifiuti				3.2.3	68.067.176
2.2.4.a	Interventi per la razionalizzazione della gestione dei rifiuti garantendo forme di smaltimento diverse dalla discarica e l'affidamento dei servizi di gestione	44	Gestione dei rifiuti domestici e industriali			
2.2.4.b	Interventi per lo sviluppo della prevenzione, finalizzata a ridurre la quantità e pericolosità dei rifiuti e per lo sviluppo di tecnologie innovative per il recupero dei RAEE e dei rifiuti speciali del mondo produttivo e dei servizi	44	Gestione dei rifiuti domestici e industriali			
2.2.4.c	Miglioramento dei sistemi di gestione, monitoraggio, controllo dei rifiuti ai fini della tracciabilità dei flussi dei rifiuti	44	Gestione dei rifiuti domestici e industriali			
2.2.5	Rafforzare il sistema di approvvigionamento idrico primario per gli usi multisettoriali				3.2.3	8.508.397
2.2.5.a	Attuazione del Piano di Tutela delle Acque, del Piano Stralcio per l'Utilizzazione delle Risorse Idriche ed adeguamento alla direttiva 2000/60/CE, armonizzazione dei vari strumenti pianificatori e redazione del Piano di Gestione del Bacino Idrografico (P.G.B.I.) che integra in un unico documento pianificatorio gli aspetti qualitativi, quantitativi ed economici della razionale utilizzazione delle risorse idriche	53	Prevenzione dei rischi			
2.2.5.b	Definizione ed attuazione di uno specifico strumento di piano per la gestione proattiva delle siccità, quali deviazioni naturali delle situazioni medie, e delle conseguenti crisi idriche con l'identificazione delle misure di mitigazione e prevenzione, nonché degli impatti sul sistema idrico di differenti possibili scenari climatici che possono determinare sbilanci idrici di lungo termine	49	Adattamento al cambiamento climatico e attenuazione dei suoi effetti			
2.2.5.c	Realizzazione di interventi di riqualificazione e di riassetto funzionale del sistema primario di trasporto e di accumulo pluriennale della risorsa al fine di conseguire l'equilibrio tra fabbisogni idrici e disponibilità per garantire un uso sostenibile della risorsa e ridurre la vulnerabilità dei principali sistemi idrici	49	Adattamento al cambiamento climatico e attenuazione dei suoi effetti			
2.2.6	Incremento dell'efficienza del servizio idrico				3.2.3	8.508.397

cod	Attività	cod. spesa	Categoria di spesa	Note e osservazioni	Relazioni e sinergie	Ipotesi di ripartizione delle Risorse
	integrato nel settore civile					
2.2.6.a	Realizzazione di interventi di potenziamento delle adduzioni nelle aree ad elevato indice di crisi idrica e di irregolarità delle forniture, di efficientamento delle reti di distribuzione interne dei centri abitati, di riqualificazione dei processi di trattamento degli impianti di potabilizzazione e di innovazione tecnologica dei sistemi informatici del gestore	45-46	Gestione e distribuzione dell'acqua (acqua potabile) Trattamento delle acque (acque reflue)			
2.2.6.b	Realizzazione di interventi di adeguamento del sistema fognario depurativo agli obiettivi ambientali: fognature, depuratori singoli e depuratori consortili e di innovazione tecnologica applicata alle infrastrutture fognario-depurative nonché di riutilizzo delle acque reflue	46	Trattamento delle acque (acque reflue)			
3	Promuovere l'attrattività e la competitività del territorio regionale realizzando sistemi di trasporto efficienti, elevando la qualità della vita nelle aree urbane, e valorizzando le risorse naturali e culturali					450.945.042
3.1	Promuovere la realizzazione di un sistema di trasporto efficiente ed integrato, capace di migliorare l'accessibilità e la coesione territoriale interna					204.201.529
3.1.1	Potenziare l'intermodalità delle aree urbane in funzione del loro collegamento con i grandi corridoi del centro e del nord Italia. Rafforzare nell'area urbana di Cagliari la logistica legata al Porto Canale.				1.1.2	68.067.176
3.1.1.a	Realizzazione delle connessioni intermodali dei sistemi ferroviari, stradali e portuali nelle aree di Sassari e Olbia	26	Trasporti multimodali			
3.1.1.b	Completamento delle infrastrutture logistico-portuali	30	Porti			
3.1.1.c	Iniziative volte al rafforzamento della logistica legata al transshipment nell'area di Cagliari e al rafforzamento dei collegamenti con i porti del centro-nord d'Italia.	30	Porti			
3.1.1.d	Completamento della maglia viaria fondamentale	23	Strade regionali/locali			
3.1.2	Ottimizzare la rete dei collegamenti e i servizi di accesso ai nodi urbani, portuali, aeroportuali e turistici al fine di ridurre l'incidentalità, l'inquinamento, i tempi del pendolarismo attraverso anche il contenimento della mobilità su mezzo privato.				1.2.2	102.100.765
3.1.2.a	Attuazione di piani per la mobilità provinciale ed urbana, con la previsione degli interventi infrastrutturali e non, volti a favorire l'intermodalità passeggeri sui corridoi congestionati, anche attraverso l'adozione di modalità di trasporto alternative (piste ciclabili, car sharing, taxi collettivo)	26	Trasporti multimodali			
3.1.2.b	Adozione di sistemi di controllo del traffico e di road pricing, di integrazione tariffaria ed informativa	28	Sistemi di trasporto intelligenti			
3.1.3	Realizzare la continuità territoriale all'interno dell'Isola.					34.033.588
3.1.3.a	Iniziative volte al rafforzamento dell'integrazione tra le diverse modalità di trasporto a livello locale e regionale;	26	Trasporti multimodali	Poco chiara		

cod	Attività	cod. spesa	Categoria di spesa	Note e osservazioni	Relazioni e sinergie	Ipotesi di ripartizione delle Risorse
3.1.3.b	Realizzazione di servizi "innovativi" alla persona (particolari fasce di utenza debole, persone con disabilità, anziani non autosufficienti)	25	Trasporti urbani			
3.1.3.c	Interventi di adeguamento e completamento della viabilità complementare integrata e della maglia della grande viabilità regionale	23	Strade regionali/locali			
3.1.3.d	Integrazione dei sistemi tradizionali di trasporto pubblico locale di linea con quelli a chiamata, a percorso variabile e del tipo "porta a porta", garantiscano livelli di servizio efficienti, efficaci e concorrenziali	28	Sistemi di trasporto intelligenti	E' direttamente collegato con 3.1.3.b		
3.2	Promuovere la diffusione di servizi avanzati di qualità per migliorare la competitività e l'attrattività delle città e dei sistemi urbani					110.609.161
3.2.1	Creazione e sostegno, nelle città e nei centri urbani, di una rete di servizi innovativi nel campo della ricerca, della formazione, della diffusione della conoscenza, dell'arte e della creatività.				4.2.1-4.2.2	25.525.191
3.2.1.a	Realizzazione di azioni materiali e immateriali per l'attrazione, il potenziamento e la messa in rete di funzioni terziarie di eccellenza. Esse potranno anche essere rivolte, a titolo esemplificativo, allo sviluppo di imprese innovative e di servizi urbani che favoriscano la crescita del sistema produttivo; al rapido trasferimento tecnologico e alla formazione di un management dei servizi. In questo senso, inoltre, si potrà fare ampio uso delle nuove tecnologie dell'informazione, di opportunità derivanti dalla RS&T, dello scambio di know-how basato su esperienze positivamente riscontrabili in ambito sovralocale e di strumenti di verifica e miglioramento conseguenti all'applicazione di metodologie di benchmarking	5	Servizi avanzati di sostegno alle imprese e ai gruppi di imprese	Troppo vasta e poco chiara		
3.2.1.b	Implementazione dei sistemi e dei circuiti formativi di tipo avanzato, rivolti sia alle amministrazioni pubbliche che ai privati, anche attraverso la partecipazione congiunta ad occasioni di approfondimento e studio del tipo "a distanza", per una rapida condivisione di esperienze innovative condotte o vissute in realtà assimilabili	62	Sviluppo di sistemi e strategie di apprendimento permanente nelle imprese; formazione e servizi per i lavoratori volti a migliorare la loro capacità di adattamento ai cambiamenti; promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione			
3.2.1.c	Progettazione e sviluppo di servizi innovativi e avanzati, che prevedano anche l'uso di tecnologie di telecomunicazione all'avanguardia, finalizzati a favorire l'autonomia e l'integrazione sociale delle persone a rischio di emarginazione	13	Servizi e applicazioni per i cittadini	Poco chiaro non si capisce di che tipo di servizi si tratta		
3.2.1.d	Realizzazione di centri di aggregazione capaci di promuovere la crescita, la diffusione e la valorizzazione delle imprese legate all'arte e alla creatività (fabbriche della creatività)	59	Sviluppo di infrastrutture culturali			
3.2.2	Valorizzazione dei sistemi turistico – culturali – ambientali urbani					17.016.794
3.2.2.a	Recupero e la valorizzazione del patrimonio architettonico, storico, archeologico, artistico e paesaggistico dei centri urbani	58-61	Protezione e conservazione del patrimonio culturale			

cod	Attività	cod. spesa	Categoria di spesa	Note e osservazioni	Relazioni e sinergie	Ipotesi di ripartizione delle Risorse
3.2.2.b	Realizzazione di nuove infrastrutture e di servizi infrastrutturali di qualità e di valenza sovralocale, volti in particolare allo sviluppo e al potenziamento delle attività economiche e della competitività, migliorando anche la fruizione dei territori, promuovendo e sostenendo iniziative di cooperazione tra realtà territoriali costituenti un sistema attrattivo complesso ad ampio raggio e che producano un'offerta integrata di servizi	57	Altri aiuti per il miglioramento dei servizi turistici			
3.2.2.c	Promozione di iniziative culturali inserite in network culturali nazionali e internazionali	60	Altri aiuti per il miglioramento dei servizi culturali			
3.2.3	Perseguire e incentivare la gestione urbana sostenibile				2.2.2	17.016.794
3.2.3.a	Redazione, attuazione e gestione di nuove forme di governance urbana, rivolte ad ottimizzare la vivibilità degli spazi urbani	61	Progetti integrati di rinnovamento urbano e rurale			
3.2.3.b	Realizzazione di reti di connessione ecologiche tra ambiente urbano e contesti rurali	61	Progetti integrati di rinnovamento urbano e rurale			
3.2.3.c	Sviluppo della mobilità e del trasporto urbano e peri-urbano a basso impatto ambientale	24-25-26	Piste ciclabili Trasporti urbani Trasporti multimodali			
3.2.3.d	Iniziative di sviluppo in grado di sottolineare le specificità e la competitività, di aumentare l'attrattività e la qualità della vita nelle aree urbane, anche con il supporto di azioni di benchmarking in grado di registrare e i miglioramenti ottenuti e di indirizzare ulteriori implementazioni dei servizi	61	Progetti integrati di rinnovamento urbano e rurale	Poco chiara		
3.2.4	Promuovere in modo sistematico l'edilizia sostenibile sia nella nuova edificazione sia negli interventi sul patrimonio esistente				2.1.2-2.2.3	17.016.794
3.2.4.a	Azioni pilota per la realizzazione e l'incentivazione dell'edilizia sostenibile, incentivando la certificazione di qualità ambientale dei prodotti per l'edilizia e il recupero di tecniche costruttive tradizionali che contemplino soluzioni innovative riguardanti sia i materiali impiegati che il processo costruttivo e il prodotto finale	61	Progetti integrati di rinnovamento urbano e rurale	Integrabile con 2.1.2.a e 2.1.2.b, si potrebbe unificare per una maggiore efficienza di gestione e per offrire un unico interlocutore al beneficiario	3.2.5.a	
3.2.5	Sostenere l'inclusione sociale anche attraverso interventi mirati alla riduzione dei luoghi e degli spazi di emarginazione, attraverso interventi di rigenerazione e ricucitura dei tessuti urbani				1.2.3-1.2.4	17.016.794
3.2.5.a	Interventi complessi di riqualificazione di ambiti urbani, interessati da degrado fisico e sociale, che perseguano l'eliminazione della marginalità delle periferie urbane, migliorando la dotazione infrastrutturale, rivitalizzando gli spazi comuni e conferendo loro una nuova attrattività	61	Progetti integrati di rinnovamento urbano e rurale			
3.2.5.b	Interventi complessi di realizzazione, riqualificazione e adeguamento di infrastrutture per servizi rivolti alle fasce sociali deboli, con una significativa attenzione anche verso ambiti urbani intensamente caratterizzati da edilizia sociale	61	Progetti integrati di rinnovamento urbano e rurale			
3.2.6	Accrescere l'attrattività delle città promuovendo interventi di qualificazione urbana di ampio respiro, anche					17.016.794

cod	Attività	cod. spesa	Categoria di spesa	Note e osservazioni	Relazioni e sinergie	Ipotesi di ripartizione delle Risorse
	incentivando il ricorso agli strumenti di Partnership Pubblico-Privato (PPP)					
3.2.6.a	<u>Iniziativa pilota di riqualificazione urbana e di miglioramento dell'immagine delle città mediante trasformazioni ad alta valenza strategica, con interventi di ridisegno paesaggistico dell'impianto secondo standard architettonici elevati</u>	61	Progetti integrati di rinnovamento urbano e rurale			
3.2.6.b	<u>Iniziativa pilota finalizzate a ricostruire i rapporti tra l'insediamento umano ed il contesto ambientale-paesaggistico, tra l'ambiente urbano e quello periurbano</u>	61	Progetti integrati di rinnovamento urbano e rurale			
3.3	<u>Sviluppare un'offerta turistica di elevata qualità, diversificata nel tempo e nello spazio, basata sull'attrattività del patrimonio naturale, paesaggistico e culturale</u>					136.134.352
3.3.1	<u>Sostenere interventi di salvaguardia e valorizzazione di aree di pregio ambientale, di habitat singolari, di specifici ecosistemi o paesaggi presenti nel territorio regionale e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile</u>				2.2.1-2.2.2	17.016.794
3.3.1.a	<u>Completamento della pianificazione di settore e monitoraggio della biodiversità nelle aree della rete ecologica regionale</u>	51	Promozione della biodiversità e protezione della natura			
3.3.1.b	<u>Promozione dello sviluppo di infrastrutture connesse alla biodiversità e di investimenti nei siti Natura 2000</u>	51	Promozione della biodiversità e protezione della natura			
3.3.1.c	<u>Potenziamento delle strutture organizzative dei soggetti gestori delle aree della rete ecologica regionale</u>	51-54	Promozione della biodiversità e protezione della natura Altri provvedimenti intesi a preservare l'ambiente e a prevenire i rischi			
3.3.1.d	<u>Programmi di incentivazione dello sviluppo imprenditoriale per la promozione di attività compatibili con le esigenze ambientali</u>	6	Supporto alle PMI per la promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente			
3.3.1.e	<u>Azioni di sistema e di cooperazione territoriale volte alla creazione di una immagine unitaria della rete ecologica regionale e alla promozione della stessa attraverso una serie di progetti di sistema e di piani di azione per la biodiversità</u>	51	Promozione della biodiversità e protezione della natura			
3.3.2	<u>Diversificare, destagionalizzare e riqualificare l'offerta turistica regionale, innalzando il livello qualitativo dei prodotti e servizi turistici</u>					25.525.191
3.3.2.a	<u>Adattamento delle caratteristiche strutturali degli esercizi ricettivi per migliorare la loro utilizzabilità per l'intero arco dell'anno (centri benessere, piscine coperte, SPA, centri congressi, dotazioni per il turismo sociale e sportivo, etc)</u>	8	Altri investimenti in imprese			
3.3.2.b	<u>Promozione dell'innovazione di processo e di prodotto delle strutture ricettive, e dei servizi per il turismo per favorire la diffusione di sistemi di certificazione di qualità e ambientale</u>	57-54	Altri aiuti per il miglioramento dei servizi turistici Altri provvedimenti intesi a preservare l'ambiente e a prevenire i rischi			
3.3.2.c	<u>Interventi legati a forme innovative di ospitalità (Posadas)</u>	57-8	Altri aiuti per il miglioramento dei			

cod	Attività	cod. spesa	Categoria di spesa	Note e osservazioni	Relazioni e sinergie	Ipotesi di ripartizione delle Risorse
			servizi turistici Altri investimenti in imprese			
3.3.2.d	Recupero e riqualificazione in forma imprenditoriale del patrimonio immobiliare abbandonato o adibito ad usi non turistici ed emersione, riqualificazione e integrazione delle seconde case nel sistema della ricettività ufficiale	8-57	Altri investimenti in imprese Altri aiuti per il miglioramento dei servizi turistici			
3.3.2.e	Azioni volte a qualificare e promuovere attività stagionalizzanti (incluso il "PescaTurismo")	55-57	Promozione delle risorse naturali Altri aiuti per il miglioramento dei servizi turistici			
3.3.3	Promuovere e valorizzare i beni e le attività culturali e sostenere l'imprenditorialità nel campo della valorizzazione culturale, delle attività editoriali e della creatività					34.033.588
3.3.3.a	Interventi volti a dare piena attuazione al Sistema regionale dei musei	58-59	Protezione e conservazione del patrimonio culturale Sviluppo di infrastrutture culturali			
3.3.3.b	Supporto alla creazione e valorizzazione di centri di eccellenza di studio, documentazione e restauro	7-60	Investimenti in imprese direttamente collegati a ricerca e innovazione			
3.3.3.c	Promozione di attività ed eventi culturali e di spettacolo dal vivo alla promozione e salvaguardia dei valori dell'identità e della tradizione sarda, al sostegno alla imprenditorialità e alla formazione del capitale umano;	58-60	Protezione e conservazione del patrimonio culturale Altri aiuti per il miglioramento dei servizi culturali	Non è chiaro il legame con il sostegno all'imprenditorialità e la formazione del capitale umano		
3.3.3.d	Promuovere e valorizzare i beni e le attività culturali e sostenere l'imprenditorialità nel campo della valorizzazione culturale, delle attività editoriali e della creatività	60	Altri aiuti per il miglioramento dei servizi culturali			
3.3.4	Innescare e sviluppare processi di integrazione tra il settore turistico ricettivo e gli altri settori produttivi				3.3.5	34.033.588
3.3.4.a	Incentivi per la realizzazione di postazioni (ad es. corner, vetrine) per la promozione di prodotti locali certificati con un marchio unico a livello regionale, sia localmente, all'interno delle strutture ricettive, nelle porte di accesso (porti, aeroporti, etc), che sui mercati strategici nazionali ed internazionali con alte potenzialità in termini di spesa pro capite	57	Altri aiuti per il miglioramento dei servizi turistici			
3.3.4.b	Servizi per facilitare l'incontro tra domanda e offerta turistica, nonché per l'aggiornamento dei contenuti, e per il miglioramento della qualità comunicativa del portale SardegnaTurismo	15	Altre misure per migliorare l'accesso e l'utilizzo efficace delle TIC da parte delle PMI			
3.3.4.c	Organizzazione e qualificazione del sistema della formazione e dell'aggiornamento del personale funzionale alle nuove figure richieste dal mercato; realizzazione di programmi di alta formazione (master, scuole di specializzazione) nel settore turistico	74	Sviluppo del potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione, in special modo attraverso studi e formazione post-laurea dei ricercatori, ed attività di rete tra università, centri di ricerca e imprese			
3.3.5	Integrare l'offerta turistica marino-balneare con quella legata alle risorse naturalistiche e storico-culturali proprie delle aree interne				3.3.4	25.525.191

cod	Attività	cod. spesa	Categoria di spesa	Note e osservazioni	Relazioni e sinergie	Ipotesi di ripartizione delle Risorse
3.3.5.a	Promozione di <u>itinerari tematici</u> che valorizzano il patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale sardo	24-30-55-60	Piste ciclabili Porti Promozione delle risorse naturali Altri aiuti per il miglioramento dei servizi culturali			
3.3.5.b	Azioni per il rafforzamento dei <u>Sistemi Turistici Locali (STL)</u> e realizzazione di Club di prodotto	57	Altri aiuti per il miglioramento dei servizi turistici			
3.3.5.c	Azioni volte a promuovere, riqualificare e integrare gli <u>itinerari costieri</u> con quelli delle <u>aree interne</u>	24-30-55-60	Piste ciclabili Porti Promozione delle risorse naturali Altri aiuti per il miglioramento dei servizi culturali			
4	<u>Promuovere e sviluppare la conoscenza come motore essenziale di crescita economica e sociale capace di elevare il livello delle competenze, la capacità innovativa dei settori pubblico e privato e di favorire l'interazione tra i centri di ricerca tecnologica, le università e le imprese</u>					246.743.513
4.1	<u>Valorizzare e qualificare le risorse umane attraverso il potenziamento delle dotazioni strumentali per l'apprendimento, in un'ottica di non discriminazione sociale, culturale ed economica</u>					110.609.161
4.1.1	Aumentare la diffusione, accesso e uso delle tecnologie digitali dell' <u>informatica</u> e delle <u>telecomunicazioni</u> nel sistema dell'istruzione e della formazione				1.2.2-4.1.3	34.033.588
4.1.1.a	Potenziamento delle <u>reti interne ed esterne alle scuole</u>	11	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (accesso, sicurezza, interoperabilità, prevenzione dei rischi, ricerca, innovazione, contenuti digitali, ecc.)		1.1.1.b-1.1.1.d	
4.1.1.b	Potenziamento delle <u>reti per favorire strumenti di formazione a distanza (corsi di laurea on line)</u>	13	Servizi e applicazioni per i cittadini			
4.1.1.c	Azioni strutturali sulle <u>dotazioni tecniche e tecnologiche delle università, quali laboratori e dotazioni ICT</u> per il perseguimento di elevati standard qualitativi, specie nelle facoltà tecnico-scientifiche	75	Infrastrutture per l'istruzione			
4.1.2	Miglioramento delle <u>strutture scolastiche</u> per aumentare l'attrattività del sistema scolastico e formativo				2.1.2	42.541.985
4.1.2.a	Potenziamento delle <u>strutture scolastiche in termini di dotazioni tecniche e di spazi per attività extrascolastiche</u>	75	Infrastrutture per l'istruzione			
4.1.2.b	Implementazione dei <u>supporti scientifici, tecnologici e laboratoriali</u> in tutte le scuole	11-12	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (accesso, sicurezza, interoperabilità, prevenzione dei rischi, ricerca, innovazione, contenuti digitali, ecc.) Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (RTE-TIC)	Sipuo' unificare con l'attività 4.1.2.d in quanto sono simili		

cod	Attività	cod. spesa	Categoria di spesa	Note e osservazioni	Relazioni e sinergie	Ipotesi di ripartizione delle Risorse
4.1.2.c	Rafforzamento delle tecnologie di settore presso tutti i punti di erogazione del servizio scolastico (ad esempio: laboratori ad alto contenuto tecnologico per l'insegnamento delle discipline scientifiche, tecnologiche etc.)	75	Infrastrutture per l'istruzione	Simile a 4.1.2.b		
4.1.3	Incremento della produzione di contenuti digitali				4.1.1	34.033.588
4.1.3.a	Interventi per la produzione, pubblicazione e condivisione sul web o sui nuovi media (DTV, mobile T, ecc.) di contenuti digitali riguardanti la cultura, la letteratura, la musica, il territorio e le immagini della Sardegna per una loro fruizione sociale	13	Servizi e applicazioni per i cittadini			
4.1.3.b	Creazione di reti istituzionali di parchi tematici, di bacini e distretti culturali e di centri di cultura digitale nell'ambito dei quali realizzare la produzione di contenuti digitali a elevati livelli di qualità	13	Servizi e applicazioni per i cittadini		Complementare a 4.1.3.a	
4.2	Promuovere e valorizzare la ricerca e l'innovazione secondo una logica di rete e attraverso la creazione di strumenti di interfaccia che favoriscano forme stabili di collaborazione, tra il sistema della ricerca e quello delle imprese, finalizzate al trasferimento tecnologico e al sostegno dei processi di innovazione					136.134.352
4.2.1	Potenziare le attività di ricerca industriale e precompetitiva in settori di potenziale eccellenza, quali l'ICT, con particolare riferimento alle DMT (Digital Media Technologies), la biomedicina e le scienze della vita, le biotecnologie e nanobiotecnologie				3.2.1	68.067.176
4.2.1.a	Sostegno all'attività di ricerca industriale e allo sviluppo sperimentale promosso da raggruppamenti pubblico-privati in settori scientifici e produttivi ad alto contenuto di conoscenza e tecnologia.	4	Sostegno a R&ST, in particolare nelle PMI			
4.2.1.b	Sostegno a progetti di innovazione e ricerca capaci di agevolare la produzione di beni a contenuto tecnologico, orientati a soddisfare le esigenze del mercato, per la crescita e la competitività delle PMI e dei loro network.	4	Sostegno a R&ST, in particolare nelle PMI			
4.2.1.c	Promozione di iniziative di ricerca e sperimentazione nel campo energetico.	7	Investimenti in imprese direttamente collegati a ricerca e innovazione		2.1.1	
4.2.2	Sostenere la creazione di Piattaforme innovative e Reti di ricerca tra operatori pubblici/privati				3.2.1	68.067.176
4.2.2.a	Promozione e sostegno a reti di eccellenza e strutture per organizzare e diffondere l'innovazione presso i distretti produttivi con elevata specializzazione.	3	Trasferimento di tecnologie e miglioramento delle reti di cooperazione tra PMI, tra queste e altre imprese ed università, istituti di istruzione post secondaria di tutti i tipi, autorità regionali, centri di ricerca e poli scientifici e tecnologici			
4.2.2.b	Completamento e ampliamento delle infrastrutture per la ricerca.	2	Infrastrutture di R&ST e centri di competenza in una tecnologia specifica			
4.2.2.c	Diffusione e valorizzazione delle buone	3	Trasferimento di		Complementare	

cod	Attività	cod. spesa	Categoria di spesa	Note e osservazioni	Relazioni e sinergie	Ipotesi di ripartizione delle Risorse
	pratiche nel campo dell'innovazione e del trasferimento tecnologico.		tecnologie e miglioramento delle reti di cooperazione tra PMI, tra queste e altre imprese ed università, istituti di istruzione post secondaria di tutti i tipi, autorità regionali, centri di ricerca e poli scientifici e tecnologici		con 5.1.2.c	
4.2.2.d	Promozione di iniziative innovative per l'internazionalizzazione	3	Trasferimento di tecnologie e miglioramento delle reti di cooperazione tra PMI, tra queste e altre imprese ed università, istituti di istruzione post secondaria di tutti i tipi, autorità regionali, centri di ricerca e poli scientifici e tecnologici	Spostare all'obiettivo 5.2 in quanto più pertinente con tale obiettivo		
5	Migliorare la competitività regionale rafforzando la capacità innovativa del sistema produttivo e promuovendo processi di internazionalizzazione delle imprese regionali					331.827.486
5.1	Promuovere lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo regionale attraverso la promozione e diffusione di processi innovativi nelle imprese, agendo anche attraverso progetti strategici territoriali e/o di filiera.					280.777.104
5.1.1	Accrescere la propensione ad innovare del sistema delle imprese regionali incentivando la ricerca industriale applicata per l'individuazione di nuovi processi/prodotti, sostenendo e rafforzando i sistemi informativi a supporto dei comparti produttivi				4.2.1	102.100.765
5.1.1.a	Sostegno alle PMI finalizzato all'innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale, in particolare, attraverso la promozione di prodotti e processi rispettosi dell'ambiente.	6	Supporto alle PMI per la promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente			
5.1.1.b	Sostenere e rafforzare i sistemi informativi a supporto dei comparti produttivi	14	Servizi e applicazioni per le PMI			
5.1.1.c	Azioni di accompagnamento all'innovazione e di auditing tecnologico ed organizzativo per la qualificazione e specializzazione della domanda di ricerca delle imprese	4	Sostegno a R&ST, in particolare nelle PMI			
5.1.1.d	Promozione e sviluppo di servizi e prodotti da destinare al supporto dell'efficienza aziendale e dei distretti tecnologici	5	Servizi avanzati di sostegno alle imprese e ai gruppi di imprese			
5.1.1.e	Sostegno alla creazione di imprese spin-off da Università e centri di ricerca;	7	Investimenti in imprese direttamente collegati a ricerca e innovazione			
5.1.1.f	Attivazione di pacchetti integrati di agevolazione mirati all'aumento della competitività, alla riqualificazione dei processi produttivi, allo sviluppo di innovazioni, al miglioramento della compatibilità ambientale delle attività produttive.	7	Investimenti in imprese direttamente collegati a ricerca e innovazione			
5.1.2	Sostenere i processi di crescita e innovazione del sistema delle imprese, favorendo, inoltre, le agglomerazioni e le					93.592.368

cod	Attività	cod. spesa	Categoria di spesa	Note e osservazioni	Relazioni e sinergie	Ipotesi di ripartizione delle Risorse
	interconnessioni produttive di filiera					
5.1.2.a	Sostegno alla costituzione di un Fondo di garanzia e controgaranzia	5	Servizi avanzati di sostegno alle imprese e ai gruppi di imprese			
5.1.2.b	Interventi di supporto all'accesso al capitale di rischio	5	Servizi avanzati di sostegno alle imprese e ai gruppi di imprese			
5.1.2.c	Attivazione di interventi agevolativi comuni a più imprese, secondo una logica di condivisione delle competenze e diffusione del know how prodotto	5	Servizi avanzati di sostegno alle imprese e ai gruppi di imprese		Complementare con 4.2.2.c	
5.1.3	Rafforzare e qualificare il sistema dei servizi materiali e immateriali alle imprese					85.083.971
5.1.3.a	Interventi per l'implementazione di strumenti informativi on-line	14	Servizi e applicazioni per le PMI			
5.1.3.b	Rafforzamento degli Sportelli unici e per lo snellimento delle procedure amministrative	14	Servizi e applicazioni per le PMI			
5.1.3.c	Promozione di centri servizi di supporto ai distretti produttivi	5	Servizi avanzati di sostegno alle imprese e ai gruppi di imprese			
5.1.3.d	Riqualificazione infrastrutturale a fini produttivi	5	Servizi avanzati di sostegno alle imprese e ai gruppi di imprese			
5.1.3.e	Interventi di recupero di aree industriali dismesse	50	Recupero dei siti industriali e dei terreni contaminati	Accorpate con 2.2.3.a		
5.2	Sviluppare l'apertura internazionale del sistema produttivo regionale e potenziare la capacità di attrazione di investimenti e risorse esogeni.					51.050.382
5.2.1	Migliorare la capacità del sistema produttivo di accedere ai mercati internazionali				3.1.1-3.1.2-3.1.3-3.3.5	25.525.191
5.2.1.a	Interventi mirati alla costituzione di un fondo dedicato a sostenere e supportare i processi di internazionalizzazione delle imprese;	5	Servizi avanzati di sostegno alle imprese e ai gruppi di imprese		4.2.2.d	
5.2.1.b	Avvio di partenariati produttivi e commerciali con operatori esteri attraverso l'operatività dello sportello per l'internazionalizzazione e dell'Agenzia "Sardegna Promozione";	5	Servizi avanzati di sostegno alle imprese e ai gruppi di imprese			
5.2.1.c	Favorire l'associazione tra le imprese per la partecipazione a progetti d'investimento europei, nazionali e regionali;	5	Servizi avanzati di sostegno alle imprese e ai gruppi di imprese			
5.2.1.d	Promozione all'estero del sistema Sardegna	5	Servizi avanzati di sostegno alle imprese e ai gruppi di imprese	Risponde di più all'obiettivo 5.2.2 e andrebbe unito con l'attività 5.2.2.d		
5.2.2	Promuovere l'afflusso e la localizzazione di investimenti esogeni					25.525.191
5.2.2.a	Iniziative di informazione ai soggetti pubblici e privati interessati ad avviare rapporti di cooperazione e/o a realizzare investimenti in Sardegna;	5	Servizi avanzati di sostegno alle imprese e ai gruppi di imprese			
5.2.2.b	Servizi di assistenza tecnica e amministrativa per la nascita di nuove iniziative industriali e per il loro consolidamento;	5	Servizi avanzati di sostegno alle imprese e ai gruppi di imprese			
5.2.2.c	Acquisizione e promozione di studi e ricerche sui mercati, anche esteri, per l'attrazione di nuovi investitori e l'individuazione di nuovi sbocchi per le produzioni regionali;	5	Servizi avanzati di sostegno alle imprese e ai gruppi di imprese			

cod	Attività	cod. spesa	Categoria di spesa	Note e osservazioni	Relazioni e sinergie	Ipotesi di ripartizione delle Risorse
5.2.2.d	Progettazione, realizzazione di programmi di marketing territoriale e settoriale.	5	Servizi avanzati di sostegno alle imprese e ai gruppi di imprese	Integrare con 5.2.1.d		
6	Innalzare il livello di efficacia ed efficienza della gestione del Programma e della capacità amministrativa					68.067.176
6.1	Supportare l'azione amministrativa regionale e locale e gli altri soggetti coinvolti nella gestione, attuazione, controllo, monitoraggio e comunicazione del Programma					68.067.176
6.1.1	Migliorare e consolidare l'efficienza della struttura tecnico-operativa della Regione nelle fasi di gestione, attuazione, controllo e monitoraggio del Programma					34.033.588
6.1.1.a	Supporto all'Amministrazione regionale nella realizzazione delle attività di programmazione operativa, coordinamento, gestione, monitoraggio, controllo e valutazione del POR	85	Preparazione, attuazione, sorveglianza ispezioni	e		
6.1.1.b	Supporto all'Amministrazione regionale nelle attività di controllo di 1° livello delle operazioni finanziate	85	Preparazione, attuazione, sorveglianza ispezioni	e		
6.1.1.c	Supporto all'Autorità di Audit nelle attività di controllo di 2° livello delle operazioni finanziate	85	Preparazione, attuazione, sorveglianza ispezioni	e		
6.1.1.d	Adozione di tecnologie innovative per favorire i processi orizzontali di coordinamento e cooperazione e relative azioni di supporto e accompagnamento	11	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (accesso, sicurezza, interoperabilità, prevenzione dei rischi, ricerca, innovazione, contenuti digitali, ecc.)			
6.1.1.e	Sviluppo di sistemi integrati per la gestione delle informazioni e dei processi	11	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (accesso, sicurezza, interoperabilità, prevenzione dei rischi, ricerca, innovazione, contenuti digitali, ecc.)			
6.1.2	Consolidare i processi di governance POR, migliorandone i livelli di efficacia e di efficienza					25.525.191
6.1.2.a	Supporto ai soggetti coinvolti nella gestione e attuazione del Programma per rafforzare le competenze specialistiche sulle operazioni cofinanziate	81	Meccanismi volti a migliorare l'elaborazione di politiche e programmi efficaci, il controllo e la valutazione a livello nazionale, regionale e locale, e potenziamento delle capacità di attuazione delle politiche e dei programmi			
6.1.2.b	Supporto alle attività di coinvolgimento del Partenariato	81	Meccanismi volti a migliorare l'elaborazione di politiche e programmi efficaci, il controllo e la valutazione a livello nazionale, regionale e locale, e potenziamento delle capacità di attuazione			

cod	Attività	cod. spesa	Categoria di spesa	Note e osservazioni	Relazioni e sinergie	Ipotesi di ripartizione delle Risorse
			delle politiche e dei programmi			
6.1.2.c	Sostegno e accompagnamento ai soggetti coinvolti nella gestione e attuazione del POR nell'adozione di servizi di supporto, infrastrutturali e applicativi, per migliorare la qualità della governance del Programma	11	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (accesso, sicurezza, interoperabilità, prevenzione dei rischi, ricerca, innovazione, contenuti digitali, ecc.)			
6.1.2.d	Promozione e sostegno di centri di competenza territoriali per il governo di processi innovativi	63	Elaborazione e diffusione di modalità di organizzazione del lavoro più innovative e produttive			
6.1.3	Promuovere la massima trasparenza e diffusione dell'informazione sulle opportunità e sui risultati collegati all'implementazione del Programma				1.1.2	8.508.397
6.1.3.a	Azioni di informazione, attraverso strumenti di informazione periodici	86	Valutazione e studi; informazione e comunicazione			
6.1.3.b	Azioni di divulgazione attraverso l'organizzazione di convegni e seminari tematici o la partecipazione a manifestazioni dedicata alla Pubblica Amministrazione	86	Valutazione e studi; informazione e comunicazione			
6.1.3.c	Azioni di pubblicità sugli interventi finanziati	86	Valutazione e studi; informazione e comunicazione			

2.2 L'integrazione del principio di pari opportunità e di non discriminazione

Il principio di pari opportunità tra donne e uomini ha trovato all'interno delle politiche strutturali dell'Unione Europea, una rilevanza sempre più marcata: inizialmente introdotto come un tema rilevante del solo Fondo Sociale Europeo, con la programmazione comunitaria 2000-2006 è stato esteso a tutti i Fondi Strutturali con l'introduzione del cosiddetto "gender mainstreaming approach".

Così come specificato nel precedente periodo di programmazione, anche nella nuova fase di programmazione 2007-2013, le Autorità di Gestione sono chiamate ad introdurre nei vari Assi prioritari e azioni, una "prospettiva di genere" ovvero sono chiamati ad individuare in che modo le iniziative finanziate dai Fondi Strutturali contribuiscono da un lato alla eliminazione delle condizioni di discriminazione o alla promozione di eguaglianza tra uomini e donne e dall'altro alla presa in carico delle differenze esistenti tra i bisogni e le esigenze delle donne e degli uomini (nell'imprenditoria, nell'organizzazione dei servizi, nella conciliazione tra esigenze di vita e di lavoro, nella partecipazione alle iniziative formative e di politica attiva ecc.). A tal fine si riportano di seguito alcuni suggerimenti di possibili azioni che potranno essere opportunamente inserite all'interno del Programma per garantirne un approccio di genere. Inoltre la nuova programmazione 2007-2013 offre in tema di pari opportunità un nuovo scenario di azioni in cui, accanto alla nozione di pari opportunità di genere, figura il principio di non discriminazione, secondo quanto indicato dall'art. 16 del Regolamento generale sui fondi strutturali. Pertanto, le pari opportunità di genere sono un principio trasversale dell'azione dei fondi strutturali, cui viene aggiunto il principio di pari opportunità per tutti e di non discriminazione.

L'analisi del programma evidenzia come l'integrazione della prospettiva di genere e del principio di non discriminazione trovi una declinazione operativa soprattutto nell'Asse I "Governance e Inclusione sociale" e nell'Asse III "Mobilità, Aree Urbane e Sviluppo locale", mentre negli Assi II, IV e V sotto questo profilo appare carente. In generale, gli obiettivi strategici del Programma, ad esclusione dell'Asse I e in alcuni casi nell'Asse III, generano un impatto principalmente indiretto sulle tematiche di pari opportunità; infatti, non sono presenti azioni finalizzate in modo specifico alla realizzazione delle pari opportunità, ovvero che presentino o si caratterizzino per un impatto diretto, ma sono presenti azioni che forniscono un contributo

alla realizzazione delle pari opportunità indirettamente e azioni neutre, per le quali il soddisfacimento dell'impatto di pari opportunità risulta condizionato dalla presenza di fattori gender oriented nel processo attuativo della programmazione.

A tal proposito si sottolinea che nella fase di attuazione del Programma è previsto l'impegno a adottare dei criteri di selezione e dei punteggi premiali a vantaggio delle iniziative che favoriscano le pari opportunità e la non discriminazione e a definire un adeguato sistema di monitoraggio e di valutazione degli interventi cofinanziati, attraverso procedure di gender auditing che consentano di misurare la ricaduta dell'impegno di spesa sulla popolazione maschile e femminile. E' sempre in questa prospettiva che l'autorità di gestione ha promosso la consultazione degli organismi di parità presenti nelle sedi istituzionali di confronto, nonché la partecipazione di rappresentanti delle politiche di genere nella fase di attuazione e valutazione degli interventi, rafforzando la governance delle pari opportunità.

Si segnalano i seguenti obiettivi operativi e le azioni (individuare come pertinenti all'interno di ciascun obiettivo operativo) per la loro rilevanza sotto il profilo della specificità di genere e di non discriminazione:

Tab. 10. Obiettivi operativi e azioni specificamente dedicati alle pari opportunità tra donne e uomini e alla non discriminazione

ASSE I – Governance e Inclusione sociale

Obiettivo specifico: *Migliorare la qualità e l'accessibilità dei servizi attraverso l'integrazione tra le istituzioni e le popolazioni locali, con particolare attenzione alle fasce a rischio di esclusione sociale.*

Obiettivo operativo 1.2.2 – Incrementare l'accesso, la qualità e il livello di interventi e servizi alla popolazione.

Attività: d) interventi volti a favorire l'equità di accesso ai servizi sanitari e sociali su tutto il territorio regionale; f) sviluppo di infrastrutture e centri di eccellenza nell'ambito della riabilitazione sociale e delle vivibilità degli ambienti domestici e lavorativi delle persone con particolare difficoltà.

Obiettivo operativo 1.2.4 – Promuovere l'inclusione dei soggetti esclusi.

Attività: b) interventi per la realizzazione di campagne formative sulle opportunità di utilizzo delle tecnologie destinate ai soggetti esclusi; c) interventi per la promozione di specifici utilizzi "di genere" delle tecnologie, per favorire pari opportunità di utilizzo tra donne e uomini.

ASSE III – Mobilità, Aree Urbane e Sviluppo locale

Obiettivo operativo 3.1.3 – Realizzare la continuità territoriale all'interno dell'Isola.

Attività: c) Realizzazione di servizi "innovativi" alla persona (particolari fasce di utenza debole, persone con disabilità, anziani non autosufficienti).

Obiettivo operativo 3.2.1 – Creazione e sostegno, nelle città e nei centri urbani, di una rete di servizi innovativi nel campo della ricerca, della formazione, della diffusione della conoscenza, dell'arte e della creatività.

Attività: c) Progettazione e sviluppo di servizi innovativi e avanzati, che prevedano anche l'uso di tecnologie di telecomunicazione all'avanguardia, finalizzati a favorire l'autonomia e l'integrazione sociale delle persone a rischio di emarginazione.

Obiettivo operativo 3.2.5 – Sostenere l'inclusione sociale anche attraverso interventi mirati alla riduzione dei luoghi e degli spazi dell'emarginazione, attraverso interventi di rigenerazione e ricucitura dei tessuti urbani.

Attività: a) Interventi di ristrutturazione e adeguamento di edifici con destinazione funzionale rivolta alle fasce sociali deboli, per il potenziamento delle dotazioni fisse dei servizi sociali e interventi connessi all'edilizia sociale, volti a valorizzare e a rendere attrattivi tessuti urbani degradati.

L'analisi del mainstreaming di genere e di non discriminazione è stata condotta tenendo conto del contributo che gli interventi programmati possono fornire al raggiungimento degli obiettivi primari definiti all'interno del modello VISPO², modello quest'ultimo che è stato adeguato al nuovo concetto di pari opportunità per tutti ed esteso in questo caso anche ai soggetti svantaggiati.

² Il modello VISPO (Valutazione di Impatto Strategico Pari Opportunità) è stato elaborato dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri nel 1999, con l'obiettivo di assistere il programmatore nell'internazionalizzazione del principio di pari opportunità e di mainstreaming di genere nelle azioni cofinanziate dai fondi strutturali.

Nella matrice riportata di seguito gli obiettivi specifici di ciascun Asse del POR FESR sono stati posti in relazione con i quattro obiettivi primari VISPO e le relative sub-articolazioni, al fine di individuare l'area di impatto prevalente degli interventi programmati³.

Come è possibile osservare dalla tabella sottostante le integrazioni più significative si rilevano in corrispondenza dei due obiettivi primari n. 1 e n. 2. Più attenuanti appaiono invece gli effetti che si potranno registrare sul miglioramento delle condizioni delle donne e dei soggetti svantaggiati sul lavoro e redistribuzione di cura e sulla promozione della partecipazione delle donne e dei soggetti svantaggiati alla creazione delle attività socio-economiche.

Inoltre si rileva che a seguito della lettura del documento si è potuto constatare che, l'AdG al paragrafo 3.4.2 "Integrazione strategica del principio di Pari Opportunità e non discriminazione", ha provveduto compiutamente ad esplicitare le modalità di integrazione del principio con la strategia regionale, declinando in un'ottica di genere e di non discriminazione alcuni obiettivi operativi, senza però prevedere ed esplicitare tali azioni anche all'interno del documento stesso. Al fine di indirizzare meglio e rendere più esplicita la strategia del Programma in termini di politiche di parità si suggerisce pertanto, di internalizzare tali azioni all'interno del contenuto tecnico dei diversi Assi, in maniera tale da trasformare gli impatti potenziali di tipo aperto in impatti di tipo impostato.

Tab. 11. Schema delle correlazioni tra obiettivi specifici del POR e obiettivi primari VISPO

Obiettivi specifici POR FESR Sardegna	Obiettivi primari VISPO			
	1. Migliorare le condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne e dei soggetti svantaggiati	2. Migliorare l'accesso delle donne e dei soggetti svantaggiati al MDL e alla formazione	3. Migliorare la condizione delle donne e dei soggetti svantaggiati sul lavoro e ridistribuire il lavoro di cura	4. Promuovere la partecipazione delle donne e dei soggetti svantaggiati alla creazione delle attività socio-economiche
Asse I "Governance e Inclusione sociale"				
I.1. Migliorare la capacità di amministrare ai diversi livelli istituzionali, valorizzando la trasparenza dell'azione amministrativa e la comunicazione verso i cittadini e le imprese.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
Asse I "Governance e Inclusione sociale"				
I.2. Migliorare la qualità e l'accessibilità dei servizi attraverso l'integrazione tra le istituzioni e le popolazioni locali, con particolare attenzione alle fasce a rischio di esclusione sociale.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		
Asse II "Energia, Ambiente e governo del territorio"				
II.1. Promuovere la diffusione delle fonti rinnovabili affinché una quota pari al 25% dell'energia consumata sia prodotta mediante il ricorso a fonti rinnovabili				
Asse II "Energia, Ambiente e governo del territorio"				
II.2. Promuovere un uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali				
Asse III "Mobilità, Aree Urbane e Sviluppo Locale"				
III.1. Promuovere la realizzazione di un sistema di trasporto efficiente ed integrato, capace di migliorare l'accessibilità e la coesione territoriale interna e di rendere più agevoli i collegamenti con i paesi dello spazio economico europeo e del Mediterraneo.	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	
Asse III "Mobilità, Aree Urbane e Sviluppo Locale"				
III.2. "Promuovere la diffusione di servizi avanzati di qualità per migliorare la competitività e l'attrattività delle città e dei sistemi urbani"	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Asse III "Mobilità, Aree Urbane e Sviluppo Locale"				
III.3. Promuovere la valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>
Asse IV "Conoscenza"				
IV.1. Valorizzare e qualificare le risorse umane attraverso il potenziamento delle dotazioni strumentali per l'apprendimento, in un'ottica di non discriminazione sociale, culturale ed economica.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
Asse IV "Conoscenza"				
IV.2. Promuovere l'innovazione e la ricerca secondo una logica di rete e attraverso la creazione di strumenti di interfaccia che favoriscano la collaborazione tra il sistema della ricerca e le imprese, sino a divenire un motore di sviluppo per l'economia e				<input type="checkbox"/>

³ Si veda il documento elaborato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri "Indicazioni operative del Dipartimento Pari Opportunità per l'integrazione della dimensione di genere nella valutazione ex ante dei programmi operativi. Programmazione 2007 – 2013", Luglio 2006.

l'occupazione.				
Asse V "Sistemi produttivi" V.1 Promuovere lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo regionale attraverso la promozione e diffusione di processi innovativi da parte delle imprese, agendo anche attraverso progetti strategici territoriali e/o di filiera.				□
Asse V "Sistemi produttivi" V.2. Sviluppare l'apertura internazionale del sistema produttivo regionale e potenziare la capacità di attrazione di investimenti consumi e risorse provenienti dall'esterno.				
Asse VI "Assistenza Tecnica" VI.1 Migliorare l'efficacia e l'efficienza dell'azione dell'Amministrazione regionale nelle fasi di preparazione e attuazione del PO attraverso attività di supporto tecnico alla gestione, valutazione, pubblicità e diffusione dei risultati.				

Di seguito si illustrano sinteticamente gli elementi di rilievo che emergono prendendo in esame ciascuna tipologia di impatto VISPO, esplodendo le sub-articolazioni rispetto alle quali si osservano le maggiori connessioni con gli obiettivi specifici/operativi del PO FESR Sardegna.

Tab. 12. Schema delle correlazioni tra Obiettivo VISPO "Migliorare le condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne e dei soggetti svantaggiati" e obiettivi specifici del POR FESR

Sub-articolazioni obiettivi VISPO	Obiettivi specifici POR FESR					
	1.1	1.2	3.1	3.2	3.3	4.1
Migliorare il sistema di <i>welfare</i> a livello territoriale	□					
Creare e potenziare reti in grado rispondere ai bisogni delle persone e di offrire servizi alle famiglie, in chiave <i>women e family friendly</i> , con speciale riguardo ai servizi di prossimità		□□			□	□
Potenziare e sostenere i servizi, i piani degli orari e dei tempi delle città			□□	□		
Favorire l'innovazione e il trasferimento di conoscenze in tema di servizi di prossimità, conciliazione, mobilità, organizzazione dei tempi.			□□			
Promuovere/sostenere modelli di governance delle politiche di pari opportunità	□					

Legenda: - = negativo; □= positivo aperto ad una prospettiva di parità; □□= positivo impostato sulla parità

Gli effetti benefici che presumibilmente si potranno registrare su questo versante, sono prevalentemente di tipo indiretto, in quanto tranne in alcuni casi, rappresentano conseguenze positive che non costituiscono però il focus centrale delle finalità perseguite dagli interventi programmati:

- L'obiettivo specifico 1.1 concorre a migliorare il sistema di welfare a livello territoriale, attraverso strumenti e servizi volti promuovere e supportare l'innovazione dell'amministrazione regionale e degli enti locali e a promuovere lo sviluppo della partecipazione politica.
- L'obiettivo specifico 1.2 contribuisce direttamente a creare e potenziare reti in grado di rispondere ai bisogni delle persone e offrire dei servizi alle famiglie e ai soggetti svantaggiati, attraverso la realizzazione di interventi volti ad incrementare l'accesso, la qualità dei servizi offerti alla popolazione, con il potenziamento dei servizi sociali e sanitari, il miglioramento della qualità delle strutture residenziali territoriali e la loro riconversione a tipologie più rispondenti alle esigenze della popolazione, con particolare attenzione ai bisogni delle fasce di popolazione a rischio di esclusione sociale.
- L'obiettivo specifico 3.1 prevede delle specifiche linee di intervento volte a potenziare e sostenere i servizi, i piani degli orari e dei tempi delle città e a favorire l'innovazione e il trasferimento di conoscenze in tema di servizi di prossimità, conciliazione, mobilità, organizzazione dei tempi. Infatti, sono previste specifiche iniziative volte al rafforzamento dell'integrazione tra le diverse mobilità di trasporto e al miglioramento dell'attrattività del trasporto collettivo, con particolare riguardo alla realizzazione di servizi innovativi alla persona, comprese le fasce di utenza deboli, le persone con disabilità, gli anziani non autosufficienti.

Occorre segnalare le potenzialità dei seguenti obiettivi specifici in merito alla correlazione con l'obiettivo VISPO "migliorare le condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne e dei soggetti svantaggiati":

- In riferimento all'obiettivo specifico 1.1 (in particolare l'obiettivo operativo 1.1.4. "Promuovere lo sviluppo della partecipazione politica"), come specificato al paragrafo 3.4.2 "Pari Opportunità e non discriminazione", l'AdG ha previsto di sostenere e supportare lo sviluppo della partecipazione politica, in particolare delle donne. Infatti, le politiche per la promozione della partecipazione dei cittadini attraverso l'ICT possono diventare uno strumento rilevante per avvicinare alla vita delle istituzioni i soggetti tendenzialmente più distanti, per cultura o perché socialmente esclusi o a rischio di

esclusione sociale, naturalmente, a condizione che si prevedano misure adeguate a sostegno di questa nuova partecipazione (misure specifiche verso gruppi target, adeguata promozione, ecc.). Infatti, gli stessi soggetti che dal punto di vista delle politiche sociali vengono definiti “svantaggiati”, come le donne, i giovani, gli anziani, i disoccupati, gli immigrati, le persone con handicap, i bambini, dal punto di vista delle politiche per la partecipazione, sono una risorsa preziosa di opinioni, idee, esperienze specifiche da valorizzare a beneficio dell'intera collettività, tanto quanto i contributi lasciati da comunità professionali, imprese, operatori del sociale, associazioni. Pertanto, andrebbero indirizzate specifiche misure di promozione verso le persone più svantaggiate, con attenzione sia ai loro deficit individuali (di tipo ad esempio sensoriale, motorio, cognitivo, linguistico) e, quindi, sia alle risorse software e umane più adeguate per supportarli, sia al contesto fisico in cui vivono e sviluppano le loro relazioni sociali.

- Inoltre si sottolinea che l'obiettivo specifico 1.1 (in particolare gli obiettivi operativi 1.1.1 “Promuovere l'innovazione dell'amministrazione regionale” e 1.1.2 “Promuovere e supportare l'innovazione degli enti locali”) potrebbe contribuire a promuovere e sostenere modelli di governance delle politiche di pari opportunità di genere e di non discriminazione, qualora nell'ambito delle iniziative per il miglioramento dell'azione amministrativa si preveda di promuovere dei processi innovativi orientati oltre ad maggiore trasparenza, qualità e sicurezza, anche all'equità dei servizi offerti ai cittadini e alle imprese. In tal senso si potrebbero promuovere iniziative di bilancio partecipativo, di gender auditing, ovvero analisi dei bilanci pubblici in un'ottica di genere e di bilanci sociali settoriali, che rappresentano degli utili strumenti in grado di coinvolgere tutti i cittadini nella definizione del bilancio locale, assicurando una maggiore trasparenza, una maggiore partecipazione alla programmazione pubblica e un miglioramento dei sistemi di governo in termini di equità, efficienza e consapevolezza.
- Sempre facendo riferimento all'obiettivo operativo 1.1.1 “Promuovere l'innovazione dell'amministrazione regionale” e considerando anche l'obiettivo operativo 1.1.2 “Promuovere e supportare l'innovazione degli enti locali”, questi potrebbero garantire un miglioramento del sistema di welfare a livello territoriale se, nell'ambito delle attività rispettivamente d) interventi per la disponibilità e l'integrazione delle informazioni relative alle anagrafi più rilevanti: popolazione, territorio, imprese, beni culturali, e c) interventi per l'interoperatività e l'integrazione degli archivi digitali relativi alla popolazione, al territorio, alle imprese, ai beni culturali, si analizzano anche gli aspetti quantitativi e caratterizzanti la popolazione immigrata in Sardegna, attraverso ad esempio la realizzazione di un sistema informativo integrato sulla realtà migratoria a scala locale.
- Nell'Asse III (in particolare l'obiettivo specifico 3.3), il principio di pari opportunità non viene perseguito attraverso azioni aventi impatti diretti. La strategia delineata per la valorizzazione del patrimonio culturale e la diversificazione, qualificazione e integrazione dell'offerta turistica, potrebbe innescare delle cadute positive sul territorio regionale in termini di servizi offerti e di nuovi sbocchi occupazionali ed incidere quindi anche sulle politiche di parità se si prevedono opportune linee di intervento. Come specificato al paragrafo 3.4.2, si intenderà garantire l'accessibilità dei grandi attrattori paesaggistici e culturali e dei servizi turistici (strutture e percorsi family friendly, abbattimento di barriere architettoniche) anche ai soggetti che, per esigenze di vita o condizioni personali, rischiano di essere esclusi dalla fruizione di tali beni. Inoltre, si potrebbero sostenere e promuovere interventi per la diffusione di forme alternative di turismo, quali turismo familiare e turismo sociale, specie in ambito rurale. In particolare si potrebbero prevedere degli interventi per la realizzazione, l'organizzazione di servizi, percorsi, strutture, allestimenti e promozione per la fruizione delle attività culturali e turistiche da parte dei soggetti con diversa abilità, quali disabilità fisiche (persone con mobilità ridotta, persone su sedia a rotelle), sensoriali (non vedenti, non udenti, sordocieche), mentali e psichiche e altra disabilità (persone con problemi di orientamento e comunicazione, con problemi di alimentazione, con diabete, con allergie ecc). La diffusione di tali forme alternative e/o tematiche di turismo, potrebbe infatti incidere sostanzialmente sul potenziamento di reti in grado di rispondere ai bisogni delle persone, in particolare dei soggetti portatori di bisogni speciali e di offrire servizi alle famiglie, in chiave women e family friendly, soddisfacendo allo stesso modo le esigenze di favorire un riequilibrio dei flussi turistici, sia in termini geografici che temporali.
- L'obiettivo 3.2 potrebbe prevedere interventi tesi a potenziare e sostenere i servizi, i piani degli orari e dei tempi delle città tramite la sperimentazione di progetti pilota attraverso un approccio partecipativo di promozione delle città sostenibili a misura dei bambini, degli adolescenti e delle esigenze specifiche delle persone diversamente abili o a rischio di esclusione sociali.
- Gli interventi previsti per la progettazione e lo sviluppo di servizi innovativi ed avanzati, che prevedano l'uso di tecnologie di telecomunicazione all'avanguardia, finalizzati a favorire l'autonomia e l'integrazione sociale delle persone a rischio di emarginazione (attività 3.2.1 c), costituiscono delle ottime opportunità per il sostegno di iniziative di comunicazione interculturale (periodici, quotidiani, siti internet, programmi radio-televisivi) che si occupano e sono prodotti da e/o per i migranti, atte a

favorire una corretta conoscenza del fenomeno migratorio, delle espressioni culturali e sociali delle varie comunità straniere e soprattutto per garantire ai cittadini immigrati pari opportunità di accesso all'informazione. Come specificato nell'Allegato IV al PO FESR ("Le pari opportunità in Sardegna"), la presenza di cittadini stranieri nell'ultimo quinquennio è aumentata considerevolmente (passando da 10.775 unità nel 2001 a 17.930 nel 2006) e tale incremento comporta indubbiamente dei problemi di inserimento e di integrazione; pertanto la promozione di iniziative di comunicazione può rappresentare il modo migliore per riuscire a cogliere le opportunità offerte dalla loro presenza e per facilitare un loro attivo e proficuo inserimento sociale e lavorativo.

- L'obiettivo specifico 4.1 potrebbe creare e potenziare reti in grado rispondere ai bisogni delle persone, in particolare di soggetti svantaggiati, se nell'ambito delle azioni di sostegno a iniziative di ricerca e sperimentazione di tecnologie avanzate si dà espressamente spazio anche alla ricerca di "tecnologie amiche per anziani e disabili" consistenti in nuove tecnologie che permettono ad anziani e disabili di vivere comodamente nella propria casa, migliorando la loro autonomia, facilitando le attività quotidiane, garantendo buone condizioni di sicurezza, monitorando e curando le persone malate. L'applicazione diffusa delle nuove tecnologie potrebbe evitare in molti casi il ricovero presso ospedali o case di riposo, permettendo una migliore qualità della vita ed un notevole risparmio per la collettività.

Tab. 13. Schema delle correlazioni tra Obiettivo VISPO "Migliorare l'accesso delle donne e dei soggetti svantaggiati al MDL e alla formazione" e obiettivi specifici del POR FESR.

Sub-articolazioni obiettivi VISPO	Obiettivi specifici POR FESR			
	1.2	3.2	3.3	4.1
Aumentare l'occupabilità e l'occupazione femminile e dei soggetti svantaggiati	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	
Promuovere un approccio orientato al genere e alla non discriminazione dell'insieme dei soggetti istituzionali con competenze nelle politiche del lavoro e della formazione				
Sostenere e promuovere la partecipazione delle donne e dei soggetti svantaggiati al mercato del lavoro, sia nei settori produttivi ad alta concentrazione sia in quelli innovativi ed emergenti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Diffondere competenze e metodologie sulla promozione delle pari opportunità tra gli operatori intermedi			<input type="checkbox"/>	
Sostenere e promuovere la partecipazione delle donne e dei soggetti svantaggiati ai diversi livelli del sistema formativo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>
Promuovere e sensibilizzare l'adeguamento dei diversi livelli del sistema formativo alle problematiche di genere				
Integrare i sistemi dell'istruzione, della formazione e della ricerca				<input type="checkbox"/>

Legenda: - = negativo; = positivo aperto ad una prospettiva di parità; = positivo impostato sulla parità

Seppure indirettamente, le sub-articolazioni dell'obiettivo VISPO che presentano maggiori correlazioni con gli obiettivi specifici del Programma sono quelli che riguardano la promozione della partecipazione delle donne e dei soggetti svantaggiati anche nei settori produttivi innovativi ed emergenti e il sostegno ai diversi livelli del sistema formativo.

In generale, gli interventi previsti dal programma non prevedono specifiche misure per l'occupabilità femminile e dei soggetti svantaggiati, e non prevedono azioni di sostegno per consentirne il loro accesso e la loro permanenza nel mercato del lavoro.

- L'obiettivo specifico 1.2 concorre ad aumentare l'occupabilità e l'occupazione femminile e dei soggetti svantaggiati e a sostenerne e promuoverne la partecipazione ai diversi livelli del sistema formativo in quanto sono previste specifiche campagne formative sulle opportunità di utilizzo delle tecnologie destinate unicamente ai soggetti esclusi e alle donne. Va sottolineato inoltre che tale iniziativa può contribuire a promuovere la partecipazione delle donne e dei soggetti svantaggiati al mercato del lavoro specie in quei settori innovativi ed emergenti.
- L'obiettivo specifico 4.1 oltre ad integrare i sistemi dell'istruzione, formazione e ricerca, sostiene, seppure indirettamente la partecipazione delle donne e dei soggetti svantaggiati ai diversi livelli di formazione, attraverso il potenziamento del sistema regionale di formazione a distanza.

Per quanto riguarda gli obiettivi specifici 3.2, 3.3 dell'Asse "Mobilità, Aree Urbane e Sviluppo locale" e gli obiettivi 4.1 e 4.2 dell'Asse "Conoscenza" si possono segnalare le potenzialità di tali obiettivi al fine di rilevare specifiche correlazioni con l'obiettivo VISPO preso in esame, a condizione che si sviluppino i seguenti interventi operativi:

- L'obiettivo specifico 3.2 attraverso la creazione e il sostegno nelle città e nei centri urbani di una rete di servizi innovativi nel campo della ricerca, della formazione e della diffusione delle conoscenze e dei saperi, potrebbe concorrere a rafforzare la presenza femminile e di alcune categorie di soggetti svantaggiati nella ricerca e nella formazione.
- L'obiettivo specifico 3.3, potrebbe contribuire all'aumento dell'occupabilità e dell'occupazione femminile e al sostegno e alla promozione della partecipazione delle donne e dei soggetti svantaggiati anche nei settori produttivi innovativi ed emergenti, se si avrà cura di prevedere delle azioni formative specifiche, finalizzate alla diffusione di forme innovative di ospitalità, che risultano essere particolarmente appetibili per la popolazione femminile e in cui le donne potranno sicuramente svolgere un ruolo determinante. A tal fine sarebbe opportuno prevedere la promozione di iniziative specifiche di informazione e sensibilizzazione sulle opportunità offerte da tali iniziative per la popolazione femminile.
- Inoltre sempre attraverso l'attuazione della strategia prevista nell'ambito dell'obiettivo 3.3, si potrebbe promuovere l'innovazione di processo e di prodotto delle strutture ricettive, favorendo anche la diffusione di sistemi di certificazione sociale delle imprese, incidendo così sulla diffusione di competenze e metodologie sulla promozione delle pari opportunità tra gli operatori del settore.
- L'obiettivo specifico 4.1 potrebbe concorrere a promuovere in maniera più incisiva la partecipazione ai diversi livelli di formazione, se all'interno nell'ambito delle reti di incontro tra il sistema formativo e i settori strategici dell'economia isolana, si prevedono delle specifiche azioni di accompagnamento e di supporto per le donne e i soggetti in difficoltà.
- Infine, l'obiettivo specifico 4.2 concorre a sostenere e promuovere la partecipazione delle donne e dei soggetti svantaggiati al mercato del lavoro, sia nei settori produttivi ad alta concentrazione sia in quelli innovativi ed emergenti migliorare. L'analisi di contesto contenuta nel programma ha infatti evidenziato la forte crescita della scolarizzazione femminile registrata negli ultimi, e appare quindi fondamentale puntare al miglioramento della condizione femminile nel settore della ricerca soprattutto grazie alla partecipazione femminile ai programmi scientifico-tecnologici. Pertanto sarebbe necessario in tal senso prevedere interventi tesi a rafforzare la presenza femminile nella ricerca, nell'innovazione (anche attraverso il sostegno alla creazione di start up accademiche) e nella formazione, in particolare a carattere tecnico-scientifico.

Tab. 14. Schema delle correlazioni tra Obiettivo VISPO “Migliorare la condizione delle donne e dei soggetti svantaggiati sul lavoro e ridistribuire il lavoro di cura” e obiettivi specifici del POR FESR.

Sub-articolazioni obiettivi VISPO	Obiettivi specifici POR FESR				
	1.1	1.2	3.1	3.2	4.1
Ridurre i divari tra lavoratori e lavoratrici nei percorsi professionali e di carriera	□□				
Promuovere azioni di sostegno a favore di donne occupate e dei soggetti svantaggiati occupati con modalità contrattuali atipiche e/o discontinue al fine di sostenere le transizioni e stabilizzare le condizioni di lavoro					
Promuovere azioni atte ad accrescere la conciliabilità tra vita lavorativa ed extra-professionale		□□		□	□
Promuovere forme di incentivazione e/o criteri preferenziali nell'attribuzione di incentivi per le aziende che adottino orari, tempi e organizzazione del lavoro family friendly					
Promuovere forme di accompagnamento per il rientro delle lavoratrici e dei lavoratori nei periodi di assenza per lavoro di cura					
Promuovere l'adattabilità dei lavoratori e delle aziende	□		□		

Legenda: - = negativo; □= positivo aperto ad una prospettiva di parità; □□= positivo impostato sulla parità

Gli obiettivi che presentano le correlazioni più significative con questa tipologia di impatto sono quelli definiti all'interno dell'Asse I “Governance e Inclusione sociale” in quanto si intende rafforzare la capacità delle istituzioni a livello locale per migliorare la qualità della pubblica amministrazione in termini di efficienza, capacità gestionale e accessibilità ai servizi offerti su tutto il territorio.

- Infatti le amministrazioni pubbliche possono svolgere un ruolo di primaria importanza per valorizzare le differenze di genere nelle loro politiche del personale e promuovere la presenza delle donne in posizioni di vertice per raggiungere un “equilibrio di genere a livello decisionale” e contribuire a ridurre i divari tra lavoratori e lavoratrici nei percorsi professionali e di carriera. Nell'Allegato IV del PO si sottolinea un persistente *gender divide* anche nella Pubblica Amministrazione: le donne rappresentano il 51% del pubblico impiego, di cui però appena il 5,5% ricopre degli incarichi

dirigenziali. Ancora oggi, infatti, barriere culturali e strutturali penalizzano le donne nei percorsi di carriere. Sulla base di queste considerazioni si suggerisce di promuovere iniziative volte a favorire la piena partecipazione alla vita pubblica e ai processi decisionali da parte delle donne anche attraverso l'uso delle tecnologie. Le tecnologie infatti possono costituire un buono strumento per aiutare le donne a conciliare la vita familiare con la vita lavorativa attraverso l'introduzione di tecnologie di supporto alla flessibilità dei processi organizzativi, al telelavoro e al lavoro cooperativo. Inoltre, promuovere delle iniziative di formazione ed empowerment, finalizzati a favorire i percorsi professionali e l'accesso alle carriere dirigenziali al femminile.

- Inoltre l'obiettivo specifico 1.2 intende promuovere interventi volti al potenziamento dei servizi territoriali, al miglioramento della qualità delle strutture residenziali, sociali e sanitarie, alla loro riconversione a tipologie più rispondenti alle esigenze della popolazione e interventi per il miglioramento dei processi di assistenza domiciliare integrata. Sono tutte attività in grado di creare un impatto significativo sulla promozione di azioni atte ad accrescere la conciliabilità tra vita lavorativa ed extra-professionale. A tal proposito si rimarca, come specificato nell'analisi di contesto del Programma, che la Sardegna, nonostante si caratterizzi per un basso livello di natalità, presenta un rilevante carico di cura sulla popolazione attiva: nello specifico, in media il rapporto fra persone bisognose di cura (bambini e vecchi) ed adulti in grado di farsene carico (30-59 anni), rileva che su ogni coppia adulta grava la responsabilità di cura di almeno una (altra) persona bisognosa di sostegno. I problemi di conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa che si pone per una donna che voglia rimanere o entrare nel mercato del lavoro sono fondamentalmente legati all'affidamento e alla cura dei figli quando questi sono ancora piccoli e all'assistenza di parenti anziani non autosufficienti per i quali sono ancora insufficienti le strutture di accoglienza, anche diurna, o i programmi di assistenza domiciliare che consentano loro di rimanere presso le proprie abitazioni.
- Considerando l'obiettivo specifico 3.1 si rileva che nell'ambito degli interventi proposti si potrebbe concorre a promuovere l'adattabilità dei lavoratori e delle aziende prevedendo, specie nelle zone isolate dei piani di spostamento casa-lavoro per i lavoratori e le lavoratrici delle imprese.
- L'obiettivo 3.2 potrebbe concorrere a produrre degli effetti positivi in termini di pari opportunità, incidendo in particolare sulla possibilità di promuovere azioni atte ad accrescere la conciliabilità tra vita familiare e vita lavorativa, attraverso la realizzazione di azioni di armonizzazione degli orari dei servizi pubblici e privati con quelli di vita e di lavoro delle famiglie, favorendo politiche attive di conciliazione dei tempi.

Tab. 15. Schema delle correlazioni tra Obiettivo VISPO "Promuovere la partecipazione delle donne e dei soggetti svantaggiati alla creazione delle attività socio-economiche" e obiettivi specifici del POR FESR

Sub-articolazioni obiettivi VISPO	Obiettivi specifici POR FESR		
	3.2	3.3	5.1
migliorare l'accessibilità e la fruizione per le donne e per i soggetti svantaggiati delle leggi di incentivazione e sostegno alla creazione d'impresa			□
Stimolare e sensibilizzare il mondo del credito alla definizione di programmi orientati al genere e alla non discriminazione nell'ambito del credito alle imprese			□
Creare forme di fondo di garanzia finalizzato al credito per imprese e al lavoro autonomo femminile e di soggetti svantaggiati			
orientare e sostenere l'imprenditorialità e il lavoro autonomo femminile e dei soggetti svantaggiati verso ambiti produttivi in espansione e/o a carattere innovativo		□	□
predisporre misure di accompagnamento alla creazione d'impresa da parte di donne e di soggetti svantaggiati e diffondere la cultura dell'imprenditorialità	□		□

Legenda: - = negativo; □ = positivo aperto ad una prospettiva di parità; □□ = positivo impostato sulla parità

Nel programma non sono state previste azioni dirette a promuovere la partecipazione delle donne e dei soggetti svantaggiati alla creazione di attività socio-economiche. Si segnalano le seguenti potenzialità in merito all'obiettivo specifico della VISPO:

- L'obiettivo specifico 3.3 potrebbe concorrere a promuovere e sostenere l'imprenditorialità e il lavoro autonomo femminile e dei soggetti svantaggiati verso ambiti produttivi in espansione e/o a carattere innovativo. Infatti, le azioni finalizzate alla valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali e al miglioramento della qualità e della tutela del patrimonio culturale, oltre che ad accrescere l'offerta di beni e servizi in tali settori, incidono prevalentemente sulle opportunità occupazionali e sulla creazione di condizioni di contesto che possono, attraverso opportune linee di indirizzo, sostenere la nascita e il consolidamento di iniziative imprenditoriali presentate da giovani, donne e soggetti appartenenti alle fasce deboli.

- Ugualmente, l'obiettivo specifico 3.2 potrebbe concorrere all'obiettivo operativo VISPO se si prevedono azioni/interventi legati allo sviluppo dell'imprenditorialità femminile, ad esempio, nella promozione e realizzazione di iniziative culturali che valorizzino il patrimonio culturale e le identità locali.
- L'obiettivo specifico 5.1 concorre e migliorare la capacità di adattamento degli imprenditori con riferimento alle sfide dell'innovazione. Nell'Allegato IV al PO si rileva l'attenzione crescente delle donne anche ai settori tradizionalmente "maschili", come il caso delle imprese di costruzioni (che dal 2003 al 2004 sono cresciute del 9,3%), trasporti, Tlc e servizi alle imprese. Si raccomanda, pertanto, di includere forme di sostegno specifiche per orientare e sostenere l'imprenditorialità e il lavoro autonomo di donne e soggetti svantaggiati verso ambiti produttivi e innovativi.
- Inoltre, sempre in riferimento all'obiettivo specifico 5.1 le possibili azioni previste potranno produrre degli effetti positivi in termini di pari opportunità, incidendo in particolare sulla possibilità di migliorare l'accessibilità e la fruibilità per le donne e per i soggetti svantaggiati delle leggi di incentivazione e di sostegno alla creazione d'impresa accesso. Infatti nell'ambito degli interventi per promuovere l'accesso al credito e al capitale di rischio si potrebbe prevedere una specifica premialità o riserva in favore di imprenditori appartenenti a categorie svantaggiate e di imprenditrici. Inoltre, attraverso il sostegno alla costituzione di un Fondo di garanzia e controgaranzia, si potrebbero creare forme di fondo di garanzia finalizzato al credito per imprese e al lavoro autonomo femminile e di soggetti svantaggiati, attraverso azioni di "microcredito" anche per sostenere la nascita di imprese no profit rivolte al sociale che operino in un'ottica di nuovo welfare territoriale.

3 ANALISI DELLA COERENZA DELLA STRATEGIA CON LE POLITICHE NAZIONALI E REGIONALI E CON LE LINEE STRATEGICHE COMUNITARIE

3.1 La valutazione della coerenza esterna

L'analisi della strategia del PO attraverso i suoi obiettivi globali, specifici ed operativi ha evidenziato relazioni e sinergie con gli Obiettivi strategici comunitari (OSC) e con le priorità del Quadro strategico nazionale (QSN) ponendo il PO all'interno di una strategia più ampia nazionale ed europea.

Gli orientamenti strategici comunitari, fornendo un quadro indicativo per l'attuazione della politica di coesione comunitaria 2007-2013, hanno rappresentato la base indicativa da cui partire per la formulazione della strategia del PO. Gli OSC, sono stati adeguatamente selezionati e/o adattati al contesto di riferimento. Alcuni OSC, infatti, non sono stati considerati in quanto risultano più pertinenti con le priorità del FSE.

Anche in questo caso si riporta di seguito la matrice di coerenza tra gli OSC e gli assi e gli obiettivi specifici del PO dove oltre alla presenza di relazione (casella piena della matrice) è stato riportato anche il grado di intensità della relazione individuata (alta=A, media=M o bassa=B). La presenza di molte relazioni di alta intensità (A) permette di dire che la strategia del PO è fortemente coerente con gli OSC.

Tab. 16. Coerenza esterna - Relazioni tra OSC e assi ed obiettivi specifici del PO

cod osc	OSC	Asse 1		Asse 2		Asse 3			Asse 4		Asse 5		Asse 6
		Governance e Inclusionione Sociale		Energia, Ambiente e Governo del territorio		Mobilità, Aree Urbane e Sviluppo Locale			Conoscenza		Sistemi produttivi		Assistenza tecnica
		1.1	1.2	2.1	2.2	3.1	3.2	3.3	4.1	4.2	5.1	5.2	6.1
1.1.1	Potenziare le infrastrutture di trasporto					A							
1.1.2	Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita				A		M	M			M		
1.1.3	Affrontare l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali in Europa			A									
1.2.1.	Aumentare e indirizzare meglio gli investimenti nell'RST									A	A		
1.2.2.	Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità							A		A	A	A	
1.2.3.	Promuovere la società dell'informazione per tutti	A	A						A		M		
1.2.4.	Migliorare l'accesso al credito										A		
1.3.1.	Far sì che un maggior numero di persone arrivi e rimanga sul mercato del lavoro e modernizzare i sistemi di protezione sociale												
1.3.2.	Migliorare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e rendere più flessibile il mercato del lavoro												
1.3.3.	Aumentare gli investimenti nel capitale umano migliorando l'istruzione e le competenze								A				
1.3.4.	Capacità amministrativa	A	A				B				M	M	A
1.3.5.	Contribuire a mantenere in buona salute la popolazione attiva		A										
2.1	Contributo delle città alla crescita e all'occupazione						A						

Il Programma si inserisce nell'ambito della strategia politica nazionale per il Mezzogiorno in coerenza con le priorità del QSN⁴. Per comprendere anche in termini quantitativi il livello di coerenza con quest'ultimo è possibile confrontare le quote di ripartizione previste dal QSN con l'allocatione delle risorse che la Regione Sardegna ha assegnato ai diversi assi attraverso i programmi FESR, FSE e FAS (Tab. 17).

Tab. 17. Ipotesi di ripartizione delle risorse per Assi/priorità e confronto con le quote di riparto del QSN

Priorità	TITOLO PRIORITA'	Quota Riparto QSN	POR FESR + POR FSE + FAS Regionali	
			%	Importo
1	MIGLIORAMENTO E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE	9,00%	10,58%	496,3
1.1	Istruzione	5,00%	6,57%	307,9
1.2	Formazione	4,00%	4,02%	188,4
2	PROMOZIONE, VALORIZZAZIONE E DIFFUSIONE DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE PER LA COMPETITIVITA'	14,00%	13,07%	613,1
2.1	Ricerca Scientifica e Innovazione Tecnologica		3,52%	165,3
2.2	Società dell'Informazione		9,55%	447,8
3	USO SOSTENIBILE E EFFICIENTE DELLE RISORSE AMBIENTALI PER LO SVILUPPO	15,80%	19,85%	930,9
3.1	Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico	2,80%	3,99%	187,2
3.2	Risorse Idriche		4,70%	220,3
3.3	Difesa del Suolo e Prevenzione dei Rischi Naturali		3,50%	164,0
3.4	Difesa e Gestione delle Zone Costiere		1,09%	51,1
3.5	Rifiuti		3,38%	158,4
3.6	Bonifiche dei Siti Contaminati		2,65%	124,4
3.7	Strumenti di Governo per lo Sviluppo Sostenibile		0,54%	25,5
4	INCLUSIONE SOCIALE E SERVIZI PER LA QUALITA' DELLA VITA E L'ATTRATTIVITA' TERRITORIALE	8,80%	8,84%	414,8
4.1	Servizi per la Salute		2,65%	124,4
4.2	Integrazione Sociale		3,60%	169,0
4.3	Contrasto dello Spopolamento delle Aree Interne		2,41%	113,0
4.4	Sicurezza e Legalità	1,40%	0,18%	8,5
5	VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI E CULTURALI PER L'ATTRATTIVITA' E LO SVILUPPO	9,00%	6,03%	283,0
5.1	Biodiversità e Risorse Naturali		2,05%	96,1
5.2	Beni e Attività Culturali		2,53%	118,8
5.3	Turismo Sostenibile		1,45%	68,1
5.4	Grandi Attrattori Naturali, Culturali e Turismo	2,30%	0,00%	0,0
6	RETI E COLLEGAMENTI PER LA MOBILITA'	17,00%	16,88%	791,6
6.1	Rete Stradale		12,89%	604,4
6.2	Rete Ferroviaria		0,73%	34,0
6.3	Sistema Aeroportuale		0,36%	17,0
6.4	Sistema Portuale		0,36%	17,0
6.5	Mobilità nelle Aree Urbane		2,18%	102,1
6.6	Centri Intermodali		0,36%	17,0
7	COMPETITIVITA' DEI SISTEMI PRODUTTIVI E OCCUPAZIONE	16,00%	15,30%	717,7
7.1	Competitività dei Sistemi Produttivi		6,75%	316,6
7.2	Sistema Industriale (include industria, artigianato e servizi)		4,35%	204,2
7.3	Sistema Agroalimentare e Forestale		0,00%	0,0
7.4	Pesca e Acquacoltura		0,00%	0,0
7.5	Politiche Attive del Lavoro		4,20%	196,9
8	COMPETITIVITA' E ATTRATTIVITA' DELLE CITTA', DEI SISTEMI URBANI E DELLE AREE RURALI	7,20%	6,51%	305,4
8.1	Città		3,98%	186,6
8.2	Reti di Comuni		2,53%	118,8
8.3	Aree Rurali		0,00%	0,0
9	APERTURA INTERNAZIONALE E ATTRAZIONE DI	1,20%	1,09%	51,1

⁴ In questo contesto si fa riferimento alla versione del QSN di marzo 2007 che al momento è in fase di revisione in seguito alle osservazioni da parte della Commissione UE.

Priorità	TITOLO PRIORITA'	Quota Riparto QSN	POR FESR + POR FSE + FAS Regionali	
			%	Importo
	INVESTIMENTI, CONSUMI E RISORSE			
9.1	Internazionalizzazione dei Sistemi Produttivi		0,54%	25,5
9.2	Attrazione di Investimenti		0,54%	25,5
9.3	Cooperazione Internazionale e Territoriale		0,00%	0,0
10	GOVERNANCE, CAPACITA' ISTITUZIONALI E MERCATI CONCORRENZIALI E EFFICACI	2,00%	1,84%	86,2
10.1	Assistenza Tecnica		1,50%	70,4
10.2	Azioni di Sistema		0,34%	15,8
	TOTALE	100,00%	100,00%	4690,1

Se l'adesione ad un quadro strategico comune può in prima approssimazione essere misurata dalla corrispondenza dei modelli di distribuzione delle risorse, allora si deve concludere che la strategia perseguita dalla Sardegna è in larga misura conforme al disegno nazionale.

Se ne distacca, in misura comunque contenuta, con riferimento alla priorità dell'uso sostenibile delle risorse ambientali, che in Sardegna assume un peso maggiore anche in ragione del recente rafforzamento delle politiche per l'energia, che invece nella matrice di allocazione del QSN non risulta ancora. L'altro tema prioritario a favore del quale la Sardegna si è leggermente sbilanciata è quello del miglioramento e della valorizzazione delle risorse umane.

Dal lato opposto si osserva un minore impegno di risorse in Sardegna con riferimento alla priorità della valorizzazione delle risorse naturali e culturali per lo sviluppo, in gran parte dovuto all'assenza nella regione dell'impegno per i grandi attrattori.

L'altra priorità su cui l'impegno della regione è inferiore alla media nazionale è quello della promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività.

Per verificare l'esistenza di potenziali aree di sovrapposizione tra gli obiettivi e gli interventi previsti dal POR FESR della Regione Sardegna e gli altri programmi finanziati dai fondi comunitari (FSE, FEP, FEASR) si è proceduto ad una attenta analisi delle attività previste indicativamente dal PO.

Le uniche criticità potevano riscontrarsi con riferimento a quelle attività che prevedono interventi per il sistema di istruzione e formazione, per i porti e la pesca turistica e per la biodiversità. Tuttavia l'analisi ha evidenziato che non esistono elementi di conflitto con altri programmi.

In particolare, le attività relative al sistema di istruzione e formazione essendo principalmente rivolte alle all'adeguamento tecnologico e ammodernamento delle infrastrutture scolastiche, non si sovrappongono agli interventi previsti dal POR FSE della Regione Sardegna 2007-2013, ma anzi rappresentano un utile complemento per il raggiungimento degli obiettivi specifici e generali alla base del FSE.

Le attività che prevedono interventi sulla logistica portuale e sulla pesca turistica non risultano in contrasto con gli interventi previsti dal FEP i cui obiettivi ed assi prioritari stabiliti da regolamento non prevedono interventi volti al sostegno della pesca turistica, che rappresentando un elemento per il sostegno e la destagionalizzazione del turismo viene giustamente inserito nell'ambito del POR FESR.

Infine per quanto riguarda la biodiversità, la politica delineata all'interno del PO FESR si prospetta essenzialmente complementare a quella prevista nell'ambito del PSR sia con riferimento alle aree di incidenza che ai soggetti destinatari, posto che l'intervento in contesti e aziende agroforestali è riservato al FEASR.

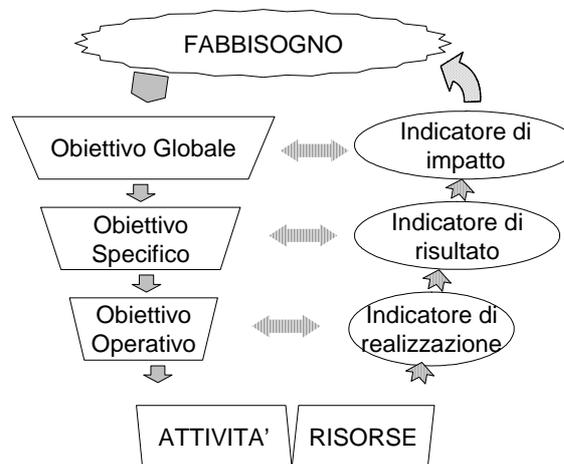
4 DEFINIZIONE DEI RISULTATI E DEGLI IMPATTI ATTESI

Il sistema degli obiettivi, attraverso un approccio *top-down*, giunge ad individuare le misure in cui si articola l'intervento, le quali, per raggiungere l'obiettivo operativo che le determina, vengono dotate di opportuni strumenti attuativi e finanziari. Per comprendere - ex ante, in itinere ed ex post – l'idoneità delle attività programmate a produrre gli effetti perseguiti, ad esse sono associati gli indicatori e i relativi target capaci di dar conto in termini quantitativi di tali effetti, che sono usualmente definiti, attraverso gli obiettivi di diverso livello, in termini qualitativi.

Agli indicatori è quindi richiesto, in altre parole, di fornire gli elementi di misura e valutazione dell'efficacia del programma. Per ciascuno degli obiettivi che danno forma al programma deve quindi esistere, in linea di principio, uno o più indicatori capaci di rilevarne il raggiungimento, previa definizione di un target consono. Analogamente, a ciascun livello di obiettivo corrisponde un livello di indicatore: gli indicatori di realizzazione per gli obiettivi operativi, gli indicatori di risultato per gli obiettivi specifici e gli indicatori di impatto per gli obiettivi globali.

In tal modo, il processo di programmazione che, partendo dai fabbisogni, attraverso la definizione degli obiettivi globali, specifici ed operativi definisce puntualmente i modi e le risorse dell'intervento, viene ripercorso dalla valutazione nel verso opposto attraverso il sistema degli indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto, per comprendere i reali (o potenziali, nella fase ex ante) effetti del programma sul territorio che ha espresso i fabbisogni da cui si sono prese le mosse.

Fig. 1. Il sistema degli obiettivi e il sistema degli indicatori



Nella fase di stesura del programma la definizione del sistema degli indicatori assume due significati distinti, benché naturalmente interconnessi:

- da una parte, la *scelta degli indicatori* contribuisce a meglio chiarire ed illustrare su un piano di maggior concretezza l'effettiva sostanza degli obiettivi assunti, a vantaggio della stessa programmazione, nonché dell'attuazione;
- dall'altra, l'*individuazione dei target* fornisce, come già accennato, gli elementi oggettivi e misurabili per valutare l'efficacia della strategia.

La valutazione ex ante è, di conseguenza, chiamata ad esprimersi distintamente su entrambi questi elementi.

4.1 La scelta degli indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto

4.1.1 I criteri di analisi del sistema di indicatori

All'interno del Programma, con la descrizione della strategia di ciascun asse sono individuati gli indicatori di impatto, di risultato e di realizzazione, rispettivamente relativi all'obiettivo globale e agli obiettivi specifici ed operativi dell'asse.

Allo scopo di analizzare il sistema di indicatori individuato per il Programma, occorre preliminarmente svolgere alcune considerazioni in merito ai requisiti cui deve rispondere ogni singolo indicatore, che possono essere riassunti in due categorie: la *significatività* e la *misurabilità*.

- La significatività può essere intesa come l'idoneità dell'indicatore a fornire informazioni rilevanti, chiare e utili sugli effetti dell'attuazione del Programma o di una sua porzione. Essa deve essere commisurata, da una parte, alle caratteristiche dell'intervento (obiettivi, risorse, tipologie di operazioni finanziate) e, dall'altra, alle finalità dell'indicatore (di realizzazione, di risultato e di impatto).

Nelle passate esperienze di programmazione non mancano esempi di indicatori scarsamente significativi. I casi in cui un indicatore può essere considerato non sufficientemente significativo possono essere ricondotti a quattro fattispecie generali:

- l'indicatore non aiuta a comprendere se si stiano o meno conseguendo gli obiettivi del programma⁵,
- non esiste un nesso logico valido tra gli interventi attuati e le grandezze rilevate con l'indicatore,
- seppure connessi logicamente, la possibilità che gli interventi attuati diano luogo ad una variazione sensibile dell'indicatore è troppo remota, per la presenza di imponderabili elementi di perturbazione in quest'ultimo ma, in definitiva, per la debolezza dell'effetto potenziale del programma sull'indicatore,
- pur essendo significativo in senso assoluto, l'indicatore non lo è per il livello di effetti che vorrebbe misurare (realizzazione, risultato, impatto).

Ogni indicatore deve perciò cogliere i fenomeni:

- capaci di rappresentare gli effetti previsti dagli obiettivi definiti per la tipologia di intervento (rappresentatività degli obiettivi),
 - logicamente correlati ai tipi di operazione finanziati e ai meccanismi che questi sono in grado di innescare (correlazione),
 - commisurati ai possibili effetti dell'intervento (commisurabilità),
 - idonei a descrivere il livello dell'effetto che si vuole rappresentare – realizzazione, risultato o impatto – (correttezza del livello),
- La misurabilità è riferita alla possibilità di quantificare l'indicatore, tanto sotto il profilo teorico che sotto quello operativo. Quest'ultima specificazione a sottolineare come il difetto di misurabilità può dipendere sia da un errata impostazione teorica nell'analisi che conduce all'individuazione dell'indicatore, sia dall'impraticabilità operativa del metodo prefigurato per la quantificazione.

Un errore frequente riconducibile alla prima fattispecie è quello di costruire l'indicatore su parametri poco o per nulla identificabili, troppo astratti, indeterminati o generici perché si possa pervenire ad una loro misurazione o anche soltanto alla identificazione di un'idonea unità di misura. In alcuni casi si rilevano negli indicatori esistenti anche veri e propri errori concettuali – di carattere matematico o lessicale - nella definizione dell'indicatore, che rendono impossibile la quantificazione anche in presenza di grandezze chiaramente definite, come, ad esempio, nel caso in cui si voglia misurare la variazione percentuale di una grandezza attualmente pari a zero.

La difficoltà operativa di procedere alla misurazione può dipendere invece, per citare i casi più comuni, dalla mancanza o dalla impossibilità di reperire dati di base perché, ad esempio, questi non sono disponibili per il livello di disaggregazione territoriale o per gli anni desiderati. Talvolta si ritiene di ovviare a questo tipo di carenza effettuando apposite indagini di campo di cui però, troppo spesso, si sottovalutano i costi e la complessità.

In definitiva, perché un indicatore possa essere considerato misurabile occorre che:

- le variabili da misurare per la quantificazione dell'indicatore siano identificate con chiarezza o comunque identificabili (identificabilità),
- le operazioni di elaborazione dei dati siano definite correttamente (correttezza delle operazioni),
- siano reperibili tutti i dati necessari a misurare l'indicatore (reperibilità),
- gli oneri di acquisizione dei dati necessari siano accettabili e proporzionati alla loro utilità (onerosità),
- qualora necessari, siano disponibili (o ricostruibili) i dati di confronto precedenti all'intervento (disponibilità dei dati ex-ante).

⁵ Resta comunque inteso che le risposte fornite da qualsiasi indicatore o combinazione di indicatori quasi mai sono *sufficienti* a giudicare del raggiungimento degli obiettivi.

Nella prassi, ben difficilmente un indicatore può essere ritenuto ottimale sotto tutti i profili analizzati, ma è importante rimarcare che nessuno di essi può essere completamente trascurato. È allora necessario garantire per ciascun indicatore un livello minimo di accettabilità per tutti questi fattori contemporaneamente, piuttosto che l'eccellenza solo per alcuni.

4.1.2 La valutazione del sistema di indicatori proposto

Sulla base dei criteri generali appena illustrati nel paragrafo precedente è possibile analizzare il sistema degli indicatori proposto per il Programma, sia con riferimento ai contenuti e gli obiettivi delle attività correlate - per comprendere in quale misura esso sia in grado di contribuire alla comprensione dell'andamento dell'attuazione e dei suoi effetti -, sia in sé stesso, per le sue caratteristiche di "usabilità", ovvero rispetto all'effettiva possibilità di quantificarne i valori ex ante, ma soprattutto a consuntivo.

Gli indicatori proposti per ciascun asse sono quindi stati esaminati alla luce dei criteri della significatività e della misurabilità, e in particolare si è cercato di dare risposta ad ognuna delle seguenti domande:

- per la significatività:
 - Rappresentatività L'indicatore coglie l'obiettivo della misura?
 - Correlazione La misura è teoricamente capace di influire sull'indicatore?
 - Commisurabilità L'effetto della misura è concretamente percepibile sull'indicatore?
 - Livello L'indicatore rispecchia il livello dell'obiettivo relativo?
- per la misurabilità:
 - Identificabilità L'oggetto definito dall'indicatore è sufficientemente determinato?
 - Operazioni Le modalità di determinazione della grandezza dell'indicatore sono chiare e percorribili?
 - Reperibilità I dati per quantificare l'indicatori sono facilmente reperibili?
 - Onerosità Il costo per quantificare l'indicatore è ragionevole?
 - Disponibilità Sono disponibili o reperibili i dati di base prima dell'intervento?

Per le risposte si sono adottate tre modalità fondamentali: pienamente soddisfacente, potenzialmente soddisfacente a condizione di specificare meglio il significato dell'indicatore, non soddisfacente.

I risultati di questa analisi sono riportati nella tabella seguente. Tra agli indicatori proposti nel Programma, si sono evidenziati nella tabella i c.d. core indicators suggeriti dal documento di lavoro n.2⁶, in quanto non già riportati nel Programma.

Sono evidenziati con lo sfondo grigio gli indicatori che non presentano i requisiti minimi di significatività e misurabilità.

Tab. 18. Significatività e misurabilità degli indicatori del Programma⁷

Obiettivo	Tipo	Indicatore	Unità di misura	significatività				misurabilità				Note del valutatore		
				Core indicator	rappresentatività degli obiettivi	correlazione	commisurabilità	livello	identificabilità	operazioni	reperibilità		onerosità	disponibilità dei dati
1.1	ris	Tasso di copertura degli EE.LL. che condividono le anagrafi più rilevanti rispetto al tot degli EE.LL.	%	x	1	1	1	1	2	1	2	2	--	
1.2	ris	Tasso di interoperabilità tra i sistemi di prenotazione delle aziende sanitarie sul totale dei sistemi di prenotazione (%)	%		1	1	1	1	2	1	2	2	2	
1.1.1	rea	Interventi realizzati	N.	<	1	1	1	1	1	1	1	1	--	

⁶ EC – DG Regio, *The New Programming Period 2007-2013 - Indicative guidelines on evaluation methods: Monitoring and evaluation indicators. Working Document No. 2*, August 2006

⁷ Legenda: 1: soddisfacente 2: necessità di specificazione 3: non soddisfacente --: non pertinente

Obiettivo	Tipo	Indicatore	Unità di misura	Core indicator	significatività				misurabilità				Note del valutatore	
					rappresentatività degli obiettivi	correlazione	commisurabilità	livello	identificabilità	operazioni	reperibilità	onerosità		disponibilità dei dati
1.1.2	rea	Interventi realizzati	N.		1	1	1	1	1	1	1	1	--	
1.2.2	rea	Enti locali coinvolti	N.		1	1	1	1	2	1	2	1	--	
1.2.3	rea	Studi realizzati	N.		1	1	1	1	1	1	1	1	--	
1.2.4	rea	Interventi realizzati	N.		1	1	1	1	1	1	1	1	--	
2	imp	Energia prodotta da fonti rinnovabili (GWh di energia prodotta da fonti rinnovabili su GWh prodotti in totale)	%		1	1	3	2	1	1	1	1	1	
2	imp	Variazione dei gas serra	kT/C O ₂	x	1	1	3	1	2	1	2	2	1	La formulazione nel POR "emissioni nocive" è più vaga e imprecisa
2.1	ris	Intensità del consumo energetico: intensità energetica dell'industria (migliaia di TEP per Meuro di VA prodotto dall'industria)	MTEP /M€ VA		1	2	3	2	1	1	1	1	1	la 2.1.2 non identifica espressamente il target dell'industria
2.2	ris	Superficie forestale percorsa dal fuoco sul totale della superficie forestale	%		1	1	3	2	1	1	1	1	1	indicatore di impatto
2.2	ris	Km di coste non balneabili per inquinamento su km di coste totali	%		1	1	3	2	1	1	1	1	1	indicatore di impatto
2.2	ris	Superficie dei siti inquinati di importanza regionale bonificata sul totale da bonificare	%		1	1	1	1	3	1	2	2	--	
2.2	ris	Rifiuti solidi urbani smaltiti in discarica per abitante	Kg		1	1	2	2	1	1	1	1	1	indicatore di impatto
2.2	ris	Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani	%		1	1	2	2	1	1	1	1	1	indicatore di impatto
2.2	ris	Frazione umida trattata in compostaggio sulla frazione di umido nel rifiuto urbano totale	%		1	1	2	2	1	1	1	1	1	indicatore di impatto
2.1.1	rea	Potenza installata	MW	x	1	1	1	2	1	1	2	2	--	il core indicator è equivoco (parla di capacità ed è espresso in MWh)
2.1.2	rea	Progetti realizzati	N.	<	1	1	1	1	1	1	1	1	--	
2.2.1	rea	Nuove superfici boscate	ha		2	2	2	1	2	1	2	2	--	non è chiaro se e quanto la 2.2.1 preveda imboscamento
2.2.2	rea	Sistemi di monitoraggio completati per ciascuna componente ambientale (aria, acqua, rifiuti, suolo, agenti fisici, conservazione della natura)	N.		1	1	1	1	2	1	1	1	--	il termine "completati" deve essere definito – la quantificazione è nella definizione
2.2.2	rea	Sistemi informativi implementati	N.		1	1	1	1	2	1	1	1	--	analogo al precedente - superfluo
2.2.3	rea	Aree contaminate sottoposte ad attività di messa in sicurezza permanente	kmq	x	1	1	1	1	1	1	1	1	--	
2.2.5	rea	Interventi realizzati	N.	x	1	1	1	1	1	1	1	1	--	
3	imp	Accessibilità media: media dell'accessibilità infrastrutturale dei SLL dell'area (range 0-100)			1	1	2	1	1	1	1	1	1	
3	imp	Attrazione turistica: Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante	N.		1	2	3	1	1	1	1	1	1	
3.1	ris	Tonnellate di merci in ingresso e in uscita in navigazione di cabotaggio sul totale	%		3	3	3	3	1	1	1	1	1	? La navigazione dovrebbe

Obiettivo	Tipo	Indicatore	Unità di misura	Core indicator	significatività				misurabilità				Note del valutatore	
					rappresentatività degli obiettivi	correlazione	commisurabilità	livello	identificabilità	operazioni	reperibilità	onerosità		disponibilità dei dati
		delle modalità (strada, ferro, nave)												rappresentare comunque la modalità prevalente
3.2	ris	Utilizzo mezzi pubblici di trasporto (occupati, studenti e scolari utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e studio e hanno usato mezzi di trasporto - %)	%		3	3	3	1	1	1	1	1	1	non sono previsti in questo contesto (3.2) azioni per la mobilità piuttosto nella 3.1
3.3	ris	Turismo nei mesi non estivi: Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante	%		1	1	2	2	1	1	1	1	1	indicatore di impatto
3.3	ris	Grado di diffusione degli spettacoli teatrali e musicali - Biglietti venduti per attività teatrali e musicali per 100 abitanti	%		2	2	2	2	1	1	1	1	1	Le attività relative sono minime nella misura
3.1.1	rea	Aree attrezzate a interscambio modale	N.	v	1	1	1	1	2	1	1	1	--	
3.1.2	rea	Interventi di intermodalità passeggeri	N.	v	1	1	1	1	3	1	1	1	--	
3.1.3	rea	Rete viaria ricondotta a standard	Km.											
3.2.1	rea	Reti di servizi realizzate	N.		1	1	1	1	2	1	1	1	--	necessario definire meglio
3.2.2	rea	Interventi realizzati	N.		1	1	1	1	1	1	1	1	--	
3.2.3	rea	Interventi realizzati	N.	v	1	1	1	1	1	1	1	1	--	
3.2.4	rea	Azioni pilota realizzate	N.											
3.2.5	rea	Spazi urbani recuperati	N.		1	1	1	1	1	1	2	2	--	
3.2.6	rea	Interventi realizzati	N.	v	1	1	1	1	1	1	1	1	--	
3.3.1	rea	Interventi realizzati	N.		1	1	1	1	1	1	1	1	--	
3.3.2	rea	Imprese certificate	N.		1	1	1	1	1	1	2	1	--	
3.3.3	rea	Progetti realizzati	N.	v	1	1	1	1	1	1	1	1	--	
3.3.2	rea	Strutture ricettive riqualificate	N.		1	1	1	1	1	1	1	1	--	
3.3.5	rea	Itinerari integrati	N.		1	1	1	1	1	1	1	1	--	
3.3.4	rea	Club di prodotto	N.		1	1	1	1	2	1	2	2	2	necessaria una definizione
4	imp	Percentuale della spesa privata in R&S sul PIL	%		2	1	3	1	1	1	1	1	1	
4	imp	Laureati in discipline tecnico-scientifiche che hanno trovato occupazione stabile nei settori della ricerca e sviluppo	N.		1	1	2	1	3	2	3	3	3	non disponibile a livello regionale
4.1	ris	Elevate competenze in matematica			1	1	2	2	3	2	3	3	3	non disponibile a livello regionale
4.2	ris	Numero di brevetti registrati allo European Patent Office (EPO) per milione di abitanti			1	1	2	2	1	1	1	1	1	
4.2	ris	Spesa pubblica e privata per ricerca e sviluppo sul PIL	%		1	1	2	2	1	1	1	1	1	indicatore di impatto
4.2	ris	Addetti alla ricerca e sviluppo per 1.000 abitanti	N./1.000 ab.		1	1	2	2	1	1	1	1	1	indicatore di impatto
4.1.1	rea	Interventi per la diffusione dell'e-learning e delle FAD sul territorio	N.	<	1	1	1	1	1	1	1	1	--	
4.1.2	rea	Interventi	N.	x	1	1	1	1	1	1	1	1	--	
4.1.2	rea	Studenti coinvolti	N.	x	1	1	1	2	1	1	2	1	--	indicatore di risultato - meglio studenti destinatari
4.1.3	rea	Parchi di cultura digitali realizzati	N.		1	1	1	1	1	1	1	1	--	

Obiettivo	Tipo	Indicatore	Unità di misura	Core indicator	significatività				misurabilità				Note del valutatore	
					rappresentatività degli obiettivi	correlazione	commisurabilità	livello	identificabilità	operazioni	reperibilità	onerosità		disponibilità dei dati
4.2.1	rea	Progetti di innovazione e ricerca realizzati	N.	x	1	1	1	1	2	1	1	1	--	
4.2.1	rea	Centri di ricerca coinvolti	N.		1	1	1	1	2	1	1	1	--	
4.2.2	rea	Infrastrutture per la ricerca realizzate	N.		1	1	1	1	2	1	1	1	--	
4.2.2	rea	Piattaforme innovative e reti di ricerca create	N.		1	1	1	1	3	1	2	1	--	
5	imp	Numero di imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo sul totale delle imprese	%		1	1	1	2	2	1	2	2	--	
5	imp	Valore delle esportazioni	% PIL		1	1	2	1	1	1	1	1	1	
5.1	ris	Tasso netto di turnover delle imprese (differenza tra tasso di natalità e di mortalità)			1	2	2	1	1	1	1	1	1	non molto significativo
5	imp	Occupati permanenti creati da imprese spin-off	N.		1	1	1	1	3	1	3	3	3	
5	imp	Occupazione lorda creata	ULA	x	1	1	2	1	1	1	2	2	--	
5	ris	Investimenti totali indotti	M€	x	1	1	1	1	2	1	2	2	--	
5.1	ris	Investimenti in capitale di rischio - early stage	% PIL		1	1	2	2	1	1	1	1	1	
5.2	ris	Investimenti diretti della regione all'estero	% PIL		1	1	2	2	1	1	1	1	1	
5.1.1	rea	Progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale agevolati (progetti pilota, prototipi)	N.	v	1	1	1	1	2	1	1	1	--	
5.1.1	rea	Progetti di innovazione di prodotto e processo agevolati	N.	v	1	1	1	1	2	1	1	1	--	
5.1.1	rea	Imprese finanziate	N.		1	1	1	1	1	1	1	1	--	
5.1.2	rea	Nuove attività economiche avviate	N.	x	1	1	1	1	1	1	2	1	--	
5.1.2	rea	Imprese finanziate	N.		1	1	1	1	1	1	1	1	--	
5.1.2	rea	- di cui imprese femminili	N.		1	1	1	1	1	1	2	1	--	
5.1.2	rea	Iniziative formalizzate (?) di agevolazione comuni a più imprese	N.		1	1	1	1	2	1	2	1	--	non è chiaro il significato di "formalizzate"
5.1.3	rea	Interventi realizzati	N.	v	1	1	1	1	1	1	1	1	--	
5.1.3	rea	Nuove attività economiche avviate nelle aree di localizzazione interessate dagli interventi	N.		1	1	2	2	2	1	3	2	--	indicatore di risultato - la formulazione non è chiara: quali aree?
5.2.1	rea	Progetti realizzati	N.	v	1	1	1	1	1	1	1	1	--	
5.2.1	rea	Accordi con imprese estere siglati dalle imprese sarde	N.		1	1	2	2	2	1	3	2	--	indicatore di risultato
5.2.2	rea	Interventi realizzati	N.	v	1	1	1	1	1	1	1	1	--	
6.1	ris	Indicatori effettivamente rilevati dal sistema di monitoraggio	N.		1	1	1	1	2	1	1	1	--	
6.1	ris	Soggetti raggiunti dalle azioni di informazione e pubblicità	%		1	1	1	1	1	1	2	2	--	
6.1	rea	Rapporti di valutazione e studi specifici realizzati	N.		1	1	1	1	2	1	1	1	--	studi non espressamente previsti
6.1	rea	Giornate uomo impiegate nell'attività di monitoraggio e controllo	gg.		2	1	1	1	1	1	3	3	--	
6.1	rea	Tavoli di partenariato attivati	N.		1	1	1	1	2	1	1	1	--	necessario definire "tavoli" (istituzioni o incontri?)

Obiettivo	Tipo	Indicatore	Unità di misura	Core indicator	significatività				misurabilità				Note del valutatore	
					rappresentatività degli obiettivi	correlazione	commisurabilità	livello	identificabilità	operazioni	reperibilità	onerosità		disponibilità dei dati
6.1	rea	N. di convegni e seminari tematici realizzati	N.		1	1	1	1	1	1	1	1	--	
6.1.4	rea	Personale coinvolto	N.		1	1	1	1	2	1	1	1	--	
6.1.5	rea	Enti locali coinvolti	N.		1	1	1	1	2	1	1	1	--	

Un quadro di sintesi sui giudizi espressi in merito alla significatività e alla misurabilità degli indicatori, per tipo, è riportato nella tabella seguente. La valutazione che se ne può dare è nel complesso positiva poiché gli indicatori idonei al loro scopo sono una larga maggioranza rispetto a ciascuno dei criteri considerati.

In particolare risulta elevato il grado di rappresentatività e di correlazione, cioè la capacità degli indicatori di riflettere gli obiettivi del Programma - ai diversi livelli -, e quella delle attività programmate di incidere nel senso desiderato sugli indicatori. Maggiori perplessità possono invece essere espresse in merito alla commisurabilità degli effetti del Programma, ovvero alla possibilità di percepirne l'effetto netto sull'andamento dell'indicatore. È un'osservazione che, naturalmente, vale quasi soltanto per gli indicatori di risultato e di impatto; e non sempre in questi casi è possibile trovare alternative migliori. Resta la considerazione che l'interpretazione dell'andamento di tali indicatori nel corso e successivamente all'attuazione del Programma dovrà essere svolta con grande cautela e perizia, anche facendo ricorso a dati ed informazioni integrative. Quanto al livello degli indicatori, questo è nella maggior parte dei casi identificato correttamente, tranne nel caso degli indicatori di risultato, che spesso dovrebbero essere riclassificati come indicatori di impatto

Tab. 19. Quota di indicatori pienamente soddisfacenti per significatività e misurabilità

Tipo	significatività				misurabilità				
	rappresentatività degli obiettivi	correlazione	commisurabilità	livello	identificabilità	operazioni	reperibilità	onerosità	disponibilità dei dati
Realizzazione	96%	98%	94%	92%	59%	100%	73%	86%	--
Risultato	87%	78%	26%	35%	74%	96%	74%	74%	89%
Impatto	91%	91%	27%	82%	64%	91%	55%	55%	78%
Totale	93%	92%	67%	75%	64%	98%	71%	79%	82%

In termini di misurabilità gli aspetti più critici si rilevano con riferimento al requisito preliminare della identificabilità: una quota significativa di indicatori, soprattutto di realizzazione, necessitano di una maggiore precisazione e una più chiara delimitazione per potere essere quantificati.

Per alcuni indicatori, inoltre, si potranno riscontrare problemi in ordine alla reperibilità delle fonti e, di conseguenza, la quantificazione potrà risultare particolarmente onerosa. Questo vale, in particolare, per gli indicatori di impatto.

Non vi sono invece rilievi significativi riguardo alla correttezza delle operazioni da svolgere sui dati da prendere in esame, e neppure sussistono particolari difficoltà a reperire i dati ex ante, nei casi in cui questi siano necessari.

Se il giudizio tecnico sul sistema degli indicatori appare nel complesso soddisfacente sia per la loro capacità di risultare significativi rispetto agli obiettivi prefissi e alle attività programmate, che per la possibilità di procedere ad una loro quantificazione nel corso dell'attuazione, una considerazione di segno

critico deve essere svolta con riferimento all'aspetto più generale della stessa identificabilità delle attività programmate.

In molti casi, infatti, le attività elencate (a titolo esemplificativo) nel Programma sono delineate con chiarezza ben maggiore rispetto alle rispettive finalità che non rispetto al tipo di interventi da realizzare, cui spesso è possibile giungere solo ricorrendo all'intuizione e alla conoscenza analitica delle relative tematiche.

Gli esempi sono molteplici, e sceglierne qualcuno specifico darebbe forse un'idea troppo parziale. Un caso generale è quello in cui, ad esempio, la descrizione dell'attività è espressa nei termini di "dare piena attuazione al piano ..." oppure di "interventi finalizzati a...".

Si comprende il senso di questa riflessione quando si consideri che non pochi indicatori di realizzazione sono rappresentati dagli "interventi realizzati" o dai "progetti realizzati". È chiaro che in questi casi, pur essendo l'indicatore valido sia sotto il profilo della significatività (poiché è tautologico – almeno ex ante – che questi debbano essere correlati all'obiettivo) che sotto quello della misurabilità (rilevabile con un semplice conteggio delle operazioni ammesse), è altrettanto chiaro che il target quantificato assume significati molto differenti a seconda che il progetto si riferisca alla realizzazione di infrastrutture piuttosto che a ricerche e studi, ad attività di sensibilizzazione piuttosto che all'acquisto di macchinari e attrezzature, e così via.

Ciò ha, inevitabilmente, condizionato l'attività di quantificazione dei target di Programma.

4.2 La quantificazione degli indicatori di realizzazione, risultato ed impatto del Programma

La definizione dei target di realizzazione, risultato ed impatto ha impegnato, in parallelo, il Programmatore e il Valutatore. I target riportati nel Programma sono il risultato di un confronto delle rispettive ipotesi e coincidono in misura significativa con le quantificazioni proposte dal Valutatore.

La metodologia adottata per la quantificazione degli indicatori di realizzazione prende le mosse dall'ipotesi di allocazione delle risorse formulata dal Programmatore per definire la ripartizione delle categorie di spesa per temi prioritari.

Preventivamente, il Valutatore ha stimato per ciascuna delle quasi 150 attività previste dal Programma e per i 50 temi prioritari interessati, l'ordine di grandezza medio dell'intervento e, successivamente incrociandoli, si è pervenuti ad esprimere il valore medio dell'intervento per attività e quindi per obiettivo operativo, specifico e globale. Nella determinazione di tali valori ci si è, per quanto possibile, avvalsi dell'esperienza acquisita, in particolare, nella precedente attività di valutazione in itinere del POR 2000-2006. Si è altresì ipotizzato che gli interventi fossero realizzati in condizioni medie di efficienza⁸.

Il numero degli interventi ipotizzabili a fine Programma è stato quindi determinato dividendo le risorse indicativamente assegnate a ciascuna attività per i valori medi unitari degli interventi.

Il limite di questa stima sta, come già ricordato, nella difficoltà di riconoscere nella descrizione delle attività (così come del resto in quella dei temi prioritari) una chiara indicazione sulla tipologia di investimenti finanziati.

Tenuto conto di questa doverosa precisazione, la stima degli interventi per attività ha comunque consentito di quantificare gran parte degli indicatori di realizzazione previa individuazione delle attività (o della parte di attività) cui ciascun indicatore fa riferimento.

Per gli indicatori di realizzazione definiti in maniera diversa da "interventi realizzati" la quantificazione si è, in linea generale, basata su coefficienti tecnici (esplicitati nella colonna "ipotesi" della Tab. 20).

L'approccio alla quantificazione degli indicatori di risultato e di impatto è stato, nella maggior parte dei casi, differente.

L'ipotesi primaria di giungere alla determinazione degli indicatori di più alto livello tramite una funzione (o un insieme di funzioni) dei dati di realizzazione si è subito rivelata quasi sempre infondata per l'eccessiva complessità dei nessi tecnici e logici che legano gli obiettivi operativi (cui sono riferiti gli indicatori di realizzazione) e gli obiettivi specifici e, ancor più, quelli globali (che si riflettono negli indicatori di risultato e di impatto rispettivamente).

Abbandonata l'opzione induttiva, gli indicatori di risultato e di impatto sono stati pertanto stimati facendo riferimento a benchmark di carattere macro, basati sull'ipotesi generale che la Sardegna, ancora sotto

⁸ In questo senso i target stimati (soprattutto per le realizzazioni), nei limiti in cui diano una rappresentazione corretta delle tipologie di intervento attivate, esprimono anche un benchmark per l'efficienza.

molti aspetti lontana dai parametri economici e sociali dell'obiettivo CRO, si proponga di raggiungere, o almeno di avvicinare, i livelli medi nazionali degli indicatori considerati. Anche in questo caso i parametri considerati nel definire il target sono specificati nella colonna ipotesi della Tab. 20).

Prima di elencare i risultati delle stime del Valutatore è bene chiarire che questo duplice approccio non garantisce né può garantire la coerenza degli obiettivi di realizzazione con quelli di risultato e di impatto.

Tab. 20. Stima del Valutatore dei valori degli indicatori di realizzazione, risultato e impatto

Obiettivo	Tipo	Indicatore	Unità di misura	Valore		ipotesi
				attuale	a fine programma	
1	imp	Famiglie con accesso ad internet (% di famiglie che dichiarano di possedere un accesso ad internet)	%	36,7	60,0	
1	imp	Percentuale di popolazione residente in comuni con anagrafe collegata al sistema di accesso e interscambio anagrafico INA-SAIA sul totale della popolazione regionale	%	71,9	81,5	valore medio obiettivo CRO
1.1	ris	Popolazione aggiuntiva raggiunta dalla banda larga	N.		267.850	70% accessi a internet con banda larga
1.1	ris	Tasso di copertura degli EE.LL. che condividono le anagrafi più rilevanti rispetto al tot degli EE.LL.	%			
1.2	ris	Tasso di interoperabilità tra i sistemi di prenotazione delle aziende sanitarie sul totale dei sistemi di prenotazione (%)	%			
1.1.1	rea	Interventi realizzati	N.	--	46	
1.1.2	rea	Interventi realizzati	N.	--	103	
1.2.1	rea	Interventi realizzati	N.	--	220	
1.2.2	rea	Interventi realizzati	N.	--	156	
1.2.2	rea	Enti locali coinvolti	N.	--		
1.2.3	rea	Interventi realizzati	N.	--	82	
1.2.3	rea	Studi realizzati	N.	--		
1.2.4	rea	Interventi realizzati	N.	--	78	
2	imp	Energia prodotta da fonti rinnovabili (GWh di energia prodotta da fonti rinnovabili su GWh prodotti in totale)	%	6,9	25,0	per definizione espressa dell'obiettivo
2	imp	Variazione dei gas serra	kT/CO ₂	14.772	12.099	in proporzione ad aumento energia da fonti rinnovabili
2	imp	Superficie della rete Natura 2000 interessata da interventi di adeguamento dei centri di conservazione e di creazione di reti di monitoraggio ambientale	HA	--	170.873	40% del totale
2.1	ris	Intensità del consumo energetico: intensità energetica dell'industria (migliaia di TEP per Meuro di VA prodotto dall'industria)	MTEP / M€ VA	314,9	267,6	-15% riduzione ipotizzabile
2.1	ris	Produzione energetica addizionale da fonti rinnovabili	MWh	--	687.217	
2.2	ris	Superficie forestale percorsa dal fuoco sul totale della superficie forestale	%	0,60	0,28	media Italia
2.2	ris	Km di coste non balneabili per inquinamento su km di coste totali	%	3,65		
2.2	ris	Superficie dei siti inquinati di importanza regionale bonificata sul totale da bonificare	%	--		mancano indicazioni programmatiche in proposito
2.2	ris	Rifiuti solidi urbani smaltiti in discarica per abitante	Kg	389,6	349,8	310 superiore a media Italia
2.2	ris	Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani	%	9,9	40,0	obiettivo programmatico
2.2	ris	Frazione umida trattata in compostaggio sulla frazione di umido nel rifiuto urbano totale	%	4,5	20,5	media Italia
2.1.1	rea	Potenza installata	MW	--	183	20% contributo pubblico a investimento
2.1.1	rea	Progetti realizzati	N.	--	197	

Obiettivo	Tipo	Indicatore	Unità di misura	Valore		ipotesi
				attuale	a fine programma	
2.1.2	rea	Progetti realizzati	N.	--	1.815	
2.2.1	rea	Progetti realizzati	N.	--	144	
2.2.1	rea	Nuove superfici boscate	ha	--		
2.2.2	rea	Progetti realizzati	N.	--	43	
2.2.2	rea	Sistemi di monitoraggio completati per ciascuna componente ambientale (aria, acqua, rifiuti, suolo, agenti fisici, conservazione della natura)	N.	--	6	
2.2.2	rea	Sistemi informativi implementati	N.	--		
2.2.3	rea	Aree contaminate sottoposte ad attività di messa in sicurezza permanente	kmq	--	0,791	€ 43 €/mq per intervento in aree minerarie
2.2.5	rea	Interventi realizzati	N.	--	121	
3	imp	Accessibilità media: media dell'accessibilità infrastrutturale dei SLL dell'area (range 0-100)		39,7	50	
3	imp	Attrazione turistica: Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante	N.	6,2	8	superiore a obiettivo CRO
3.1	ris	Tonnellate di merci in ingresso e in uscita in navigazione di cabotaggio sul totale delle modalità (strada, ferro, nave)	%	29,4	35,3	20% incremento auspicabile
3.2	ris	Utilizzo mezzi pubblici di trasporto (occupati, studenti e scolari utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e studio e hanno usato mezzi di trasporto - %)	%	15,7	18,4	media ob.CRO
3.3	ris	Turismo nei mesi non estivi: Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante	%	1,9	2,5	3,1 media Italia
3.3	ris	Grado di diffusione degli spettacoli teatrali e musicali - Biglietti venduti per attività teatrali e musicali per 100 abitanti	%	38,9	52,7	media Italia
3.3	ris	Occupazione lorda creata dai progetti per il turismo	ULA	--	229	
3.1.1	rea	Aree attrezzate a interscambio modale	N.	--		
3.1.2	rea	Interventi di intermodalità passeggeri	N.	--	6	
3.1.3	rea	Rete viaria ricondotta a standard	Km.	--		
3.2.1	rea	Reti di servizi realizzate	N.	--		
3.2.1	rea	Interventi realizzati	N.	--	148	
3.2.2	rea	Interventi realizzati	N.	--	50	
3.2.3	rea	Interventi realizzati	N.	--	33	
3.2.4	rea	Azioni pilota realizzate	N.	--	2	
3.2.5	rea	Progetti realizzati	N.	--	12	6 operazioni per progetto
3.2.5	rea	Spazi urbani recuperati	N.	--	2	
3.2.6	rea	Interventi realizzati	N.	--	5	
3.3.1	rea	Interventi realizzati	N.	--	69	
3.3.2	rea	Imprese certificate	N.	--	26	40% per la certificazione
3.3.3	rea	Progetti realizzati	N.	--	419	
3.3.4	rea	Progetti realizzati	N.	--	462	
3.3.2	rea	Strutture ricettive riqualificate	N.	--	64	
3.3.5	rea	Itinerari integrati	N.	--	3	
3.3.4	rea	Club di prodotto	N.	--	25	20% per i club
3.3.5	rea	Progetti realizzati	N.	--	82	
4	imp	Percentuale della spesa privata in R&S sul PIL	%	0,03	0,26	metà media Italia

Obiettivo	Tipo	Indicatore	Unità di misura	Valore		ipotesi
				attuale	a fine programma	
4	imp	Laureati in discipline tecnico-scientifiche che hanno trovato occupazione stabile nei settori della ricerca e sviluppo	N.			
4.1	ris	Elevate competenze in matematica				
4.2	ris	Numero di brevetti registrati allo European Patent Office (EPO) per milione di abitanti		9,50	48,4	87,27 media Italia
4.2	ris	Spesa pubblica e privata per ricerca e sviluppo sul PIL	%	0,65	1,10	media Italia
4.2	ris	Spesa privata per ricerca e sviluppo sul PIL (%)	%	0,03	0,26	media Italia
4.2	ris	Posti di lavoro creati nella ricerca e sviluppo	N.	--	30	20% quota occupazione in R&S
4.2	ris	Addetti alla ricerca e sviluppo per 1.000 abitanti	N./1.000 ab.	1,60	2,82	media Italia
4.1.1	rea	Interventi per la diffusione dell'e-learning e delle FAD sul territorio	N.	--	171	
4.1.2	rea	Nuovi laboratori ad alto contenuto tecnologico	N.	--	32	
4.1.1	rea	Progetti realizzati	N.	--	171	
4.1.2	rea	Interventi	N.	--	119	
4.1.2	rea	Studenti coinvolti	N.	--	31.727	25% % sovrapposizione interventi
4.1.3	rea	Parchi di cultura digitali realizzati	N.	--		
4.2.1	rea	Progetti di innovazione e ricerca realizzati	N.	--	201	70% progetti realizzati
4.2.1	rea	Centri di ricerca coinvolti	N.	--		
4.2.1	rea	Progetti di cooperazione istituti di ricerca-imprese	N.	--	15	
4.2.2	rea	Infrastrutture per la ricerca realizzate	N.	--	26	
4.2.2	rea	Piattaforme innovative e reti di ricerca create	N.	--		
5	imp	Numero di imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo sul totale delle imprese	%	--	0,81	
5	imp	Percentuale di imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che dispongono di collegamento a banda larga	%	61,3	75	superiore a media oiettivo CRO
5	imp	Indice di intensità creditizia (consistenza media annua degli impegni bancari in % del PIL a prezzi correnti)	%	30,8	50,0	media Italia
5	imp	Valore delle esportazioni in % del PIL	% PIL	11,9	18,0	inferiore a media Italia
5.1	ris	Tasso netto di turnover delle imprese (differenza tra tasso di natalità e di mortalità)		0,2	0,4	
5	imp	Occupati permanenti creati da imprese spin-off	N.	--	41	
5	imp	Occupazione lorda creata	ULA	--	1.391	
5	ris	Investimenti totali indotti	M€	--	1.420	25% tasso di partecipazione pubblico
5.1	ris	Numero di imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo sul totale delle imprese	%	--	0,81	
5.1	ris	Tasso di occupazione (occupati nella classe di età 15-64 sulla popolazione nella corrispondente classe)	%	51,4	56,9	
5.1	ris	Tasso di occupazione femminile (donne occupate nella classe di età 15-64 sulla popolazione femminile nella corrispondente classe)	%	37,1	46,2	
5.1	ris	Investimenti in capitale di rischio - early stage	% PIL	0,0011	0,0021	media Italia
5.2	ris	Investimenti diretti della regione all'estero in % del PIL	% PIL	0,004	0,557	1,109 media Italia
5.2	ris	Valore delle esportazioni di merci in % sul PIL	% PIL	11,90	21,09	media Italia

Obiettivo	Tipo	Indicatore	Unità di misura	Valore		ipotesi
				attuale	a fine programma	
5.2	ris	Investimenti esteri indotti	M€	--	58	
5.1.1	rea	Progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale agevolati (progetti pilota, prototipi)	N.	--	41	25% progetti ricerca
5.1.1	rea	Progetti di innovazione di prodotto e processo agevolati	N.	--	74	45% progetti innovazione
5.1.1	rea	Imprese finanziate	N.	--	975	
5.1.2	rea	Nuove attività economiche avviate	N.	--	167	
5.1.2	rea	Imprese finanziate	N.	--	282	
5.1.2	rea	- di cui imprese femminili	N.	--	169	60% imprese femminili
5.1.2	rea	Iniziative formalizzate (?) di agevolazione comuni a più imprese	N.	--	95	
5.1.3	rea	Interventi realizzati	N.	--	495	
5.1.3	rea	Nuove attività economiche avviate nelle aree di localizzazione interessate dagli interventi	N.	--		
5.2.1	rea	Progetti realizzati	N.	--	318	
5.2.1	rea	Accordi con imprese estere siglati dalle imprese sarde	N.	--	12	5% successi
5.2.2	rea	Interventi realizzati	N.	--	269	
6.1	ris	Indicatori effettivamente rilevati dal sistema di monitoraggio	N.			
6.1	ris	Soggetti raggiunti dalle azioni di informazione e pubblicità	%	--		
6.1	rea	Rapporti di valutazione e studi specifici realizzati	N.	--	30	4 rapporti per incarico
6.1	rea	Giornate uomo impiegate nell'attività di monitoraggio e controllo	gg.	--		
6.1	rea	Tavoli di partenariato attivati	N.	--		
6.1	rea	N. di convegni e seminari tematici realizzati	N.	--	7	
6.1	rea	N. contratti avviati con responsabili di mass media	N.	--	12	
6.1.4	rea	Personale coinvolto	N.	--	9.454	€ 120 per giorno uomo di formazione
6.1.5	rea	Enti locali coinvolti	N.	--	200	
impatto generale		Occupazione lorda creata dal Programma	ULA	--	6.699	cfr. § 4.3
impatto generale		Occupazione lorda creata dal Programma - maschi	ULA	--	1.151	
impatto generale		Occupazione lorda creata dal Programma - femmine	ULA	--	5.548	

4.3 Valutazione dell'impatto occupazionale del Programma

Il Documento di lavoro n.2 individua un singolo indicatore chiave di impatto generale a livello dell'intero Programma nel suo complesso: si tratta dell'occupazione creata, suddivisa per genere.

Anche nelle ragioni della scelta di questo indicatore è possibile riconoscere la necessità di contemperare le esigenze della significatività e quelle della misurabilità.

La significatività deve essere innanzitutto considerata alla luce dell'obiettivo generale del Programma, che l'indicatore di impatto generale dovrebbe essere in grado di riflettere, cioè: *"Accrescere la competitività del sistema produttivo e l'attrattività regionale attraverso la diffusione dell'innovazione, la valorizzazione dell'identità e delle vocazioni del territorio, la tutela delle risorse naturali"*. Da questo punto di vista, l'occupazione creata è senza dubbio in grado di misurare significativamente gli effetti diretti e necessari dell'auspicata crescita della competitività e quelli, più indiretti, dell'aumento dell'attrattività. Se è vero che la realizzazione dell'obiettivo generale porta necessariamente all'aumento dell'occupazione, occorre riconoscere che quest'ultimo non è sufficiente per considerare pienamente realizzato l'obiettivo, almeno con riferimento alle considerazioni di carattere qualitativo che esso sottende e che il semplice dato occupazionale non consente di apprezzare.

Tenuto presente detto limite, si può quindi affermare che l'occupazione creata costituisce un indizio significativo, ma non concludente, del raggiungimento dell'obiettivo complessivo del Programma, che deve essere interpretato anche alla luce degli altri indicatori, specifici, di impatto.

Sotto il profilo della misurabilità non vi è invece alcun dubbio che la chiarezza dell'identificazione, la facilità di reperire dati quantitativi, e – in una certa misura – l'immediatezza interpretativa, rendono l'incremento occupazionale un indicatore facilmente utilizzabile, benché non semplice da stimare ex ante.

Un'importante caratteristica di questo indicatore è rappresentata dalla sua confrontabilità nel tempo e nello spazio, che consente di raffrontare gli impatti di programmi differenti in contesti differenti.

Non è quindi un caso che la Strategia di Lisbona assuma come indicatori parametri occupazionali, rendendo, in tal modo, l'occupazione l'unità di misura della sua attuazione.

L'analisi degli effetti occupazionali del Programma Operativo FESR della Sardegna è perciò tesa, oltre che a determinarne in sintesi gli impatti complessivi, anche comprendere l'entità del contributo che esso può fornire al raggiungimento della Strategia di Lisbona.

Per stimare quale potrà essere l'impatto occupazionale del Programma occorre in primo luogo distinguere i c.d. effetti di cantiere da quelli a regime.

Nel definire gli effetti di cantiere si è analizzata la natura delle *attività* programmate, nei limiti in cui la chiarezza in merito alle operazioni da finanziare lo ha reso possibile, allo scopo di definirne il contenuto in valore aggiunto "regionale", con ciò intendendo la quota di valore aggiunto presumibilmente prodotta all'interno della Sardegna, in considerazione delle caratteristiche del sistema produttivo regionale. Si può, ad esempio, ipotizzare che gran parte del valore della costruzione di infrastrutture o dell'erogazione di formazione sia di produzione "locale". Al contrario, i finanziamenti per investimenti tecnologici nelle imprese, si può immaginare che siano destinati ad imprese e a lavoro esterni alla regione.

L'intero ammontare di valore aggiunto "regionale" prodotto dal Programma è stato poi riportato ad anno (cioè diviso per i sette anni di durata del Programma) e "convertito" in unità di lavoro annue standard sulla base dei parametri di produttività ricavabili dai conti economici regionali.

Nella tabella seguente sono riportati i risultati di queste valutazioni: complessivamente l'occupazione che può essere generata nella regione soltanto per effetto dell'attuazione del Programma dovrebbe ammontare a 3.160 unità di lavoro annue, la maggior parte delle quali nel macrosettore dei servizi (1.630) e nell'edilizia (1.164).

Tab. 21. Stima dell'occupazione di cantiere creata dall'attuazione del Programma in Sardegna

Obiettivo operativo	Risorse PO (.000 €)	VA regionale totale (.000 €)	VA regionale annuo (.000 €)	ULA regionali agricoltura	ULA regionali industria	ULA regionali costruzioni	ULA regionali servizi	ULA regionali totale
1.1.1	17.017	9.019	1.288	0	7	0	18	25
1.1.2	17.017	15.996	2.285	0	1	0	46	47
1.2.1	51.050	35.735	5.105	0	12	0	90	102
1.2.2	59.559	51.221	7.317	0	11	48	69	127
1.2.3	8.508	8.228	1.175	0	0	0	24	24
1.2.4	17.017	17.017	2.431	0	5	10	36	51
2.1.1	119.118	33.949	4.850	0	25	58	12	95
2.1.2	68.067	40.840	5.834	0	20	52	54	126
2.2.1	102.101	89.849	12.836	26	0	210	85	321
2.2.2	25.525	20.037	2.862	0	4	4	51	59
2.2.3	34.034	30.630	4.376	0	7	90	9	106
2.2.4	68.067	61.260	8.751	0	20	30	132	181
2.2.5	8.508	7.624	1.089	0	9	22	16	47
2.2.6	8.508	8.508	1.215	0	6	14	6	26
3.1.1	68.067	29.950	4.279	0	14	56	0	69
3.1.2	102.101	56.155	8.022	0	27	133	25	185
3.1.3	34.034	10.550	1.507	0	7	8	16	31
3.2.1	25.525	15.570	2.224	0	7	19	22	48
3.2.2	17.017	13.052	1.865	0	4	24	14	42
3.2.3	17.017	7.487	1.070	0	1	4	8	14
3.2.4	17.017	8.508	1.215	6	4	19	3	31

Obiettivo operativo	Risorse PO (.000 €)	VA regionale totale (.000 €)	VA regionale annuo (.000 €)	ULA regionali agricoltura	ULA regionali industria	ULA regionali costruzioni	ULA regionali servizi	ULA regionali totale
3.2.5	17.017	13.613	1.945	0	3	45	0	48
3.2.6	17.017	10.210	1.459	0	4	28	3	35
3.3.1	17.017	13.613	1.945	0	3	5	33	40
3.3.2	25.525	16.847	2.407	12	6	33	10	62
3.3.3	34.034	22.973	3.282	0	7	15	47	69
3.3.4	34.034	27.227	3.890	0	0	0	80	80
3.3.5	25.525	21.288	3.041	0	0	15	50	66
4.1.1	34.034	19.739	2.820	0	10	6	40	57
4.1.2	42.542	15.570	2.224	0	15	21	11	46
4.1.3	34.034	23.824	3.403	0	3	17	53	73
4.2.1	68.067	34.034	4.862	0	16	13	70	99
4.2.2	68.067	40.840	5.834	0	12	30	81	123
5.1.1	102.101	56.258	8.037	0	29	37	100	166
5.1.2	93.592	22.088	3.155	0	5	8	52	65
5.1.3	85.084	57.857	8.265	0	14	89	82	184
5.2.1	25.525	8.296	1.185	0	1	0	23	24
5.2.2	25.525	8.296	1.185	0	0	0	24	24
6.1.1	34.034	19.739	2.820	0	1	0	57	58
6.1.2	25.525	22.973	3.282	0	0	0	68	68
6.1.3	8.508	4.816	688	0	2	0	12	14
Totale	1.701.679	1.031.286	147.327	44	322	1.164	1.630	3.160

Più complessa è la stima degli effetti occupazionali permanenti, anch'essa imperniata su un calcolo del valore aggiunto "regionale", questa volta però riferito alla fase successiva e direttamente conseguente alla realizzazione dell'investimento.

Tale calcolo si basa su un'ipotesi programmatica di "sostenibilità economica" che prevede che ciascun investimento effettuato nell'ambito dell'attuazione del Programma tenda a generare un ritorno economico complessivo per la collettività regionale confrontabile con l'investimento stesso in un lasso di tempo e con una probabilità variabili in ragione della natura dell'obiettivo dell'investimento. Per fare un'esempio, gli effetti economici di un'attività di promozione per attrarre inserimenti dall'estero sono probabilmente maggiori e si manifestano più rapidamente di quelli derivanti dalla realizzazione di opere infrastrutturali (ad esempio ferroviarie), ma hanno un grado di probabilità di successo notevolmente più basso.

Occorre allora stimare, per ogni obiettivo operativo, tre parametri:

- l'orizzonte temporale (T) dell'investimento, cioè il numero di anni necessari perché si produca il ritorno economico atteso,
- il tasso di rendimento (r) medio annuo atteso dall'investimento, che varia in relazione al tipo di investimento realizzato (e può anche essere negativo),
- il grado di probabilità (p) che l'investimento realizzato produca effettivamente e pienamente l'impatto economico ipotizzato.

Definendo perciò (I) l'investimento, si può dire, semplificando⁹, che il valore economico (V) complessivo da esso generato per l'obiettivo operativo i -esimo sia:

$$V_i = \frac{I + r_i I T}{p_i}$$

Sommando i valori annui prodotti da tutti gli obiettivi operativi del Programma si ottiene il valore complessivo, che viene successivamente "convertito" in unità di lavoro annue (ULA) standard in base ad un parametro medio regionale di produttività (π).

⁹ Senza cioè considerare la capitalizzazione annua dei rendimenti

$$\Delta ULA = \sum_i \frac{V_i}{T_i} \cdot \frac{1}{\pi}$$

Si dà, in definitiva, l'ipotesi che ciascun *obiettivo operativo*, o meglio: le operazioni ad esso finalizzate, siano caratterizzate da specifiche aspettative in termini di tempo, di rendimento (economico) e di rischio. In particolare, per quanto riguarda il tasso di rendimento atteso, occorre ammettere che esso possa e debba variare, in ragione della natura dell'obiettivo operativo, e segnatamente delle sue valenze non monetizzabili. È questo, nell'ambito di un modello interpretativo generale, l'elemento distintivo essenziale tra le scelte di investimento pubblico e le scelte di investimento finanziario o produttivo di un soggetto privato.

In concreto, all'interno del Programma si possono individuare obiettivi (e relative tipologie di intervento) iscritti pressoché completamente in una logica economica – anche se dal punto di vista dell'intervento pubblico -, e se ne possono individuare altri nei quali l'istanza sociale o ambientale prevale largamente su quella economica.

Esempi di obiettivi essenzialmente economici, anche se non privi di valenze sociali o ambientali, sono quelli dell'asse V, veri e propri benchmark dai quali ci si può e ci si deve attendere un tasso di rendimento economico per il sistema produttivo nel suo insieme (al netto delle considerazioni su tempi e rischi) non molto inferiore a quello che persegue l'impresa quando effettua un investimento.

All'estremo opposto, obiettivi come quello di promuovere l'inclusione dei soggetti esclusi o quello di prevenire i rischi ambientali possono prefiggersi – anche nel lungo periodo - obiettivi di rendimento economico sensibilmente più bassi, o addirittura negativi, perché la loro valenza è prevalentemente (anche se non esclusivamente) extra-economica.

Nel definire il tasso di rendimento atteso per ogni obiettivo operativo occorre dunque previamente apprezzarne il rilievo delle valenze extra-economiche, e segnatamente, sociali e ambientali: il tasso di rendimento atteso è, in definitiva, quello che la collettività è disposta ad accettare per perseguire tali obiettivi.

In tal senso, la stima degli impatti occupazionali cui si può pervenire per questa via ha carattere programmatico più che puramente previsivo.

Calcolato come sopra illustrato, l'impatto permanente del Programma sull'economia regionale può essere stimato nell'ordine di 165 milioni di euro l'anno di valore aggiunto, corrispondenti a circa 3.500 unità di lavoro (Tab. 22).

Tab. 22. Stima dell'occupazione permanente creata dal Programma in Sardegna

Obiettivo operativo	Orizzonte temporale	Rendimento	Probabilità	Valore totale	Valore annuo	Risorse (,000 €)	VA annuo (,000 €)	ULA totali
1.1.1	8	-1%	90%	83%	10,4%	17.017	1.761	38
1.1.2	28	0%	55%	55%	2,0%	17.017	334	7
1.2.1	14	0%	60%	60%	4,3%	51.050	2.188	47
1.2.2	13	0%	70%	70%	5,4%	59.559	3.207	69
1.2.3	28	0%	55%	55%	2,0%	8.508	167	4
1.2.4	15	0%	60%	60%	4,0%	17.017	681	15
2.1.1	18	2%	70%	95%	5,3%	119.118	6.300	135
2.1.2	10	0%	60%	60%	6,0%	68.067	4.084	88
2.2.1	30	-1%	65%	46%	1,5%	102.101	1.549	33
2.2.2	24	0%	55%	55%	2,3%	25.525	585	13
2.2.3	20	3%	65%	104%	5,2%	34.034	1.770	38
2.2.4	17	-1%	60%	50%	2,9%	68.067	1.994	43
2.2.5	20	2%	85%	119%	6,0%	8.508	506	11
2.2.6	20	-4%	85%	17%	0,8%	8.508	72	2
3.1.1	22	1%	75%	92%	4,2%	68.067	2.831	61
3.1.2	20	-3%	75%	30%	1,5%	102.101	1.532	33
3.1.3	24	-1%	75%	57%	2,4%	34.034	808	17
3.2.1	10	2%	75%	90%	9,0%	25.525	2.297	49
3.2.2	12	1%	80%	90%	7,5%	17.017	1.271	27
3.2.3	18	-4%	65%	18%	1,0%	17.017	172	4
3.2.4	13	-2%	75%	56%	4,3%	17.017	726	16

Obiettivo operativo	Orizzonte temporale	Rendimento	Probabilità	Valore totale	Valore annuo	Risorse (,000 €)	VA annuo (,000 €)	ULA totali
3.2.5	20	-1%	60%	48%	2,4%	17.017	408	9
3.2.6	16	1%	80%	93%	5,8%	17.017	987	21
3.3.1	22	-2%	70%	39%	1,8%	17.017	303	7
3.3.2	7	5%	85%	115%	16,4%	25.525	4.184	90
3.3.3	10	2%	95%	114%	11,4%	34.034	3.880	83
3.3.4	5	6%	75%	98%	19,5%	34.034	6.637	143
3.3.5	6	5%	75%	98%	16,3%	25.525	4.148	89
4.1.1	12	2%	85%	105%	8,8%	34.034	2.989	64
4.1.2	25	0%	65%	65%	2,6%	42.542	1.106	24
4.1.3	4	7%	95%	122%	30,4%	34.034	10.346	222
4.2.1	20	6%	70%	154%	7,7%	68.067	5.241	113
4.2.2	13	6%	80%	142%	11,0%	68.067	7.456	160
5.1.1	7	9%	75%	122%	17,5%	102.101	17.831	383
5.1.2	5	9%	100%	145%	29,0%	93.592	27.142	583
5.1.3	9	9%	100%	181%	20,1%	85.084	17.111	368
5.2.1	6	9%	85%	131%	21,8%	25.525	5.569	120
5.2.2	4	11%	55%	79%	19,8%	25.525	5.054	109
6.1.1	8	6%	85%	126%	15,7%	34.034	5.352	115
6.1.2	8	6%	65%	96%	12,0%	25.525	3.069	66
6.1.3	8	7%	65%	101%	12,7%	8.508	1.078	23
Totale						1.701.679	164.728	3.539

Per calcolare la ripartizione per genere dell'occupazione creata (sia permanente che di cantiere) si sono valutati due scenari: quello tendenziale e quello programmatico.

Lo scenario tendenziale è stato calcolato analizzando l'andamento del tasso di occupazione per i due sessi nel periodo 1995-2005 e proiettandolo (in maniera lineare) al 2013. In tal modo, ipotizzando stabile la popolazione in età lavorativa, si può prevedere che gli occupati maschi aumenteranno di circa 9 mila unità, mentre le femmine aumenteranno di quasi 36 mila. Questo significa che circa l'81% della nuova occupazione sarebbe rappresentata da donne.

A risultati non molto differenti conduce lo scenario programmatico. Se si considera l'obiettivo della strategia di Lisbona di un tasso di occupazione del 70% per gli uomini e del 60% per le donne, è possibile calcolare che il deficit, ad oggi, è rappresentato da 25 mila occupati di sesso maschile e 131 mila occupate di sesso femminile. Questo indica, ancora una volta, che su 100 nuovi posti lavoro, più di 80 (precisamente 84) dovranno essere coperti da donne.

Se si mantiene un parametro intermedio tra i due considerati (82,8%) anche per la composizione dell'occupazione generata dal Programma si perviene alla conclusione che delle 6.700 ULA totali generate dal Programma, più di 5.500 saranno coperte da donne.

È a questo punto possibile calcolare che il contributo del Programma al raggiungimento dell'obiettivo di Lisbona potrà attestarsi intorno al 6% (Tab. 23).

Tab. 23. Stima dell'occupazione complessiva creata dal Programma in Sardegna e del suo contributo al raggiungimento dell'obiettivo di Lisbona

	Maschi	Femmine	Totale
ULA create dal Programma, di cui	1.151	5.548	6.699
- di cantiere	543	2.617	3.160
- permanenti	608	2.931	3.539
Deficit attuale per obiettivo di Lisbona	24.663	131.024	155.687
Incremento tendenziale al 2013	9.039	35.837	43.980
Deficit al 2013 per obiettivo di Lisbona	15.624	95.188	110.812
Contributo del PO all'obiettivo di Lisbona	7,4%	5,8%	6,0%

4.4 Valutazione dell'impatto del Programma sull'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili

Gli indicatori di impatto associati all'obiettivo globale dell'asse II riguardano la quota di produzione di energia da fonti rinnovabili e la riduzione delle emissioni nocive.

I rispettivi valori attesi a fine programma si basano, il primo in maniera esplicita e diretta e il secondo in maniera implicita, sull'aspettativa di un aumento sino al 25% dell'energia prodotta da fonti rinnovabili.

È il caso, in questa sede, di spendere qualche riflessione di carattere quantitativo in merito.

Gli ultimi dati disponibili (2005) sulla quota di energia totale prodotta da fonti rinnovabili, indicano che in Sardegna essa è del 6,9%.

Ciò significa che, per raggiungere l'obiettivo indicato, tale quota deve aumentare del 360%, cioè di 18,1 punti percentuali sul totale.

Ipotizzando la stabilità dei consumi (che peraltro tenderebbero ad aumentare), l'incremento di energia prodotta da fonti rinnovabili dovrebbe essere di circa 2 milioni di MWh all'anno, che potrebbero scendere a poco più di 1,7 milioni nell'ipotesi – ambiziosa ma ragionevole – di riuscire a ridurre del 15% i consumi totali, grazie anche agli interventi per il risparmio e la razionalizzazione previsti dallo stesso Programma¹⁰.

Si può stimare che i circa 120 milioni di euro destinati ad aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili possano consentire, mantenendo un tasso di cofinanziamento del 20%, di realizzare impianti per una potenza efficiente lorda di 150-200 MW.

Secondo le scelte che si potranno fare, in conformità con il Piano energetico regionale, in sede di attuazione in merito al mix di fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, biomasse, idroelettrica), la produzione di energia che si potrà ottenere con gli impianti realizzati potrà variare tra i 300 e i 700 mila di MWh/anno.

Si tratta di una quota variabile tra il 2 e il 5% del fabbisogno energetico regionale complessivo, che potrà dare un contributo al raggiungimento dell'obiettivo programmatico non superiore al 40% nel caso più favorevole (che prevederebbe un ampio ricorso alla biomassa e alle fonti eoliche).

Trascurando le considerazioni di impatto ambientale, che sono bene sviluppate nella VAS, rimane la considerazione che anche l'impiego più efficiente delle risorse finanziarie destinate dal PO FESR non appaiono sufficienti a raggiungere l'obiettivo prefisso.

Ne consegue che l'obiettivo del 25% dell'energia prodotto da fonti rinnovabili potrà essere raggiunto solo facendo ricorso in maniera integrata a più strumenti programmatici ordinari e straordinari.

¹⁰ È quanto si è ipotizzato come risultato dei circa 68 milioni di euro destinati alla promozione del risparmio energetico stanziati dal Programma

5 ANALISI DEL SISTEMA DI ATTUAZIONE PROPOSTO

L'analisi del sistema di attuazione è proposto con riferimento:

- ai metodi e agli strumenti adottati nella gestione e nell'amministrazione del Programma;
- alle soluzioni adottate per la gestione, il monitoraggio e la valutazione (anche ambientale) per evidenziare gli eventuali effetti negativi rilevati dalla VAS e dal rapporto ambientale;
- all'esistenza di elementi di rischio e di colli di bottiglia in grado di rappresentare minacce per l'attuazione;
- alla qualità ed all'ampiezza del coinvolgimento del partenariato.

5.1 Metodi e strumenti

La struttura organizzativa è ben definita ed ogni organismo previsto dal Regolamento (CE) 1083/2006 e dal Regolamento (CE) 1080/2006 è presente. Essa è costituita da:

- Autorità di gestione Artt. 59 e 60 Reg. CE 1083/2006 ;
- Autorità di Certificazione (Art. 61 Reg. CE 1083/2006);
- Autorità di Audit (Art. 62 Reg. CE 1083/2006);
- Comitato di sorveglianza (Artt.63, 64, 65, 66 Reg. CE 1083/2006);
- Autorità ambientale
- Organismo di valutazione della conformità (Artt. 37 e 76 del Reg (CE) del Consiglio 1083/2006);
- Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti (Artt. 37 e 76 del Reg. (CE) 1083/2006);
- Organismo/i responsabile/i per l'esecuzione dei pagamenti (Art. 37 Reg (CE) 1083/2006);
- Organismi intermedi (Art. 73 del Reg. (CE) del Consiglio 1083/2006);

Per ciascuno di tali soggetti vengono definite le funzioni e le responsabilità, integrando quanto previsto dai regolamenti CE con specificazioni ed approfondimenti.

Inoltre il POR identifica gli organismi responsabili delle attività di riscossione e pagamento e ne definisce il ruolo e le responsabilità, in conformità con quanto previsto dal QSN.

5.2 La gestione, il monitoraggio, la valutazione

Le procedure di gestione, numerose e articolate, sono riconducibili a tre ambiti:

- il controllo;
- la sorveglianza e la valutazione;
- la selezione dei progetti.

L'attività di controllo del Programma viene effettuata a due livelli:

- controlli di primo livello, (rispetto della normativa ammissibilità delle spese, regolarità e completezza della documentazione, ecc.);
- controlli di secondo livello, effettuati a campione e tesi a verificare l'efficacia dei sistemi di gestione e di controllo.

La sorveglianza dell'efficacia dell'attuazione del Programma Operativo è affidata all'Autorità unica di gestione e al Comitato di Sorveglianza, attraverso:

- la definizione, la raccolta e l'elaborazione di indicatori procedurali, finanziari e fisici (realizzazione e risultato) che consentano di misurare, a scadenze prestabilite, i progressi del Programma a livello di asse prioritario;
- la valutazione di tipo on-going diretta ad individuare elementi conoscitivi rilevanti per sostenere le decisioni.

Le valutazioni sono decise in conformità all'art. 33 del Regolamento (CE) 1083/2006 e secondo il principio di proporzionalità.

Nulla viene espresso sul numero, sulle date di effettuazione e sulle missioni da affidare alle valutazioni intermedie.

La selezione dei progetti verrà effettuata con procedure ad evidenza pubblica, ai sensi delle direttive CE 18/2004 e CE 17/2004.

Il POR garantisce sia il rispetto dell'applicazione dei principi orizzontali delle Pari Opportunità e della non discriminazione e della sostenibilità ambientale, sia la diffusione delle buone prassi.

5.3 Elementi di rischio

Gli elementi di rischio che si individuano nell'attuazione del programma e che potrebbero dare luogo a cause di ritardo, sia all'avvio sia nella fase di realizzazione dei progetti, sono individuabili negli aspetti di seguito elencati:

- l'innovatività di alcune parti del programma che comporterà approfondite analisi preliminari prima di pervenire alle scelte operative;
- la non disponibilità di progetti esecutivi immediatamente cantierabili;
- la durata delle procedure che comprende il tempo intercorrente fra la definizione dell'intervento e l'attribuzione dell'incarico ai soggetti assegnatori come mostra l'esperienza del POR Sardegna 2000/2006, in numerose occasioni la lunghezza dell'iter procedurale ha creato problemi non trascurabili all'avanzamento finanziario e fisico di alcune misure;
- la situazione organizzativa di alcuni assegnatori che, con organici del personale inadeguati dal punto di vista quantitativo, devono affrontare per la prima volta le problematiche gestionali di competenza;
- le difficoltà di superamento di alcuni ostacoli "storici" come ad esempio le relazioni PMI/RES, il turismo sostenibile, l'inclusione sociale, l'accesso ai mercati internazionali, l'attuazione di investimenti esteri.
- l'arretratezza, rispetto alle tematiche dell'obiettivo competitività e occupazione, delle nuove, e in taluni casi anche delle vecchie province, rispetto alla ricerca, all'innovazione e alla formazione superiore.

5.4 Il piano di comunicazione

Il Programma Operativo affida all'Autorità di Gestione gli obblighi di informazione e pubblicità sulle operazioni finanziate, obblighi che si configurano da una parte nella predisposizione, attuazione e sorveglianza del piano di comunicazione e dall'altra parte nella sorveglianza che i beneficiari potenziali siano adeguatamente informati e che i beneficiari finali provvedano anch'essi alla diffusione delle informazioni.

5.5 Qualità e ampiezza del coinvolgimento del partenariato

Per quanto attiene la governance occorre distinguere due aspetti:

- Il coinvolgimento del partenariato economico-sociale-istituzionale nella definizione dei contenuti del POR;
- Il ruolo che il POR Sardegna attribuisce al partenariato nelle varie fasi di attuazione del programma.

Per quanto riguarda il coinvolgimento del partenariato nella fase di predisposizione del programma si rileva che le parti economiche, sociali ed istituzionali hanno fatto pervenire, in forma scritta, le proprie osservazioni sul documento, successivamente agli incontri in cui sono stati illustrati i contenuti del documento.

Ancorché le osservazioni propositive dei partners socio-economico-istituzionali appaiono coerenti con le strategie regionali e con gli indirizzi programmatici si deve tuttavia rilevare che una più frequente consultazione dei rappresentanti del partenariato avrebbe potuto contribuire ad arricchire i contenuti del programma.

Il ruolo della governance nell'ambito del POR Sardegna è evidenziato dalla doppia collocazione del tema della governance nell'ambito del POR: nell'asse 1, "governance e inclusione sociale" e nel capitolo 5 "Modalità di attuazione".

L'asse 1, individua due strategie:

- Governance e capacità istituzionale
- Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale.

La strategia relativa alla "Governance e capacità istituzionale" è finalizzata a migliorare e rafforzare le capacità della Pubblica Amministrazione ai diversi livelli istituzionale, in termini di semplificazione efficienza e gestione, adottando come metodo la trasparenza dell'azione amministrativa e della comunicazione delle istituzioni verso i cittadini e le imprese.

La strategia relativa all'inclusione sociale e ai servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale persegue il miglioramento della qualità, dell'accessibilità e dell'efficacia dei servizi, soprattutto attraverso l'aumento dell'integrazione tra istituzioni e popolazioni locali, con particolare attenzione alle fasce a rischio di esecuzione sociale.

La tabella che segue, costruita sulla base degli elementi contenuti nelle "modalità di attuazione", descrive nelle linee essenziali il modello di governance multilivello e le attività previste per ciascuno dei livelli istituzionali/territoriali.

Ad ogni livello di governance corrisponde uno o più soggetti di riferimento, uno o più enti/organismi appartenenti alle istituzioni e/o alle rappresentanze socio-economiche e una breve descrizione del ruolo e delle attività previste.

Tab. 24. Il POR Sardegna 2007/2013 nell'ambito del modello di governance multilivello

<i>Livello di governance</i>	<i>Soggetti di riferimento</i>	<i>Enti / organismi coinvolti</i>	<i>Attività degli enti /organismi coinvolti</i>
Sovranazionale	Unione Europea Altre internazionali	Regione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Rapporti diretti ▪ Normativa ▪ Programmazione europea ▪ Risorse finanziarie
Nazionale	Governo nazionale e P.A. centrale	Regione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Rapporti istituzionali ▪ Programmazione nazionale ▪ Risorse finanziarie ▪ Partecipazione a tavoli tematici e gruppi tecnici
Regionale	Regione	Partenariato istituzionale e socio-economico Terzo settore	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Partecipazione al Comitato di Sorveglianza (numero definito con delibera di Giunta) ▪ Partecipazione al tavolo di partenariato regionale per contribuire: <ul style="list-style-type: none"> - alla definizione di priorità settoriali/territoriali - al miglioramento della qualità ed efficacia del programma - alla definizione del processo di valutazione in itinere
Provinciale	Province	Enti locali (Province, Comuni) Partenariato economico-sociale Organismi pubblici locali Organizzazioni economiche e sociali	Partecipazione ai tavoli di partenariato provinciali, nell'ambito della Progettazione Integrata, per contribuire a definire obiettivi, strategie, orientamenti e indirizzi
Locale	Comuni, Agenzie regionali Unione di comuni	Agenti di sviluppo Enti strumentali Agenzie di sviluppo locale	Partecipazione ai laboratori territoriali di progettazione, nell'ambito della Progettazione Integrata, per contribuire ad analizzare e integrare le caratteristiche di contesto e le tendenze evolutive dei territori
Società civile	Interessi diffusi Interessi organizzati	Cittadinanza	I cittadini sono coinvolti direttamente sia attraverso l'innovazione delle amministrazioni, regionali e locali, sia attraverso gli interventi di inclusione sociale

6 SINTESI DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE EX ANTE E DEI PRINCIPALI RISULTATI RAGGIUNTI

Il processo di valutazione ex ante è stato avviato in una fase molto precoce dell'elaborazione programmatica. Il Valutatore è stato infatti chiamato a svolgere le sue analisi e riflessioni sul DSR in corso di completamento. Ciò ha permesso di seguire fin dalle prime battute e da un punto di vista più ampio del singolo documento programmatico la progressiva messa a punto della strategia regionale.

In questa fase il Valutatore ha anche realizzato diversi documenti di analisi ed approfondimento che, tuttavia avevano carattere parziale rispetto all'articolazione di una valutazione ex ante perché il documento valutato risultava ancora carente di alcune componenti essenziali in un programma, come ad esempio l'analisi di contesto o la formulazione di obiettivi strutturati.

Si sono, in questo contesto, prodotti documenti preparatori all'analisi di contesto, alla definizione del sistema di governance, alla predisposizione di un sistema di indicatori, oltre che analisi relative alla coerenza interna ed esterna del DSR.

Nella fase di preparazione del Programma Operativo vero e proprio, il Valutatore ha avuto modo di partecipare ad alcune riunioni di lavoro ed incontri con il partenariato ed ha ricevuto ed esaminato le bozze del Programma in costruzione.

Quando il Programma ha cominciato a prendere forma, il Valutatore ha realizzato e trasferito alcuni documenti e note relative, in particolare:

- all'analisi di contesto ed all'analisi SWOT,
- alle conclusioni della valutazione intermedia e agli insegnamenti del precedente ciclo di programmazione
- al sistema degli indicatori,
- alle scelte relative all'obiettivo di promozione delle energie rinnovabili.

Il Programmatore ha assunto i contenuti proposti in alcuni di questi documenti, in particolare con riferimento all'analisi SWOT, che è stata completamente ristrutturata sulla base del modello e di gran parte dei contenuti proposti dal Valutatore, e alla scelta e alla quantificazione degli indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto, che è stata anch'essa rivista a seguito del confronto con il Valutatore.